



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
DIREZIONE GENERALE PER L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE
COMUNITARIE ED INTERNAZIONALI DI MERCATO

Ufficio ATPO IV

Circolare n. 6152 del 24/12/2008

Roma

Alle Regioni e alle Province
autonome
Assessorati Agricoltura
LORO SEDI

OGGETTO: Importi di massimi e valori forfettari applicabili programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo.

All'AGEA
Via Palestro, 81- 00156 ROMA

Agli Organismi pagatori regionali
LORO SEDI

Alle Unioni ortofrutticole nazionali
LORO SEDI

Alle Organizzazioni professionali degli
agricoltori
LORO SEDI

Alle Associazioni nazionali delle
cooperative agricole
LORO SEDI

Al Dipartimento delle politiche di Sviluppo
SEDE

Con Circolare ministeriale n. 3684 del 2 ottobre 2008, adottata in applicazione del decreto ministeriale n. 3417 del 25 settembre 2008, sono stati definiti i criteri relativi al riconoscimento e controllo delle organizzazioni dei produttori e delle loro associazioni, alla gestione dei Fondi di esercizio e dei programmi operativi, nonché alle misure di prevenzione e gestione delle crisi previste nei programmi operativi medesimi.

La predetta Circolare rimanda la definizione dei valori forfettari e degli importi massimi di spesa ammissibili per gli interventi nei programmi operativi, ad un successivo provvedimento da adottarsi entro il 31 dicembre 2008, in accordo con le Regioni e le Province autonome, su proposta dello specifico Gruppo di lavoro Strategia Nazionale ortofrutta.

La determinazione degli importi per la remunerazione degli impegni ambientali previsti nella specifica Disciplina nazionale, adottata con DM n. 3417 del 25 settembre 2008, viene rimandata ad uno studio nazionale.



Circolare n. 6152 del 24/12/2008

*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
DIREZIONE GENERALE PER L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE
COMUNITARIE ED INTERNAZIONALI DI MERCATO

Ufficio ATPO IV

Roma

Alle Regioni e alle Province
autonome
Assessorati Agricoltura
LORO SEDI

Al riguardo, il Gruppo di lavoro Strategia Nazionale ortofrutta, costituito con Decreto n. 835/TRAV del 28 novembre 2007 e successive integrazioni, con il compito di coadiuvare il Ministero nella predisposizione e nell'aggiornamento della Strategia Nazionale, ha elaborato l'allegato documento tecnico relativo alla determinazione e aggiornamento degli importi massimi di spesa, nonché alla determinazione del valore della remunerazione degli impegni ambientali.

Il documento è stato condiviso, previo accoglimento di alcune integrazioni e modifiche, dalle Regioni e delle Province autonome, nel corso di una riunione convocata presso questo Ministero in data 17 dicembre 2008.

Nella stessa riunione, è stato convenuto che le Regioni e le Province autonome, per evidenti e giustificati motivi e nel rispetto dei regolamenti comunitari e della Strategia Nazionale, possono definire importi forfettari e valori massimi superiori a quelli stabiliti in allegato al presente decreto, trasmettendo al Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, gli elementi giustificativi a supporto delle decisioni adottate.

Nell'ambito delle tipologie di intervento previste nell'allegato alla presente Circolare e con esclusione degli interventi riconducibili alla Disciplina ambientale, le Regioni e le Province autonome possono autorizzare interventi specifici per colture o tecniche di coltivazione a carattere locale, determinandone gli importi di spesa secondo i criteri utilizzati nella medesima tipologia di intervento.

Pertanto, nel rispetto del termine previsto dalla richiamata Circolare ministeriale n. 3684 del 2 ottobre 2008 e nelle more dell'adozione del decreto ministeriale di recepimento delle disposizioni contenute nella medesima Circolare, è adottato il documento allegato.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Salvatore Petroli



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
DIREZIONE GENERALE PER L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE COMUNITARIE E INTERNAZIONALI DI
MERCATO
ATPO IV

**Regolamento (CE) n. 1234/2007 - Settore ortofrutta
STRATEGIA NAZIONALE 2009-2013**

**CALCOLO DEGLI IMPORTI FORFETTARI E
VALORI MASSIMI AMMISSIBILI NEI PROGRAMMI
OPERATIVI**

allegato alla Circolare ministeriale n. 6152 del 24/12/2008

Sommario

CAPITOLO I.....	4
I.1- Distanza significativa sul trasporto interno.....	4
I.2- Percentuali di abbattimento sui prodotti trasformati.....	5
CAPITOLO II.....	6
INVESTIMENTI O INTERVENTI PLURIENNALI	6
II.1- Investimenti arborei per le colture perenni	6
II.1.1- Albicocco	6
II.1.2- Susino	7
II.1.3- Ciliegio	8
II.1.4- Melo.....	9
II.1.5- Pero.....	10
II.1.6- Pesco (compresi gli impianti di nettarine e percoche)	12
II.1.7- Actinidia (Kiwi).....	14
II.1.8- Kaki (Loto)	16
II.1.9- Asparago verde	17
II.1.10- Uva da tavola	17
II.1.11- Carciofo	19
II.1.12- Fragola	20
II.1.13- Piccoli frutti (Lampone, Mirtillo, Mora, Ribes, Uva spina).....	21
II.1.14 - Agrumi	22
II.2- Impianti antigrandine.....	23
II.3- Strutture di protezione serre e assimilate	24
CAPITOLO III	26
SPESE GENERALI DI PRODUZIONE	26
III.1- Taratura delle irroratrici	26
III.2- Confusione sessuale	27
III.3- Difesa delle colture e impollinazione	28
III.4- Doppia raccolta delle nocciole	31
III.5- Doppia raccolta castagne.....	32
III.6 - Spese per miglioramento e innovazione nella tecnica colturale.....	34
III.6.1 - Potatura verde pesche, nettarine e percoche.	34
III.6.2 - Potatura verde dell'albicocco.	36
III.6.3 Potatura verde del ciliegio negli impianti fitti.....	37
III.6.4 - Potatura verde dell'actinidia (kiwi)	39
III.6.5- Potatura verde del melo	40
III.6.6- Potatura verde del pero	41
III.6.7- Diradamento manuale dell'actinidia (kiwi)	43
III.6.8- Diradamento manuale dell'albicocco	44
III.6.9- Diradamento manuale del pero.....	46
III.6.10- Diradamento manuale delle pesche, nettarine e percoche	48
III.6.11 - Diradamento manuale degli agrumi (mandarino, clementino e tangelo).....	50
III.6.12 - Potatura verde degli agrumi	50
III.6.13 - Potatura straordinaria del castagno	51
III.6.14 – Potatura di riequilibrio vegetativo del nocciolo	53
III.6.15 – Diradamento e potatura grappoli uva da tavola.	54
III.6.16 – incisione anulare per la vite da uva da tavola.....	55
III.7 - tecniche colturali migliorative su ortive in coltura protetta (Cimatura del palco florale, potatura e sfogliatura della pianta).....	56
III. 8 - Ricerca e produzione sperimentale.....	61
CAPITOLO IV	62
MEZZI TECNICI	62
IV.1 -Reti e materiali agro tessili (tessuto non tessuto).....	62
IV.2 - Pacciamatura delle colture	63
IV.3 - Teli per solarizzazione	65
IV.4 - Tunnel breve durata	67
IV.5 - Ali gocciolanti per microirrigazione	69
IV.6 -Utilizzo preparati ad effetto biocida.....	71

IV.7 - Insacchettamento dei frutti di pesco.....	73
IV.8- imbianchimento delle insalate adulte, coltivate in pieno campo, attraverso la pratica della legatura (ove la tecnica non sia ordinariamente praticata).	74
IV.9 - Scozzolatura e diradamento del Fico d'India	76
CAPITOLO V	78
ASSISTENZA TECNICA.....	78
V.1 - Massimali per tecnico di campagna, tecnico addetto alla fruttificazione (funghi) e tecnico addetto ai controlli su livelli di qualità elevata.....	78
V.1.1 - Assistenza tecnica agronomica.....	78
V.1.2 - Tecnico di assistenza alla coltivazione dei funghi.....	80
V.1.3 -Personale di assistenza tecnica per elevare il livello di qualità dei prodotti.....	81
V.1.4 - Tecnico di marketing.....	83
CAPITOLO VI.....	84
DISCIPLINA AMBIENTALE.....	84
VI.1 - La produzione integrata	85
VI.2 . La produzione biologica.....	85
VI.3 - Verifiche delle irroratrici	86
VI.4 - Gestione ecologica dei rifiuti	87
VI.5 - Utilizzo macchine di precisione nell'agricoltura.....	87
VI.6 - Utilizzo mezzi tecnici a basso impatto ambientale	89
VI.7 - Gestione del suolo.....	91
VI.8 - Utilizzo di piante microinnestate	92
VI.9 - Tutela e risparmio idrico	94
VI.10 - Gestione ecologica degli imballaggi: acquisto, riciclaggio e riutilizzo	96
A -Acquisto di imballaggi aventi caratteristiche speciali.....	96
B -Riciclaggio di imballaggi riciclabili dopo l'uso	97
C - imballaggi riutilizzabili.....	101

CAPITOLO I

I.1- Distanza significativa sul trasporto interno

Il regolamento (CE) n. 1580/07, all'articolo 52, par. 6, stabilisce che il VPC va considerato al netto delle spese di trasporto interno, se la distanza tra i punti di raccolta o di imballaggio centralizzati e il punto di distribuzione dell'organizzazione di produttori è significativa.

Nell'ambito della propria attività istituzionale, al fine di aumentare la propria presenza sul mercato, numerose OP hanno associato anche soci (sia persone fisiche che giuridiche) che operano in regioni diverse rispetto alla regione che ha concesso il riconoscimento di Organizzazione di produttori.

Per le OP, l'esigenza di aumentare la propria compagine sociale, con la presenza di soci che operano in altre regioni, risponde ad esigenze di natura commerciale ed imprenditoriale che sono in linea con gli obiettivi propri dell'OCM ortofrutta.

Le OP che intrattengono rapporti commerciali con la GDO e DO hanno in particolare l'esigenza di:

- a) Aumentare la gamma dei prodotti e/o delle referenze da commercializzare;
- b) allungare il periodo di commercializzazione di uno o più prodotti;
- c) adeguare la produzione alla domanda;
- d) assicurare il miglioramento qualitativo della produzione;
- e) diminuire l'incidenza dei costi fissi delle centrali di lavorazione mediante un'attività che viene svolta per 12 mesi.

Con l'ampliamento della zona di operatività, una OP ha l'esigenza di individuare un modello organizzativo che persegua il principio di economicità, ma che allo stesso tempo permetta alla stessa OP di soddisfare le continue e pressanti richieste provenienti dalla GDO.

Pertanto il prodotto viene centralizzato presso appositi centri di raccolta/stoccaggio ubicati sul territorio ed individuati per area geografica.

Successivamente, il prodotto viene trasportato presso le centrali di lavorazione utilizzate dall'OP, e a seguito delle diverse fasi quali la selezione, lavorazione e il confezionamento viene commercializzato a fronte degli accordi commerciali definiti dall'OP.

Da una verifica effettuata presso le OP la cui zona di operatività interessa più regioni è emerso che le produzioni interessate riguardano i diversi comparti produttivi.

A titolo indicativo i prodotti interessati sono: actinidia, albicocche, arance, asparagi, broccoli, carciofi, carote, cavolo, ciliegie, cipolle, clementine, fagioli, fagiolini, finocchi, fragole, limoni, mandarini, marroni, mele, meloni, nettarine, percoche, pere, pesche, piselli, pomodori, pompelmi, radicchio, spinaci, prodotti di IV gamma.

L'analisi della situazione nazionale, evidenzia, in particolare, i casi di numerose OP delle Regioni del Nord Italia, che dai centri di raccolta ubicati nelle aree di operatività delle regioni centro-meridionali, trasportano il prodotto fino ai centri di lavorazione situati presso le loro sedi, con distanze considerevoli, che in alcuni casi superano i 1.000 chilometri.

Distanza significativa

Pertanto, considerato la realtà delle OP interregionali che centralizzano la lavorazione dei prodotti dei soci, una distanza di trasporto interno può considerarsi significativa se la distanza tra i punti di raccolta o di imballaggio centralizzati dell'OP e il punto dal quale l'OP effettua la distribuzione del prodotto per l'immissione sul mercato, supera i **750 chilometri**

I.2- Percentuali di abbattimento sui prodotti trasformati

Il regolamento (CE) n. 1580/07, all'articolo 52, par. 6, stabilisce che gli Stati membri definiscono le riduzioni da applicare al valore fatturato dei prodotti nelle varie fasi della trasformazione.

La tematica concernente le “percentuali di abbattimento sui prodotti trasformati”, riguarda i prodotti che non rientrano nella classificazione di prodotti di “prima trasformazione”, come definiti dal regolamento (CE) n. 1580/07 e successive modificazioni e integrazioni..

A titolo di esempio, si riporta il caso di prodotti ad alto contenuti di servizi, ottenuti con il pomodoro di prima trasformazione per la produzione di sughi con l'aggiunta di altri ingredienti.

Il procedimento di lavorazione per i diversi sughi/salse non presenta sostanziali differenze se non per il tipo di ricetta e confezionamento, e prevede:

- ✓ il dosaggio di spezie, aromi e altri ingredienti;
- ✓ la triturazione e soffrittura delle verdure e carni nelle bacinelle;
- ✓ la miscelazione con i semilavorati (polpa e/o concentrato di pomodoro) all'interno di apposite vasche di acciaio (batch);
- ✓ il trattamento termico di sterilizzazione o pastorizzazione mediante riscaldamento indiretto con acqua calda – a sua volta riscaldata da scambiatori a vapore – seguito da una fase di sosta e da una successiva fase di raffreddamento per portarlo alla temperatura di riempimento desiderata.
- ✓ il confezionamento aseptico o a caldo
- ✓ la codifica ed etichettatura
- ✓ lo stoccaggio in magazzino.

Per la realizzazione di un prodotto finito ad alto contenuto di servizi, una struttura associativa deve dotarsi di tecnologie di confezionamento per sughi, salse e condimenti tali da conservare inalterate le caratteristiche organolettiche delle materie prime. La gamma dei formati può comprendere:

- ✓ vasi in vetro da 90 a 750 g
- ✓ combi in poliaccoppiato da 200 – 370 – 500 – 1000 – 1500 – 2000 g
- ✓ flaconi in plastica da 250 – 400 – 500 – 800 – 1000 g
- ✓ secchielli in plastica da 5000 g
- ✓ buste in multistrato plastico da 8 – 10 kg
- ✓ bustine da laminato plastico 12 a 90 g.

Criterio utilizzato per il calcolo dell'abbattimento

Per il calcolo del VPC da prendere in considerazione ai fini del programma operativo, si deve portare a detrazione del VPC totale del prodotto finito, il valore di acquisto degli ingredienti “non ortofrutticoli” utilizzati e/o i prodotti ortofrutticoli acquistati da terzi.

La valorizzazione degli ingredienti utilizzati deve essere chiaramente desumibile dall'elenco delle fatture di acquisto o da apposite schede contabili contenute nel bilancio.

Il valore degli ingredienti non ortofrutticoli utilizzati per la produzione del prodotto trasformato è dato dalla seguente equazione:

$$X = A + B - C$$

Dove:

X = valore degli ingredienti non ortofrutticoli utilizzati per la produzione del prodotto trasformato.

A = valore degli acquisti di ingredienti non ortofrutticoli .

B = valore delle giacenze iniziali di ingredienti non ortofrutticoli

C = valore delle giacenze finali di ingredienti non ortofrutticoli.

CAPITOLO II

INVESTIMENTI O INTERVENTI PLURIENNALI

II.1- Investimenti arborei per le colture perenni

Per gli investimenti arborei (espianto; impianto materiale di propagazione), la congruità delle spese di espianto e impianto è determinata in base al prezziario regionale, in alternativa, ove il prezziario non esiste o non sia applicabile, può essere fatto ricorso al metodo comparativo dei tre preventivi. In tal caso, la spesa massima ammissibile per ettaro, per ciascuna delle categorie di spesa previste, deve essere contenuta entro i valori massimi di seguito indicati, salvo motivata, diversa determinazione della Regione o Provincia autonoma competente.

I valori massimi di seguito elencati, aggiornano e sostituiscono, ove necessario, quelli indicati nella Circolare ministeriale n. 3682 del 2 ottobre 2008.

Non sono ammissibili a contributo superfici frutticole inferiori a 1.000 mq o per un numero di piante della stessa specie inferiore a 100.

Agli auto-produttori delle piante si applica una riduzione pari al 35% dell'importo stabilito in tabella.

II.1.1- Albicocco

A - Spese di espianto e attività connesse
operazioni

Le operazioni di espianto consistono nel taglio della parte aerea di precedenti coltivazioni legnose presenti nell'appezzamento da reimpiantare, nell'asportazione di tale materiale dal campo e della consegna a centri di riutilizzo come fonte energetica. In molte zone la bruciatura del legname di risulta dal campo è vietata.

Dall'appezzamento devono anche essere asportate le ceppaie che una volta estratte dal terreno insieme alla maggior parte delle radici possibile, possono seguire il percorso precedentemente descritto.

motivazione del procedimento - sviluppo del calcolo

Il calcolo del costo delle operazioni al punto precedente prendendo a riferimento un impianto frutticolo allevato in volume con una densità di impianto di 500 piante ad ettaro.

Sottostimando la quantità di legname da asportare per ogni pianta in 0,25 ton., può essere calcolato:

500 piante * 0,25 ton/cad = 125 ton di legname

Abbattimento delle piante con carico tronchi al costo di 26.20 €/ton = € **3.275,00**

Asportazione dei ceppi con trivella al costo di 3,90 €/cad * 500 piante = € **1.950,00 (2)**

Importo massimo derivante per spese di espianco e attività connesse (€/ha) **5.225,00**

B - Spese di impianto e attività connesse

La realizzazione di un impianto di un albicocchetto, posto che il terreno sia già stato livellato e realizzate le eventuali scoline e fossi per lo sgrondo delle acque, richiede una serie di interventi di preparazione riconducibili ad una ripuntatura del terreno per favorire il drenaggio ad una profondità di 100 cm, ad una aratura profonda 50 cm, un doppio passaggio con erpice o attrezzatura similare per l'affinamento delle zolle, squadratura dell'impianto e successivo scavo delle buche per la messa a dimora degli astoni. Messa in opera delle strutture di sostegno provvisorie per la formazione dello scheletro della pianta.

A riferimento dei costi sotto analizzati si considera l'impianto di 1 ettaro di albicocco allevato a vaso con sesto di impianto di m. 5,5 * m. 3,5 pari ad un investimento di 519 piante ettaro.

I costi delle operazioni sopra descritte sono quantificabili in: (1)

Preparazione del terreno: € **2.067,80**

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € **2.481,40**

Strutture di sostegno € **517,00**

Importo massimo derivante per spese di impianto e attività connesse (€/ha) **5.066,20**

C - Spese per materiale vivaistico

Per il costo del materiale vivaistico si fa riferimento al prezzo medio calcolato sui dati forniti da vivaisti specializzati e riferiti ad astoni di qualità da cui deriva un valore di € 5.05 cadauno .

(5,05 €/astone * 519 piante) = **2.620,95 €/ettaro**

Importo massimo complessivo (5.225,00 + 5.066,20 + 2.620,95) = **12.912,15(€/ha)**

II.1.2- Susino

A - Spese di espianco e attività connesse

descrizione delle operazioni

Idem albicocco

motivazione del procedimento (preventivi, computo metrico, ecc...) e sviluppo del calcolo

Il calcolo del costo delle operazioni al punto precedente prendendo a riferimento un impianto frutticolo allevato in volume con una densità di impianto di 500 piante ad ettaro.

Sottostimando la quantità di legname da asportare per ogni pianta in 0,25 ton., può essere calcolato:

500 piante * 0,25 ton/cad = 125 ton di legname

Abbattimento delle piante con carico tronchi al costo di 26.20 €/ton = € **3.275,00**

Asportazione dei ceppi con trivella al costo di 3,90 €/cad * 500 piante = € **1.950,00 (2)**

Importo massimo derivante (€/ha) **5.225,00**

B - Spese di impianto e attività connesse

descrizione delle operazioni

La realizzazione di un impianto di susino, posto che il terreno sia già stato livellato e realizzate le eventuali scoline e fossi per lo sgrondo delle acque, richiede una serie di interventi di preparazione riconducibili ad una ripuntatura del terreno per favorire il drenaggio ad una profondità di 100 cm, ad una aratura profonda 50 cm, un doppio passaggio con erpice o attrezzatura similare per l'affinamento delle zolle, squadratura dell'impianto e successiva assolcatura per la messa a dimora degli astoni. Messa in opera delle strutture di sostegno.

A riferimento dei costi sotto analizzati si considera l'impianto di 1 ettaro di susino allevato a palmetta con sesto di impianto di m. 4,2 * m. 3,5 pari ad un investimento di 680 piante ettaro.

I costi delle operazioni sopra descritte sono quantificabili in: (1)

Preparazione del terreno: € **2.895,00**

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € **2.791,50**

Strutture di sostegno € **2.171,20**

Importo massimo derivante (€/ha) **7.857,70**

C - Spese per materiale vivaistico

Per il costo del materiale vivaistico si fa riferimento al prezzo medio calcolato sui dati forniti da vivaisti specializzati e riferiti ad astoni di qualità da cui deriva un valore di € 5.05 cadauno .

(4,64 €/astone * 680 piante) = **3.155,20** €/ettaro

Importo massimo derivante (5.225,00 + 7.857,70 + 3.155,20) = **16.237,90** (€/ha)

II.1.3- Ciliegio

A - Spese di espianto e attività connesse

descrizione delle operazioni

Idem albicocco

motivazione del procedimento (preventivi, computo metrico, ecc...) e sviluppo del calcolo

Il calcolo del costo delle operazioni al punto precedente prendendo a riferimento un impianto frutticolo allevato in volume con una densità di impianto di 500 piante ad ettaro.

Sottostimando la quantità di legname da asportare per ogni pianta in 0,25 ton., può essere calcolato:

500 piante * 0,25 ton/cad = 125 ton di legname

Abbattimento delle piante con carico tronchi al costo di 26,20 €/ton = € **3.275,00**

Asportazione dei ceppi con trivella al costo di 3,90 €/cad * 500 piante = € **1.950,00** (2)

Importo massimo derivante (€/ha) **5.225,00**

B - Spese di impianto e attività connesse

La realizzazione di un impianto di un ceraseto, posto che il terreno sia già stato livellato e realizzate le eventuali scoline e fossi per lo sgrondo delle acque, richiede una serie di interventi di preparazione riconducibili ad una ripuntatura del terreno per favorire il drenaggio ad una profondità di 100 cm, ad una aratura profonda 50 cm, un doppio passaggio con erpice o attrezzatura similare per l'affinamento delle zolle, squadratura dell'impianto e successivo scavo delle buche per la messa a dimora degli astoni. Messa in opera delle strutture di sostegno.

A riferimento dei costi sotto analizzati si considera l'impianto di 1 ettaro di ciliegio allevato a palmetta con sesto di impianto di m. 5,5 * m.5 pari ad un investimento di 363 piante ettaro.

I costi delle operazioni sopra descritte sono quantificabili in: (1)

Preparazione del terreno: € **2.067,80**

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € **1.757,60**

Strutture di sostegno € **1.758,00**

Importo massimo derivante (€/ha) **5.583,40**

C - Spese per materiale vivaistico

Per il costo del materiale vivaistico si fa riferimento al prezzo medio calcolato sui dati forniti da vivaisti specializzati e riferiti ad astoni di qualità, da cui deriva un valore di € 4.08 cadauno .

$(4,08 \text{ €/astone} * 363 \text{ piante}) = \mathbf{1.481,04 \text{ €/ettaro}}$

Importo massimo derivante $(5.225,00 + 5.583,40 + 1.481,04) = \mathbf{12.289,44 \text{ (€/ha)}}$

II.1.4- Melo

A - Spese di impianto e attività connesse

descrizione delle operazioni

Idem albicocco

motivazione del procedimento (preventivi, computo metrico, ecc...) e sviluppo del calcolo

Il calcolo del costo delle operazioni al punto precedente prendendo a riferimento un impianto frutticolo allevato in volume con una densità di impianto di 500 piante ad ettaro.

Sottostimando la quantità di legname da asportare per ogni pianta in 0,25 ton., può essere calcolato:

$500 \text{ piante} * 0,25 \text{ ton/cad} = 125 \text{ ton di legname}$

Abbattimento delle piante con carico tronchi al costo di 26.20 €/ton = € **3.275,00**

Asportazione dei ceppi con trivella al costo di 3,90 €/cad * 500 piante = € **1.950,00 (2)**

Importo massimo derivante (€/ha) **5.225,00**

B - Spese di impianto e attività connesse

descrizione delle operazioni

La realizzazione di un meieto, posto che il terreno sia già stato livellato e realizzate le eventuali scoline e fossi per lo sgrondo delle acque, richiede una serie di interventi di preparazione riconducibili ad una ripuntatura del terreno per favorire il drenaggio ad una profondità di 100 cm, ad una aratura profonda 50 cm, un doppio passaggio con erpice o attrezzatura similare per l'affinamento delle zolle, squadratura dell'impianto e successiva assolcatura per la messa a dimora degli astoni.

Messa in opera delle strutture di sostegno.

A riferimento dei costi sotto analizzati si considera l'impianto di 1 ettaro con diversi sestì e densità di impianto:

Tipo A) Media densità, sesto di m. 4 * m. 1 pari ad un investimento di media densità pari a 2.500 piante ettaro.

Tipo B) Investimento ad alta densità pari a 2.500/5.000 piante ettaro.

I costi delle operazioni sopra descritte sono quantificabili in: (1)

Tipo A)

Preparazione del terreno: € **2.067,80**

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € **8.064,42**

Strutture di sostegno € **2.274,60**

Tipo B)

Preparazione del terreno: € **2.067,80**

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € **8.064,42**

Strutture di sostegno € **3.515,30**

Importo massimo derivante (€/ha) tipo A) € **12.406,82**

Importo massimo derivante (€/ha) tipo B) € **13.647,52**

C - Spese per materiale vivaistico

Per il costo del materiale vivaistico si fa riferimento al prezzo medio calcolato sui dati forniti da vivaisti specializzati e riferiti a piante certificate di categoria

A3 (6+ rami anticipati)

A2 (3-5 ram anticipati)

A1 (0-3 rami anticipati)

Le varietà considerate sono quelle più impiantate negli ultimi anni nelle zone vocate. Il prezzo medio derivante risulta di € 4,40 ad astone.

Per gli impianti di tipo A) il costo massimo del materiale vivaistico risulta =
(4,95 €/astone * 2.500 piante) = **12.375,00** €/ettaro

Per gli impianti di tipo B) il costo massimo del materiale vivaistico risulta =
(4,95 €/astone * 5.000 piante) = **24.750,00** €/ettaro

Importo massimo derivante (€/ha per impianti di tipo A)

$$= (5.225 + 12.406,82 + 12.375) = \mathbf{30.006,82}$$

Importo massimo derivante (€/ha per impianti di tipo B)

$$= (5.225 + 13.647,52 + 24.750) = \mathbf{43.622,52}$$

II.1.5- Pero

A - Spese di espianto e attività connesse

Breve descrizione delle operazioni

Idem albicocco

Indicazione e motivazione del procedimento e sviluppo del calcolo

Il calcolo del costo delle operazioni al punto precedente prendendo a riferimento un impianto frutticolo allevato in volume con una densità di impianto di 500 piante ad ettaro.

Sottostimando la quantità di legname da asportare per ogni pianta in 0,25 ton., può essere calcolato:

500 piante * 0,25 ton/cad = 125 ton di legname

Abbattimento delle piante con carico tronchi al costo di 26.20 €/ton = € **3.275,00**

Asportazione dei ceppi con trivella al costo di 3,90 €/cad * 500 piante = € **1.950,00 (2)**

Importo massimo derivante (€/ha) **5.225,00**

B - Spese di impianto e attività connesse

descrizione delle operazioni

La realizzazione di un pereto, posto che il terreno sia già stato livellato e realizzate le eventuali scoline e fossi per lo sgrondo delle acque, richiede una serie di interventi di preparazione riconducibili ad una ripuntatura del terreno per favorire il drenaggio ad una profondità di 100 cm, ad una aratura profonda 50 cm, un doppio passaggio con erpice o attrezzatura similare per l'affinamento delle zolle, squadratura dell'impianto e successiva assolcatura per la messa a dimora degli astoni.

Messa in opera delle strutture di sostegno.

A riferimento dei costi sotto analizzati si considera l'impianto di 1 ettaro con diversi sestri e densità di impianto:

Tipo A) Palmetta libera, sesto di m. 4 * m. 2 pari ad un investimento di media densità pari a 1250 piante ettaro.

Tipo B) Investimento a media densità pari a 1.250/2.500 piante ettaro.

Tipo C) Investimento ad alta densità pari a 2.500/5.000 piante ettaro.

Tipo D) Investimento ad altissima densità pari a 5.000/13.000 piante ettaro.

I costi delle operazioni sopra descritte sono quantificabili in: (1)

Tipo A)

Preparazione del terreno: € **2.895,00**

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € **4.652,50**

Strutture di sostegno € **2.068,00**

Tipo B)

Preparazione del terreno: € **2.895,00**

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € **4.652,50**

Strutture di sostegno € **3.102,00**

Tipo C)

Preparazione del terreno: € **2.895,00**

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € **8.064,42**

Strutture di sostegno € **4.652,50**

Tipo D)

Preparazione del terreno: € **2.895,00**

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € **8.064,42**

Strutture di sostegno € **4.652,50**

Importo massimo derivante (€/ha) tipo A) **9.615,50**

Importo massimo derivante (€/ha) tipo B) **10.649,50**

Importo massimo derivante (€/ha) tipo C) **5.611,92**

Importo massimo derivante (€/ha) tipo D) **5.611,92**

C - Spese per materiale vivaistico

Per il costo del materiale vivaistico si fa riferimento al prezzo medio calcolato sui dati forniti da vivaisti specializzati e riferiti a piante certificate di categoria

A3 (6+ rami anticipati)

A2 (3-5 ram anticipati)

A1 (0-3 rami anticipati)

Le varietà considerate sono quelle più impiantate negli ultimi anni nelle zone vocate. Il prezzo medio derivante risulta di € 4,00 ad astone.

Per gli impianti di tipo A) il costo massimo del materiale vivaistico risulta =
(4,15 €/astone * 1.250 piante) = **5.187,50 €/ettaro**

Per gli impianti di tipo B) il costo massimo del materiale vivaistico risulta =
(4,15 €/astone * 2.500 piante) = **10.375,00 €/ettaro**

Per gli impianti di tipo C) il costo massimo del materiale vivaistico risulta =
(4,15 €/astone * 5.000 piante) = **20.750,00 €/ettaro**

Per gli impianti di tipo D) il costo massimo del materiale vivaistico risulta =
(4,15 €/astone * 13.000 piante) = **53.950,00 €/ettaro**

Importo massimo derivante (€/ha per impianti di tipo A)
= (5.225 + 9.615,5 + 5.187,50) = **20.028,00**

Importo derivante (€/ha per impianti di tipo B) può variare da
= (5.225 + 10.649,50 + 10.375) = **26.249,50**

Importo derivante (€/ha per impianti di tipo C) può variare da
= (5.225 + 15.611,92 + 20.750) = **41.586,92**

Importo derivante (€/ha per impianti di tipo D) può variare da
= (5.225 + 15.611,92 + 53.950) = **74.786,92**

II.1.6- Pesco (compresi gli impianti di nettarine e percoche)

A - Spese di espianto e attività connesse

descrizione delle operazioni

Idem albicocco

Indicazione e motivazione del procedimento e sviluppo del calcolo

A) impianto allevato in volume.

Prendendo a riferimento un impianto frutticolo allevato in volume con una densità di impianto di 500 piante ad ettaro.

Sottostimando la quantità di legname da asportare per ogni pianta in 0,25 ton., può essere calcolato:

500 piante * 0,25 ton/cad = 125 ton di legname

Abbattimento delle piante con carico tronchi al costo di 26.20 €/ton = € 3.275,00

Asportazione dei ceppi con trivella al costo di 3,90 €/cad * 500 piante = € 1.950,00)

Importo massimo derivante (€/ha) **5.225,00**

B) impianto allevato aY trasversale

con densità di impianto di n. 1.000 piante ad ettaro.

Sottostimando la quantità di legname da asportare per ogni pianta in 0,16 ton., può essere

calcolato:

1000 piante * 0,16 ton/cad = 160 ton di legname

Abbattimento delle piante con carico tronchi al costo di 26.20 €/ton = € 4.192,00

Asportazione dei ceppi con trivella al costo di 3,90 €/cad * 1000 piante = € 3.900,00

Importo massimo derivante per spese di espianto e attività connesse (€/ha) **8.092,00**

B - Spese di impianto e attività connesse

descrizione delle operazioni

La realizzazione di un pescheto, posto che il terreno sia già stato livellato e realizzate le eventuali scoline e fossi per lo sgrondo delle acque, richiede una serie di interventi di preparazione riconducibili ad una ripuntatura del terreno per favorire il drenaggio ad una profondità di 100 cm, ad una aratura profonda 50 cm, un doppio passaggio con erpice o attrezzatura similare per l'affinamento delle zolle, squadratura dell'impianto e successivo scavo delle buche per la messa a dimora degli astoni.

Messa in opera delle strutture di sostegno.

A riferimento dei costi sotto analizzati si considera l'impianto di 1 ettaro con diversa tipologia di allevamento, sesti e densità di impianto:

Tipo A) Pesco a palmetta libera, sesto di m. 4,3 * m. 2,8 pari ad un investimento di 830 piante ettaro.

Tipo B) 1) Pesco a Vaso, sesto di m. 6 * m. 4 pari ad un investimento di 416 piante ettaro;

2) Pesco a Vaso, sesto di m. 5 * m. 2.50 pari ad un investimento di 800 piante ettaro;

Tipo C) Pesco a Fusetto, sesto di m. 4,5 * m. 3 pari ad un investimento di 740 piante ettaro.

Tipo D) Pesco a Y Trasversale, sesto di m. 4,5 * 2 pari ad un investimento di 1.100 piante ettaro.

I costi delle operazioni sopra descritte sono quantificabili in: (1)

Tipo A)

Preparazione del terreno: € 2.171,20

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € 3.722,00

Strutture di sostegno € 2.068,00

Tipo B) 1)

Preparazione del terreno: € 2.481,40

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € 1.447,50

Strutture di sostegno € 517,00

Tipo B) 2)

Preparazione del terreno: € 2.171,20

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € 3.722,00

Strutture di sostegno € 2.068,00

Tipo C)

Preparazione del terreno: € 2.171,20

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € 3.722,00

Strutture di sostegno € 2.000,00

Tipo D)

Preparazione del terreno: € 2.171,20

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € 4.000,00

Strutture di sostegno € 3.000,00

Importo derivante (€/ha) tipo A) **7.961,20**

Importo derivante (€/ha) tipo B) 1) **4.445,90**

Importo derivante (€/ha) tipo B) 2) **7.961,20**

Importo derivante (€/ha) tipo C) **7.893,20**

Importo derivante (€/ha) tipo D) **9.171,20**

C - Spese per materiale vivaistico

Per il costo del materiale vivaistico si fa riferimento al prezzo medio calcolato sui dati forniti da vivaisti specializzati e riferiti a piante certificate.

Le varietà considerate sono quelle più impiantate negli ultimi anni nelle zone vocate. Il prezzo medio (senza differenziazione tra pesche, nettarine e per coche) risulta di € 4,98 ad astone.

Nel dettaglio della sottospecie il costo medio risultante è:

Pesche = 5.21

Nettarine = 4.83

Per coche = 4.20

Per gli impianti di tipo A) il costo massimo del materiale vivaistico risulta =

(4,98 €/astone * 830 piante) = **4.133,40 €/ettaro**

Per gli impianti di tipo B) 1) il costo massimo del materiale vivaistico risulta =

(4,98 €/astone * 416 piante) = **2.071,68 €/ettaro**

Per gli impianti di tipo B) 2) il costo massimo del materiale vivaistico risulta =

(4,98 €/astone * 800 piante) = **3.894,00 €/ettaro**

Per gli impianti di tipo C) il costo massimo del materiale vivaistico risulta =

(4,98 €/astone * 740 piante) = **3.685,20 €/ettaro**

Per gli impianti di tipo D) il costo massimo del materiale vivaistico risulta =

(4,98 €/astone * 1100 piante) = **5.478,00 €/ettaro**

Importo massimo derivante (€/ha per impianti di tipo A) = (5.225,00 + 7.961,20 + 4.133,40) = **17.319,60;**

L'importo derivante (€/ha per impianti di tipo B) 1) può variare da = (5.225,00 + 4.445,90 + 2.071,68) = **11.742,58;**

L'importo derivante (€/ha per impianti di tipo B) 2) può variare da = (8.092,00 + 7.961,20 + 3.894,00) = **19.947,20;**

L'importo derivante (€/ha per impianti di tipo C) può variare da = (5.225 + 7.893,20 + 3.685,20) = **16.803,40;**

L'importo derivante (€/ha per impianti di tipo D) può variare da = (8.092,00 + 9.171,20 + 5.478,00) = **22.741,20**

II.1.7- Actinidia (Kivi)

A - Spese di espianto e attività connesse

descrizione delle operazioni

Idem albicocco

Indicazione e motivazione del procedimento e sviluppo del calcolo

Il calcolo del costo delle operazioni al punto precedente prendendo a riferimento un impianto frutticolo allevato in volume con una densità di impianto di 500 piante ad ettaro.

Sottostimando la quantità di legname da asportare per ogni pianta in 0,25 ton., può essere calcolato:

500 piante * 0,25 ton/cad = 125 ton di legname

Abbattimento delle piante con carico tronchi al costo di 26.20 €/ton = **€ 3275,00**

Asportazione dei ceppi con trivella al costo di 3,90 €/cad * 500 piante = **€ 1950,00 (2)**

Importo massimo derivante (€/ha) **5.225,00**

B - Spese di impianto e attività connesse

La realizzazione di un impianto di un actinidieta, posto che il terreno sia già stato livellato e realizzate le eventuali scoline e fossi per lo sgrondo delle acque, richiede una serie di interventi di preparazione riconducibili ad una ripuntatura del terreno per favorire il drenaggio ad una profondità di 100 cm, ad una aratura profonda 50 cm, un doppio passaggio con erpice o attrezzatura similare per l'affinamento delle zolle, squadratura dell'impianto e successivo scavo delle buche per la messa a dimora degli astoni. Messa in opera delle strutture di sostegno provvisorie per la formazione dello scheletro della pianta.

A riferimento dei costi sotto analizzati si considera l'impianto di 1 ettaro di actinidia allevato a doppia pergoletta con sesto di impianto di m. 4,5 * m. 3 pari ad un investimento di 740 piante femmine ad ettaro.

Tra le spese di impianto per questa specie bisogna anche considerare che l'actinidia è una specie dioica, le piante che fruttificano hanno solo fiori femminili e necessitano pertanto di altre con i soli fiori maschili. Per ottenere frutti di qualità è necessario inserire fuori sesto gli impollinatori (maschi) in numero variabile di 1 a 6 o di 1 a 8; in condizioni sfavorevoli è preferibile aumentare gli impollinatori fino ad un impollinatore ogni 3-4 femmine. (3)

I costi delle operazioni sopra descritte sono quantificabili in: (1)

Preparazione del terreno: **€ 2.171,20**

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: **€ 3.515,30**

Strutture di sostegno **€ 3.102,00**

Importo massimo derivante (€/ha) **8.788,50**

C - Spese per materiale vivaistico

Per il costo del materiale vivaistico si fa riferimento al prezzo medio calcolato sui dati forniti da vivaisti specializzati e riferiti a piante di diametro minimo di 8 mm o in vaso del 15 di qualità e da cui deriva un valore di € 5.29 cadauno .

(5,26 €/astone * 740 piante) = **3.892,64 €/ettaro**

Importo massimo derivante (€/ha) (5225 + 8788.50 + 3892.40) = **17.905,90**

II.1.8- Kaki (Loto)

A - Spese di espianto e attività connesse

descrizione delle operazioni

Idem albicocco

Indicazione e motivazione del procedimento e sviluppo del calcolo

Il calcolo del costo delle operazioni al punto precedente prendendo a riferimento un impianto frutticolo allevato in volume con una densità di impianto di 500 piante ad ettaro.

Sottostimando la quantità di legname da asportare per ogni pianta in 0,25 ton., può essere calcolato:

500 piante * 0,25 ton/cad = 125 ton di legname

Abbattimento delle piante con carico tronchi al costo di 26.20 €/ton = **€ 3275,00**

Asportazione dei ceppi con trivella al costo di 3,90 €/cad * 500 piante = **€ 1950,00 (2)**

Importo massimo derivante (€/ha) **5.225,00**

B - Spese di impianto e attività connesse

La realizzazione di un impianto industriale di kaki, posto che il terreno sia già stato livellato e realizzate le eventuali scoline e fossi per lo sgrondo delle acque, richiede una serie di interventi di preparazione riconducibili ad una ripuntatura del terreno per favorire il drenaggio ad una profondità di 100 cm, ad una aratura profonda 50 cm, un doppio passaggio con erpice o attrezzatura simile per l'affinamento delle zolle, squadratura dell'impianto e successivo scavo delle buche per la messa a dimora degli astoni. Messa in opera delle strutture di sostegno provvisorie per la formazione dello scheletro della pianta.

A riferimento dei costi sotto analizzati si considera l'impianto di 1 ettaro di kaki allevato a vaso con sesto di impianto di m. 5,5 * m. 5 pari ad un investimento di 363 piante ettaro.

I costi delle operazioni sopra descritte sono quantificabili in: (1)

Preparazione del terreno: € 1.964,40

Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € 2.067,80

Strutture di sostegno € 517,00

Importo massimo derivante (€/ha) **4.549,20**

C - Spese per materiale vivaistico

Per il costo del materiale vivaistico si fa riferimento al prezzo medio calcolato sui dati forniti da vivaisti specializzati e riferiti ad astoni di qualità da cui deriva un valore di € 4.09 cadauno .

(4,08 €/astone * 500 piante) = **2.040,00 €/ettaro**

Importo massimo derivante (€/ha) (5.225,00 + 4.549,20 + 2040,00) = **11.814,20**

II.1.9- Asparago verde

A - Spese di espianto e attività connesse

Non è praticabile il reimpianto su coltura di asparago esistente, in caso di espianto di coltura arborea vedi importi previsti per colture arboree

B - Spese di impianto e attività connesse

La realizzazione di una asparagiaia, posto che il terreno sia già stato livellato e realizzate le eventuali scoline e fossi per lo sgrondo delle acque, richiede una serie di interventi di preparazione riconducibili ad una ripuntatura, eventualmente previa aratura profonda, del terreno per favorire il drenaggio ad una profondità di 100 cm, ad una profonda 50/60 cm, un doppio passaggio con erpice o attrezzatura similare per l'affinamento delle zolle, la predisposizione dell'assolcatura e la messa a dimora delle "zampe".

A riferimento dei costi sotto analizzati si considera l'impianto di 1 ettaro con un investimento variabile tra 18.900 e 30.000 piante (zampe).

Se l'impianto viene realizzato con piantine certificate ottenute da seme, l'investimento con sesto pari a m 1,60 * 0,25 è di 25.000 piantine.

Costi: Preparazione del terreno e messa a dimora **1.600,00 euro /ha**

C - Spese per materiale vivaistico

Per il costo del materiale vivaistico si fa riferimento:

- al costo medio delle piantine certificate ottenute da seme pari a 0,10 € cad. (25.000*0.1= **2.500,00**)

- ad una qualità media delle zampe (categoria 50/100 grammi cad) i cui prezzi variano a partire da € 0,06 cad. per le varietà comuni fino a € 0,35 per gli ibridi di recente introduzione pari a 0,26 € cad. (25.000*0.18= **4.500,00**)

Importo massimo derivante:

- per impianti da piantina = (1.600,00 + 2.500,00 +) = **4.100,00 (€/ha)**
- per impianti da Zampe = (1.600,00 + 4.500,00) = **6.100,00 (€/ha)**

II.1.10- Uva da tavola

A - Spese di espianto e attività connesse

Breve descrizione delle operazioni

Le tecniche agronomiche per l'impianto variano a seconda delle caratteristiche del terreno, le stesse cambiano e diventano più costose in presenza di suoli costituiti da depositi tufacei e calcarei o di roccia non macinabile. In presenza di suolo costituito da rocce di origine calcarea per essere trasformabile in terreno coltivabile, necessita di diverse operazioni eseguibili soltanto con potenti trattrici ed attrezzature meccaniche e con notevole impiego di risorse finanziarie:

- 1) Abbattimento vecchio impianto;
- 2) nell'asportazione di tale materiale dal campo e della consegna a centri di riutilizzo come

fonte energetica. In molte zone la bruciatura del legname di risulta dal campo è vietata. Dall'appezzamento devono anche essere asportate le ceppaie che una volta estratte dal terreno insieme alla maggior parte delle radici possibile, possono seguire il percorso precedentemente descritto.

- Abbattimento delle piante, asportazione dei ceppi con mezzi meccanici e rimozione del materiale di risulta considerando n 1.600 piante x 2,04 = €/ha 3.275,00;
- 3) scasso totale (su tutta la superficie) con mezzi meccanici aratro monovomero o ripper con lavorazione alla profondità minima di 70 cm ;
- preventivi sul mercato, costo per ettaro: 1.100,00 € IVA esclusa
- 4) arature per eliminare i residui colturali;
- preventivi sul mercato, costo per ettaro: 100,00 € x 2 arature = 200,00 € IVA esclusa
- 5) frantumazione pietrame di ogni pezzatura con ausilio di macchine semoventi o molini portati e due operatori;
- preventivi sul mercato costo orario per n. ore: 150 € x 10 = 1.500,00 € IVA esclusa

Importo massimo derivante (€/ha) **6.075,00**

B - Spese di impianto e attività connesse

Breve descrizione delle operazioni

Squadratura e riquadratura del terreno

Messa a dimora piante, compreso scavo buche, tutore di canna o altro, legatura ed ogni altro onere
Struttura del "tendone" costituita da pali, filo di ferro zincato, ancoraggi, tiranti e basette di appoggi pali compresa installazione struttura

Il tendone tipico utilizzato per l'uva da tavola è il cosiddetto sistema "Puglia", a doppio impalco con la netta separazione tra la zona produttiva e quella vegetativa. La vegetazione si dispone al di sopra del tetto della pergola e la fruttificazione al di sotto, in tal modo i grappoli maturano al riparo dall'irraggiamento diretto del sole. Il tendone è inoltre adattato per la copertura con materiale plastico per anticipare o ritardare la raccolta, che si posiziona a 25 cm circa al di sopra del tetto della pergola, appoggiato ad una intelaiatura di fili del diametro di 18 mm, che si incrociano sul palo tutore. I germogli si sviluppano verticalmente e si portano al di sopra del tetto, in tal modo si ha l'esposizione al sole del maggior numero di foglie (intensa fotosintesi clorofilliana), si permette un facile passaggio alle macchine ed agli attrezzi, si favorisce un buon arieggiamento dei grappoli. Il sesto di impianto maggiormente utilizzato è 2,50 x 2,50 m, ma si possono adottare anche sestini di 2,40 x 2,40 m. Per le varietà apirene occorre lasciare più spazio tra le viti (3,00 x 3,00 m in media) a causa del maggior vigore delle piante.

- squadratura terreno a mano o con strumentazione, scavo buche, tutore di canna o altro, legatura ed ogni altro onere e messa a dimora barbatelle: €/ha 1.000,00
- fornitura basette in cemento per appoggio pali
preventivo sul mercato, costo unitario medio x numero: 2,50 € x 800 = 2.000,00 € IVA esclusa
- fornitura pali di sostegno in legno (sostegno ceppo, sostegno rete, sostegno corona)
preventivo sul mercato, costo unitario medio x numero: 2,11 € x 804 = 1.700,00 € IVA esclusa;
- fornitura intelaiatura metallica (calibri vari da 14 a 24 mm.)
preventivo sul mercato, costo kg medio x kg per ettaro: 1,31 € x 4.600 kg = 6.000,00 € IVA esclusa;

Importo massimo derivante (€/ha) **10.700,00**

C - Spese per materiale vivaistico

Acquisto piante

Barbatelle certificate affidabilità del fornitore per qualità del materiale

costo unitario barbatelle innestate 2,20 € x 1.600 piante per ettaro = 3.520,00 €

Importo massimo derivante (€/ha) **3.520,00**

Importo massimo derivante (€/ha) (6.075,00 + 10.700,00 + 3.520,00) = **20.295,00(€/ha)**

II.1.11- Carciofo

Spese di impianto e attività connesse

In caso di espianto di coltura arborea precedente vedi importi previsti per arborea

Breve descrizione delle operazioni

La coltura del carciofo viene considerata da rinnovo.

Si effettua un'aratura alla profondità di 40-45 cm, preceduta preferibilmente da un'abbondante irrigazione per portare il terreno in tempera. Vengono interrati i concimi fosfo-potassici di fondo e, in caso di disponibilità, anche concimi organici, quale letame ben maturo. Successivamente si interviene con frangizolle o erpici per la preparazione di un buon letto di impianto dei "carducci" o piantine micro - propagate.

costi per l'impianto di un ettaro di carciofo

Preparazione del terreno, Aratura 70/80 cm, Ripuntatura, Erpicature / Fresature : **1.100,00 €/ha**

Spese per materiale vivaistico

Per la realizzazione dei nuovi impianti deve essere utilizzato almeno materiale di propagazione di categoria C.A.C. (Conformitas Agraria Communitatis) prodotto da vivaai accreditati di cui al D.M. del 14/04/1997. L'auto-approvvigionamento è vietato.

Qualora non siano disponibili materiali di propagazione C.A.C presso i vivaisti è consentito, in deroga, il prelievo da piante ubicate in carciofaie commerciali esenti dagli organismi di cui all'allegato II del D.M. del 14/04/1977 e sottoposti ad accertamenti di laboratorio per il virus latente del carciofo (ArLV), il virus italiano latente del carciofo (AILV) e per il virus dell'avvizzimento maculato del pomodoro (TSWV).

Il materiale da propagazione può essere costituito da:

carducci

germogli provenienti da gemme poste sul rizoma (parte sotterranea del fusto), provvisti di radici e foglie. Lo stadio ottimale per il trapianto diretto in campo si raggiunge quando l'apparato radicale è ben sviluppato (con numerose radici di lunghezza non inferiore a 5-7 cm), con 4-5 foglie e lunghezza non inferiore a 15-20 cm.

parti di ceppaia (zampe, tozzetti)

si ottengono al momento dell'estirpazione della vecchia carciofaia, solitamente in estate. La ceppaia viene suddivisa in frammenti contenenti ognuno almeno 2-3 gemme. Le piante che si ottengono con questo metodo sono spesso molto disformi.

ovoli

ramificazioni quiescenti inserite alla base del rizoma, hanno forma cilindrica, una lunghezza che può raggiungere i 15 cm e sono muniti di gemme. A fine primavera/estate le foglie dei carducci presenti sulle piante disseccano e rimane solo la parte sotterranea attaccata al rizoma

piantine da seme

sono prodotte in vivaio e ricavate da acheni (frutti secchi indeiscenti).

Il sesto d'impianto tradizionale è a quadro, di metri 1,00-1,20 x 1,00-1,20. Si ottiene così un investimento massimo di 10.000 piantine per ettaro.

$10.000 * 0,35 \text{ €/cadauno} = \mathbf{3.500,00}$

piantine micropropagate

ottenute da apici prelevati da carducci e allevati in ambienti sterili (comprese +3% di fallanze con certificazione CAC (Conformitas Agraria Comunitatis) prodotti da vivaai accreditati di cui al decreto ministeriale 14 aprile 1997.

Costo medio = :10.000 panetti * 1,20 €/cadauno = € **12.000,00**

Importo massimo derivante (€/ha) (1.100,00 + 3.500,00) = **4.600,00**

Importo massimo derivante (€/ha) (1.100,00 + 12.000,00) = **13.100,00 (piantine micro propagate)**

II.1.12- Fragola

Condizione di ammissibilità

La fragola è ammissibile solo se utilizzata come coltura perenne. la natura annuale/perenne potrebbe variare in base al metodo di coltivazione, all'orientamento del mercato, alle condizioni locali/regionali come il tempo, il rendimento, il terreno, etc.. Nel rispetto di quanto previsto dall'allegato VIII, punto 1. del regolamento CE n. 1580/2007 sono ammissibili a contributo unicamente gli impianti programmati che garantiscono almeno due raccolti ottenuti dalla stessa pianta..

Spese di impianto e attività connesse

descrizione delle operazioni per le produzioni fuori suolo

La produzione programmata fuori suolo è una tecnica di coltivazione che consente di ottenere una produzione durante tutti i mesi estivi ed autunnali quando le quotazioni del prodotto risultano molto più interessanti rispetto al periodo primaverile. Si realizza mediante il trapianto scalare di piantine già differenziate e conservate in cella frigo.

Il trapianto in substrato di torba o altro consente inoltre di ovviare al problema derivante dalla stanchezza del terreno e dell'impossibilità per le aziende di piccole dimensioni di disporre di terreni nuovi su cui spostare la coltivazione.

Spese per materiale vivaistico

a) produzioni fuori suolo.

Per la produzione programmata fuori suolo vengono utilizzate piante già differenziate delle categorie A, A+, A++, GWB, Minitray e Tray per le quali è spesso necessaria una prenotazione preventiva presso vivaisti specializzati nazionali ed anche esteri. In alcuni casi la stessa OP si è attivata mettendo in campo una propria attività vivaistica per sopperire alla carenza sul mercato di queste

tipologie di piante.

La produzione fuori suolo comporta un investimento di 80.000- 100.000 piante/ha.

I costi variano da 0,1 €/pianta per la categoria A a 0,42 €/pianta per la categoria Tray.

Con piante di maggiori dimensioni vengono applicate le minori densità d'impianto

Considerando i costi totali e non i costi specifici il calcolo dell'importo massimo per ettaro è il seguente : 80.000 piante/ha X 0,42 €/pianta = 33.600 €/ha

b) produzioni con cime radicate

Per la produzione programmata piante radicate vengono utilizzate piante già differenziate delle categorie GWB, Minitray e Tray per le quali è necessaria una prenotazione preventiva presso vivaisti specializzati nazionali ed anche esteri.

La produzione di cime radicate comporta un investimento di 60.000- 80.000 piante/ha.

I costi variano da 0,17 €/pianta per la categoria A a 0,42€/pianta per la categoria Tray Con piante di maggiori dimensioni vengono applicate le minori densità d'impianto.

Considerando i costi totali e non i costi specifici, il calcolo dell'importo massimo per ettaro è il seguente : 60.000 piante/ha X 0,42€/pianta =25.200 €/ha

La tecnica prevede la preparazione del terreno con un costo medio di 1.500 euro ettaro

c) produzione tradizionale

Per la produzione programmata tradizionale vengono utilizzate piante già differenziate delle categorie A, A+, A++, per le quali è necessaria una prenotazione preventiva presso vivaisti specializzati nazionali ed anche esteri.

La produzione tradizionale comporta un investimento di 70.000- 90.000 piante/ha.

I costi variano da 0,13 €/pianta per la categoria A a 0,18€/pianta per la categoria A++

Con piante di maggiori dimensioni vengono applicate le minori densità d'impianto.

Considerando i costi totali e non i costi specifici il calcolo dell'importo massimo per ettaro è il seguente : 70.000 piante/ha X 0,18€/pianta =12.600 €/ha

La tecnica prevede la preparazione del terreno con un costo medio di 1.500 euro ettaro

Importo massimo derivante

a) produzioni fuori suolo: **33.600,00 (€/ha)**

b) produzioni con cime radicate: 25.200,00 + 1.500,00 = **26.700,00 (€/ha)**

c) produzione tradizionale: 12.600,00 + 1.500,00 = **14.100,00 (€/ha)**

II.1.13- Piccoli frutti (Lampone, Mirtillo, Mora, Ribes, Uva spina)

Il consumatore sta rivolgendo sempre maggior attenzione verso questo tipo di frutta che viene apprezzata non solo per l'aspetto e la bontà ma anche per le dimostrate qualità salutistiche. Anche la GDO si sta interessando tanto che è sempre più frequente la presenza di questi prodotti anche presso i suoi punti vendita. Studi di mercato prevedono un aumento dei consumi nei prossimi anni anche se rappresenteranno sempre un consumo di nicchia.

Per le loro caratteristiche queste produzioni si adattano molto bene agli ambienti di coltivazione montani dove costituiscono spesso l'unica coltivazione in grado di contrastare l'abbandono delle campagne.

Spese per materiale vivaistico

A causa della particolarità e scarsa diffusione di queste specie frutticole, il reperimento di materiale vivaistico di qualità può presentare delle difficoltà. Per questo motivo in alcuni casi la stessa OP si è attivata mettendo in campo una propria attività vivaistica per sopperire alla carenza sul mercato di queste tipologie di piante.

A seconda della specie e del tipo di impianto il numero di piante per ettaro varia da 4.000 (mirtillo) a 25.000 (lampone) ed il costo delle piante da 0,5 a 3 €/pianta

Calcolo importo massimo (lampone programmato con piante in vaso a 20.000 piante/ha. Costo della pianta in vaso 2 €/pianta

Importo massimo derivante (€/ha) **40.000**

II.1.14 - Agrumi

A - Spese di espianto e attività connesse
descrizione delle operazioni

Le tecniche agronomiche sinteticamente descritte alla presente sono rilevate dagli ordinari lavori indipendentemente dalla variabilità pedologica o da fattori legati al territorio di attuazione
Si prende in esame un impianto di agrumi con sesto 5 metri tra le file e 4 metri sulla fila (500 piante ad ettaro)

1. Estirpazione colture precedenti compreso trasporto rifiuti e ogni altro onere per rendere il terreno libero; (€/ha 1.025,00)
2. Scasso totale con mezzi meccanici; (€/ha 1.800,00)
3. Spianamento di terreno mediante rusatura con trattrice; (€/ha 622,00)
4. Frangizollatura meccanica di terreno; (€/ha 300,00)
5. Squadratura e messa a dimora; (€/ha 1.485,00)
6. Scavo Buche con trivella; (€/ha 550,00)
7. Paletti tutori in legno di castagno; (€/ha 2.100)

Importo massimo derivante (€/ha) **7.900,00**

Spese per materiale vivaistico

Per la costituzione di un agrumeto è obbligatorio utilizzare materiale di propagazione – portinnesti, nesti ed astoni - di categoria “certificato” prodotti nell’ambito di programmi nazionali di certificazione del materiale di propagazione degli agrumi.

Il materiale di propagazione deve essere comunque accompagnato da documento di commercializzazione C.A.C. (Conformitas Agraria Communitatis) secondo quanto previsto dalle norme CE sulla commercializzazione, recepite con D.M. 14/4/1997;

Passaporto delle Piante CE (D.M. 31/1/1996 e successive modificazioni).

La pratica dell’auto-provvigionamento del materiale di propagazione non è consentita. Di conseguenza, a meno di documentazione attestante l’origine di portinnesto e marze, è vietata la pratica dell’innesto o reinnesto in campo su portinnesti o impianti precedentemente messi a

dimora.

Per cultivar non ancora disponibili nell'ambito dei programmi di certificazione è ammesso l'utilizzo di materiale di categoria C.A.C..

Piante di agrumi di qualsiasi specie con due anni di innesto $500 \times 11.20 = \text{€}/\text{ha } 5.600,00$

Importo massimo derivante: $(\text{€}/\text{ha}) (7.900,00 + 5.600,00) = 13.500,00 \text{ €}/\text{ha}$

II.2- Impianti antigrandine

Motivazione dell'intervento

I sistemi di copertura antigrandine costituiscono la soluzione più praticabile per le aziende agricole che intendono attuare una protezione attiva del proprio frutteto da eventi climatici particolarmente devastanti. Gli effetti negativi di una grandinata sono di tipo qualitativo a causa dei danni meccanici che portano ad un declassamento del prodotto, di tipo commerciale in quanto possono pregiudicare anche l'intera produzione dell'annata e, infine, di valenza fitosanitaria poiché possono determinare le condizioni di insorgenze di particolari malattie.

descrizione delle operazioni

A - FRUTTETO

Sono ammissibili a contributo 3 diverse tipologie di strutture di protezione attiva da eventi grandinigeni e per ognuna vengono di seguito definite alcune delle specifiche costruttive.

1. Impianto classico o a capannina:

- la rete è installata in modo teso e con pendenza dei teli del 65% (è prevedibile un quantitativo di rete superiore al 20% della superficie interessata);
- l'impianto è ancorato su tutto il perimetro con pali impiantati lungo la fila ogni 10-20 mt.;
- è prevista la presenza di fune trasversale al di sotto della rete.

2. Impianto a reti piane:

- la rete è installata su tensostruttura e ancorata su tutto il perimetro e parallelamente al piano di campagna (è prevedibile un quantitativo di rete superiore al 5% della superficie interessata);
- l'impianto è ancorato su tutto il perimetro con pali impiantati lungo la fila ogni 6-8 mt.;
- è prevista la presenza di funi trasversale al di sopra della rete.

3. Impianto ad elastici:

- la rete è ancorata su tensostruttura con la fune di colmo trasversale che corre sopra la rete (è prevedibile un quantitativo di rete superiore al 30% della superficie interessata);
- gli ancoraggi laterali della rete sono in pali di legno.;
- è prevista la presenza di elastici per il posizionamento dei teli.

B – UVA DA TAVOLA

Le reti di protezione antigrandine devono essere installate sulle colture mediante strutture adeguate.

Si tratta di una tensostruttura, per molti aspetti simile al più semplice impianto di sostegno del frutteto, idonea a permettere il fissaggio delle reti che a sua volta dovranno sopportare e resistere alle

sollecitazioni di notevoli carichi quali la grandine ed il vento.

Caratteristica fondamentale di un razionale impianto antigrandine è l'installazione delle reti a tettuccio con una pendenza minima del 65 - 70 % in grado di assicurare l'immediato sgrondo della grandine, e quindi lo scarico del peso dalla struttura, attraverso il punto di congiunzione di due teli.

Importo massimo derivante

A - FRUTTETO

1. Impianto classico o a capannina:

Il costo rendicontabile di questa tipologia di impianto è pari a **10.000,00 euro/ettaro**.

In caso di ricorso a manodopera aziendale per il montaggio il costo rendicontabile è pari a **4.300,00 euro/ettaro**.

2. Impianto a reti piane:

Il costo rendicontabile di questa tipologia di impianto è pari a **10.300,00 euro/ettaro**.

In caso di ricorso a manodopera aziendale per il montaggio il costo rendicontabile è pari a **3.700,00 euro/ettaro**.

3. Impianto ad elastici:

Il costo rendicontabile di questa tipologia di impianto è pari a **10.600,00 euro/ettaro**.

In caso di ricorso a manodopera aziendale per il montaggio il costo rendicontabile è pari a **2.400,00 euro/ettaro**.

B – UVA DA TAVOLA

Per la copertura di un ettaro di tendone uva da tavola occorrono mq. 11.000 di rete antigrandine:
mq 11.000 x 0,45 €/mq = **4.950,00**

II.3- Strutture di protezione serre e assimilate

Breve descrizione.

La coltivazione in serra consente di anticipare la produzione di molte specie orticole, ma in alcuni casi anche frutticole, grazie alla diversa temperatura prodotta dalla copertura, rispetto all'esterno. Un'altra prerogativa, è la protezione da agenti atmosferici quindi la salvaguardia del prodotto. Le serre quindi hanno la prerogativa di poter creare l'ambiente ideale per il tipo di piante che si vuole coltivare.

Le serre e le strutture di protezione in genere possono essere distinte in funzione della tipologia di materiale con cui sono realizzate.

Indicazione e motivazione del procedimento

1. Serre con peso struttura > a 16 kg/m2

Sono realizzate con strutture portanti e di copertura in profilati d'acciaio zincati o alluminio, aventi le seguenti caratteristiche:

- predisposizione per copertura del tetto, delle fiancate e dei frontali con vetro giardinoiera

di spessore non inferiore a 4 mm;

- portelli di colmo e portelli laterali per la ventilazione;
- elemento a non più di 3 sostegni per campata, con luce non inferiore a 9 m per campata
- peso della struttura maggiore a 16 kg per metro quadrato di superficie coperta.

Costo in opera per la superficie effettivamente coperta € **94.10 m2**.

Motorizzazione per il comando automatico di apertura dei portelli di aerazione laterale posto in opera completo € **12.75** per metro quadrato di superficie coperta.

2. Serre con peso struttura tra 16 e 14 kg/m2

Sono realizzate con strutture portanti e di copertura in profilati d'acciaio zincati a caldo, aventi le seguenti caratteristiche:

- predisposizione per copertura del tetto, delle fiancate e dei frontali con vetro giardiniera di spessore non inferiore a 4 mm;
- portelli di colmo e portelli laterali per la ventilazione alti 1,5 m;
- elemento a non più di 3 sostegni per campata, con luce non inferiore a 9 m per campata
- peso della struttura tra 14 e 16 kg per metro quadrato di superficie coperta.

Costo in opera per la superficie effettivamente coperta € **66.45 m2**.

Motorizzazione per il comando automatico di apertura dei portelli di aerazione laterale posto in opera completo € **10.00** per metro quadrato di superficie coperta.

3. Serre con peso struttura tra 9 e 12 kg/m2

Sono realizzate con strutture portanti e di copertura in profilati d'acciaio zincati a caldo, a 4 sostegni per campata, con luce non inferiore a 8 m per campata, predisposte per coperture di materiale plastico rigido o doppio telo gonfiato, aventi le seguenti caratteristiche:

- rapporto minimo metri quadri/metricubi = 1/ 2,5
- peso della struttura d'acciaio tra 9 e 12 kg per metro quadrato di superficie coperta.

Costo in opera per la superficie effettivamente coperta € **31.00 m2**.

Motorizzazione per il comando automatico di apertura dei portelli di aerazione laterale posto in opera completo € **10.00** per metro quadrato di superficie coperta.

4. Serre/tunnel con peso struttura tra 6 e 10 kg/m2

Sono realizzate con strutture portanti e di copertura in profilati d'acciaio zincati a freddo di spessore non inferiore a 1,2 mm, con 2 o 3 o 4 sostegni per campata, della luce di 8 – 10 m per campata, aventi le seguenti caratteristiche:

- rapporto minimo metri quadri/metricubi = 1/ 2,3
- peso della struttura d'acciaio tra 6 e 10 kg per metro quadrato di superficie coperta.

Costo in opera per la superficie effettivamente coperta € **24.90 m2**.

5. Serre/tunnel con peso struttura tra 4 e 5 kg/m2

Sono realizzate con strutture portanti e di copertura in profilati d'acciaio zincati a freddo, aventi le seguenti caratteristiche:

- luce della campata di 6 – 9 metri
- rapporto minimo metri quadri/metricubi = 1/ 2,3
- peso della struttura d'acciaio tra 4 e 5 kg per metro quadrato di superficie coperta.

Costo in opera per la superficie effettivamente coperta € **15.50 m2**.

Eventuali attrezzature per la motorizzazione delle serre/tunnel consistenti in comando automatico di apertura mediante avvolgimento laterale delle spondine di aerazione posto in opera completo, € **4.40** per metro quadrato di superficie coperta.

Materiale di copertura

Le quantità di film plastico impiegato per ettaro di coltura sono molto variabili in quanto dipendenti dalla

tipologia di serra adottata (in legno o in metallo), dalla geometria del tetto (a triangolo o semicerchio), dalla presenza di cupolini o di altri sistemi per l'apertura ecc. In media la quantità utilizzata, per film di mm 0,20 di spessore, è di circa 3000 – 3300 Kg/Ha.

Il prezzo del film plastico è strettamente correlato a quello del petrolio che come è noto subisce notevoli sbalzi. I prezzi registrati nell'ultimo periodo variano da € 2,40 a € 3,20/kg. I prezzi della fascia più bassa (€ 2,40-2,60) sono relativi alla plastica stabilizzata e additivata, quelli della fascia più alta (€ 3,00-3,20) ai film termici.

Per quanto sopra, applicando i parametri limite si ha:

Kg 3.300 x € 3,20 = € 10.560,00 (costo massimo).

CAPITOLO III

SPESE GENERALI DI PRODUZIONE

Spese specifiche di produzione consentite dall'allegato VIII al regolamento CE n. 1580/07, limitatamente ai costi aggiuntivi espressi come differenza tra i costi effettivamente sostenuti e i costi tradizionali (ove esistenti).

III.1- Taratura delle irroratrici

Situazione tradizionale

Il parco macchine italiano delle irroratrici è caratterizzato da attrezzature obsolete con limiti funzionali e non correttamente funzionanti. Questi fattori limitanti incidono in maniera significativamente negativa sia nel controllo delle patologie che rispetto all'inquinamento ambientale. Occorre, pertanto, incentivare il ricorso da parte delle aziende agricole ad una periodica verifica funzionale e regolazione di questi mezzi. Si stima che il numero di macchine distributrici di fitofarmaci sino ad oggi controllate rappresenti meno del 10% delle 500.000 totali .

Situazione prospettata con l'intervento

L'efficienza funzionale delle irroratrici consente risparmi considerevoli di prodotto fitosanitario impiegato che si possono quantificare rispetto alle percentuali di sprechi che si determinano con un'attrezzatura non in condizioni ottimali. Si stima, infatti, che nelle colture ortofrutticole le perdite per deriva di soluzione distribuita rappresentino circa il 10% mentre quelle a terra il 30%. Inoltre, i vantaggi ottenibili possono essere espressi nella razionalizzazione della distribuzione dei formulati per la difesa fitosanitaria e dei tempi occorrenti all'effettuazione dei trattamenti.

A - Costi tradizionali a

Non sono quantificabili costi tradizionali, in quanto si tratta di un intervento non obbligatorio.

B - Costi reali a macchina tarata

Le operazioni di verifica funzionale delle irroratrici (controllo meccanico e taratura in funzione delle specifiche colturali) devono essere effettuate presso Centri di verifica appositamente istituiti (v. Misura 4 del Programma interregionale "Agricoltura e Qualità").

La determinazione del costo tiene conto delle seguenti voci, facendo riferimento alla capacità

lavorativa settimanale (messa in opera e operatività cantiere) di un centro di verifica:
operazione di taratura: 2 ore/macchina
personale occorrente: 2 tecnici specializzati
tariffa tecnico specializzato: 40 euro/ora
orario giornaliero: 8 ore
messa in opera e smontaggio banco taratura: 200 euro
totale costo centro verifica: 3.400 euro
nr. verifiche: 20/settimana
costo taratura: 170 euro/macchina

C – risparmi

Non sono quantificabili risparmi, in quanto si tratta di un intervento non ordinario.

D – maggiori guadagni

Non sono quantificabili guadagni diretti, in quanto si tratta di un intervento non ordinario.

Calcolo del costo aggiuntivo:

Il costo aggiuntivo è pari a **euro 170/taratura.**

III.2- Confusione sessuale

Situazione tradizionale

La richiesta del mercato di un prodotto con garanzie igienico-sanitarie spinge la difesa delle colture alla ricerca ed all'implementazione all'utilizzo di mezzi tecnici alternativi e/o di supporto all'impiego dei prodotti chimici. In secondo luogo, la riduzione dei fitofarmaci applicabili in frutticoltura, a seguito del processo di revisione comunitaria sulla commercializzazione e impiego dei prodotti fitosanitari, spinge il sistema produttivo ad adottare strategie alternative alla sola difesa chimica.

Situazione prospettata con l'intervento

Nei frutteti dove si è rotto l'equilibrio naturale e risulta difficoltosa la difesa di drupacee e pomacee da Lepidotteri si propone di sostenere l'applicazione della tecnica della confusione sessuale. Tale tecnica consiste nell'impedire l'accoppiamento tra gli insetti e, conseguentemente, la nascita e lo sviluppo di nuove larve dannose alla produzione mediante l'impiego di specifici diffusori che rilasciano un attrattivo sessuale in grado di confondere il maschio ed impedire l'accoppiamento. In questo modo è possibile conseguire una diminuzione dell'uso di molecole chimiche come gli esteri fosforici e conseguire una riduzione dell'impatto ambientale.

A - Costi tradizionali a ettaro

L'applicazione della tecnica della confusione sessuale è una tecnica specifica non prevista nella difesa integrata dei lepidotteri delle pomacee e delle drupacee che tradizionalmente viene effettuata con l'impiego di molecole chimiche come gli esteri fosforici. L'applicazione della tecnica della confusione sessuale sostituisce parzialmente la difesa chimica risparmiando al massimo 2 trattamenti. Pertanto, non vengono determinati costi tradizionali.

B - Costi reali a ettaro

L'applicazione della tecnica della confusione sessuale determina un costo medio di 276,64 euro/ettaro.

C – risparmi

L'applicazione della tecnica della confusione sessuale favorisce una riduzione degli interventi fitosanitari che determina un risparmio pari a 102,76 euro/ettaro corrispondente al costo dei trattamenti chimici non eseguiti.

D – maggiori guadagni

Non vengono determinate maggiori rese produttive o aumenti di prezzo delle produzioni ottenute e, pertanto, non si definiscono maggiori guadagni per le aziende agricole.

Calcolo del costo aggiuntivo

$(B - A) - (C + D) = \text{costo aggiuntivo}$

$276,64 - 102,76 = \mathbf{173,84}$ euro/ettaro.

III.3- Difesa delle colture e impollinazione

Situazione tradizionale

La richiesta del mercato di un prodotto con garanzie igienico-sanitarie spinge la difesa delle colture alla ricerca ed all'implementazione all'utilizzo di mezzi tecnici alternativi e/o di supporto all'impiego dei prodotti chimici. In secondo luogo, la riduzione dei fitofarmaci applicabili sulle colture ortofrutticole, a seguito del processo di revisione comunitaria sulla commercializzazione e impiego dei prodotti fitosanitari, spinge il sistema produttivo ad adottare strategie alternative alla sola difesa chimica.

Situazione prospettata con l'intervento

Attraverso l'impiego degli insetti utili (bacillus, artropodi, funghi, batteri, virus, ecc.) si incentivano i fenomeni di antagonismo naturale tra esseri viventi come la predazione e il parassitismo. Gli insetti predatori distruggono la loro preda attaccandola direttamente e si cibano di un notevole numero di individui della specie vittima; gli insetti parassitoidi si sviluppano a spese di un'altra specie, detta ospite, determinandone la morte.

Con l'impiego di *Bacillus thuringiensis* e del Virus della granulosa (per il controllo dei Lepidotteri dei frutteti) si determina una riduzione media di 3 trattamenti con esteri fosforici come previsto nei programmi di produzione integrata che corrispondono ad una riduzione media del 15% delle sostanze chimiche distribuite per ettaro.

L'utilizzo di *Anthocoris femoralis* (predatore di *Cacopsilla pyri*) consente di ripristinare la popolazione naturale del predatore nei pereti al fine di abbassare la pressione del fitofago. Nei frutteti che non raggiungono questo rapporto o addirittura non vengono rilevati Antocoridi si consiglia il loro lancio in campo. Tale tecnica è da intendersi integrativa ed aggiuntiva alla difesa chimica per permettere una maggiore efficacia del trattamento.

La distribuzione di Nematodi (*Steynernema* spp), eseguita nel periodo autunnale o inizio primavera, permette di ridurre la popolazione svernante dei Lepidotteri per agevolare la difesa nell'anno successivo. Tale tecnica è da intendersi integrativa ed aggiuntiva alla difesa chimica per permettere una maggiore efficacia del trattamento.

L'impiego di *Fitoseiulus persimilis*, *Orius laevigatus*, *Amblyseius cucumeris*, e *Macrolophus caliginosus* è una pratica che può trovare la sua applicazione soprattutto per la difesa delle colture orticole protette e che determina una riduzione da 1 a 4 trattamenti chimici in funzione delle diverse avversità.

Il ricorso agli agenti impollinatori, Bombi Api (*Apis mellifera* ssp *mellifera*) e polline, ha come obiettivo il favorire l'impollinazione non forzata di molte piante, anche in coltura protetta, al fine

di migliorare la fruttificazione e le caratteristiche qualitative delle produzioni.

L'impiego della propoli, è un rimedio alternativo all'utilizzo di prodotti di sintesi contro funghi e batteri patogeni. L'azione antisettica è esplicata sia in modo preventivo che curativo, e l'efficacia sembra essere legata ad una interazione pianta-propoli che stimola i meccanismi di difesa del vegetale, anche nei riguardi di ceppi batterici multi-resistenti agli antibiotici.

L'utilizzo di bioagrofarmaci a base di microrganismi benefici può favorire lo sviluppo delle piante attraverso la promozione della crescita (PGPR), l'induzione di resistenza, oppure attraverso l'antagonismo diretto contro i patogeni. I meccanismi attraverso i quali esplicano la loro attività sono l'antagonismo, la competizione, la predazione e l'attivazione anticipata delle reazioni di difesa della pianta. Vi si annoverano agrobatteri, attinomiceti, bacilli, pseudomonadi e funghi dei generi *Fusarium*, *Gliocladium*, *Glomus* (micorrizico) e *Trichoderma*. La multifunzionalità di tali batteri risiede nella loro capacità di agire sulle piante producendo ormoni e sostanze ad azione ormono-simile, sui patogeni come agenti di lotta biologica e sull'ambiente influenzando il ciclo dei nutrienti.

Il posizionamento di trappole per il monitoraggio dei fitofagi permette di individuare il momento ottimale per l'esecuzione del trattamento evitando sprechi e, conseguentemente, riducendo l'impatto sull'ambiente.

A - Costi tradizionali a ettaro

La difesa standard dai Lepidotteri delle pomacee e delle drupacee, secondo lo schema della produzione integrata, viene di norma effettuata con l'impiego di molecole chimiche come gli esteri fosforici il cui costo medio del prodotto usato nel trattamento (tenendo conto delle diversità relative alle zone di produzione, ai sistemi di allevamento delle piante, alla pressione del fitofago nel frutteto, ecc.) è pari a 43,83 euro/ettaro.

Il controllo chimico di diversi fitofagi delle orticole soprattutto in coltura protetta, come previsto dalle tecniche di difesa integrata, determina un costo medio pari a:

difesa aleurodidi 626,00 euro/ettaro

difesa ragnetto rosso 294,00 euro/ettaro

difesa tripidi 442,00 euro/ettaro.

Per i rimanenti mezzi tecnici non è possibile determinare costi tradizionali poiché nelle condizioni di coltivazione ordinarie non è previsto l'utilizzo.

B - Costi reali a ettaro (specificare l'unità di misura – ha., kg., ecc.)

La definizione dei costi è calcolata sulla base del seguente schema per le diverse tipologie di mezzi tecnici:

Bacillus thuringiensis: 216 euro/ettaro.

Virus della granulosa: 369 euro/ettaro.

Anthrenus femoralis: 170 euro/ettaro

Nematodi (*Steinernema* spp.): 200 euro/ettaro.

Fitoseiulus persimilis: 1.600 euro/ettaro.

Orius laevigatus: 1.800 euro/ettaro.

Amblyseius cucumeris: 1.480 euro/ettaro.

Macrolophus caliginosus: 2.100 euro/ettaro.

Bombus terrestris: 400 euro/ettaro.

Apis mellifera ssp *mellifera*:

in serra : 300 €/ettaro ;

pieno campo: 180-240 €/ettaro

Polline per impollinazione actinidia: 1.055,00 euro/ettaro

Trappole cromotropiche per monitoraggio insetti: 65 euro/ettaro

Propoli:

pomodoro – 500 €/ettaro

altri ortaggi – 2000 €/ettaro

Trappole sessuali per monitoraggio insetti: 45 euro/ettaro

C – risparmi

L'impiego di *Bacillus thuringiensis* determina un risparmio pari a 131,50 euro/ettaro corrispondente al costo dei trattamenti chimici (mediamente 3) con esteri fosforici non eseguiti.

L'impiego del Virus della granulosi determina un risparmio pari a 131,50 euro/ettaro corrispondente al costo dei trattamenti chimici (mediamente 3) con esteri fosforici non eseguiti.

L'impiego di *Fitoseiulus persimilis* determina un risparmio pari a 213,00 euro/ettaro corrispondente al costo di 1 trattamento chimico non eseguiti.

L'impiego di *Orius laevigatus* determina un risparmio pari a 260,00 euro/ettaro corrispondente al costo dei 4 trattamenti chimici non eseguiti.

L'impiego di *Ambliseius cucumeris* determina un risparmio pari a 260,00 euro/ettaro corrispondente al costo dei 4 trattamenti chimici non eseguiti.

L'impiego di *Macrolophus caliginosus* determina un risparmio pari a 410,00 euro/ettaro corrispondente al costo dei 4 trattamenti chimici non eseguiti.

Per l'uso di *Anthocoris femoralis*, Nematodi (*Steinernema* spp.), *Bombus terrestris*, *Apis mellifera*, propoli, Bioagrofarmaci e trappole cromotropiche e di monitoraggio non vengono determinati risparmi, come riportato nella descrizione della tecnica.

D – maggiori guadagni

Non vengono determinate maggiori rese produttive o aumenti di prezzo delle produzioni ottenute e, pertanto, non si definiscono maggiori guadagni per le aziende agricole.

Calcolo del costo aggiuntivo

Bacillus thuringiensis: $216,00 - 131,50 = 84,50$ euro/ettaro.

la tecnica proposta prevede (l'applicazione di un numero massimo di 6 interventi che determinano) un costo di 216 euro/ettaro. La tecnica standard con esteri fosforici prevede (l'applicazione di un numero massimo di 3 interventi che determinano) un costo di 131,50 euro/ettaro. Il costo aggiuntivo, pertanto, corrisponde a **84,50** euro/ettaro. Qualora, la spesa sostenuta (come da fatture presentate) sia inferiore al costo aggiuntivo determinato, questa rappresenterà il valore massimo rendicontabile.

Virus della granulosi: $369,00 - 131,50 = 237,50$ euro/ettaro.

la tecnica proposta prevede (l'applicazione di un numero massimo di 6 interventi che determinano) un costo di 369 euro/ettaro. La tecnica standard con esteri fosforici prevede (l'applicazione di un numero massimo di 3 interventi che determinano) un costo di 131,50 euro/ettaro. Il costo aggiuntivo, pertanto, corrisponde a **237,50** euro/ettaro. Qualora, la spesa sostenuta (come da fatture presentate) sia inferiore al costo aggiuntivo determinato, questa rappresenterà il valore massimo rendicontabile.

Anthocoris femoralis: **170,00** euro/ettaro.

Nematodi (*Steinernema* spp.): **200,00** euro/ettaro.

Fitoseiulus persimilis = **1.093,00** euro/ettaro. Qualora, la spesa sostenuta (come da fatture presentate) sia inferiore al costo aggiuntivo determinato, questa rappresenterà il valore massimo rendicontabile.

Orius laevigatus = **1.098,00** euro/ettaro. Qualora, la spesa sostenuta (come da fatture presentate) sia inferiore al costo aggiuntivo determinato, questa rappresenterà il valore massimo rendicontabile.

Ambliseius cucumeris = **778,00** euro/ettaro. Qualora, la spesa sostenuta (come da fatture presentate) sia inferiore al costo aggiuntivo determinato, questa rappresenterà il valore massimo rendicontabile.

Macrolophus caliginosus = **1.064,00** euro/ettaro. Qualora, la spesa sostenuta (come da fatture presentate) sia inferiore al costo aggiuntivo determinato, questa rappresenterà il valore massimo

rendicontabile.

Bombus terrestris = 400 euro/ettaro, elevabili a 800 euro/ettaro in caso di colture a ciclo lungo (almeno 6-8 mesi)

Apis mellifera = 300 euro/ettaro

Propoli= 500/2.000 euro/ettaro

Polline per impollinazione actinidia = 1.055,00 euro/ettaro.

Trappole cromotropiche per monitoraggio insetti = 65 euro/ettaro.

Trappole sessuali per monitoraggio insetti = 45 euro/ettaro.

III.4- Doppia raccolta delle nocciole

Situazione tradizionale

Il nocciolo, fisiologicamente presenta una cascola naturale che normalmente inizia nel mese di agosto e che già all'inizio del mese di settembre, ha portato alla caduta di circa il 40% del prodotto, la caduta delle nocciole si protrae poi ulteriormente fino alla fine del mese. La raccolta delle nocciole si esegue tradizionalmente con un unico passaggio, quando la totalità del prodotto è caduta al suolo e questo normalmente avviene verso la fine del mese di settembre (areale dei monti Cimini – Lazio). Pertanto si verifica che una parte consistente della produzione rimane sul terreno per circa un mese. Questo provoca un abbassamento della qualità, in quanto il prodotto subisce forti alterazioni, sia visibili che occulte e attacchi, da diversi agenti patogeni che causano marciumi.

Situazione prospettata con l'intervento

Con la tecnica colturale della doppia raccolta, si diminuisce il periodo di tempo che le nocciole cadute passa a contatto con il terreno e si garantisce un prodotto con caratteristiche qualitative decisamente superiori a quello raccolto con la tecnica tradizionale e per questo più apprezzato dall'industria, che è disponibile a corrispondere un prezzo maggiore.

A - Costi tradizionali a ettaro

Le raccolte si svolgono, in condizioni ordinarie, con l'ausilio di macchine semoventi o trainate da trattore, previo raggruppamento delle nocciole in cordoni (andane) al centro delle file di alberi, eseguito da operai con soffiatori che spostano le nocciole dai tronchi e le ammassano al centro creando l'andana. Una volta creata l'andana la macchina semovente ci passa sopra e raccoglie il prodotto, che va nel carrello trainato dalla macchina.

Per la quantificazione del costo ad ettaro, non esistono specifici prezziari e pertanto si sviluppa la seguente analisi dei costi

A) MANODOPERA			
	INCIDENZA ore/ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
Operaio specializzato	4,00	16,84	67,36
Operaio comune	7,00	13,11	91,77
<i>Totale A</i>			<i>159,13</i>
B) ATTREZZATURE			
Trattore e Macchina	4,00	42,44	169,76

raccogliatrice			
<i>TOTALE A + B</i>			328,89

B - Costi reali a ettaro

Con il ricorso alla tecnica in questione, si effettua una prima raccolta quando circa il 40-50% del prodotto è caduto a terra e una seconda e definitiva raccolta a completa caduta delle nocciole. Non ci sono differenze sostanziali intertermini di tempo, impiego di macchine e personale e, quindi di costi, tra le due raccolte. Pertanto il costo reale ad ettaro corrisponde al doppio del costo di una singola operazione.
 $328,89 \times 2 = \mathbf{657,78}$

C – risparmi

Non ci sono risparmi perché raccogliere le nocciole in un'unica volta o in due volte non comporta né una diminuzione del tempo di raccolta, né una diversificazione delle operazioni che compiono gli addetti, che sono sempre le stesse (distacco dalle piante e creazione delle andane).

D – maggiori guadagni

Con la doppia raccolta, a seguito della migliore qualità del prodotto, il produttore ottiene, generalmente, una maggiorazione media di 2,00 €/q.le sul prezzo di vendita
 $17 \text{ q (produzione media della zona) } \times 2 = \mathbf{34 \text{ €}}$.

Calcolo del costo aggiuntivo

$$(B - A) - (C + B) = (328,89 \times 2 - 328,89) - (0 + 34,00) = \mathbf{294,89 \text{ €/ha}}$$

III.5- Doppia raccolta castagne

Situazione tradizionale

Il castagno presenta notoriamente un periodo di raccolta sostanzialmente ristretto, della durata di circa 50 giorni, variabile per quanto riguarda le operazioni di inizio e fine raccolta in funzione dei vari areali di coltivazione; il linea di massima tra i primi di ottobre e la metà del mese di novembre la campagna di raccolta e commercializzazione si conclude. La raccolta delle castagne, attuata mediante macchine agevolatrici, si esegue tradizionalmente con un unico passaggio, quando la totalità del prodotto è caduta al suolo e questo normalmente avviene dopo la seconda metà di ottobre. Pertanto si verifica che una parte consistente della produzione rimane sul terreno per un periodo di tempo prolungato. Questo provoca un abbassamento della qualità, in quanto il prodotto subisce forti alterazioni, sia visibili che occulte e attacchi, da diversi agenti patogeni che causano marciumi.

Situazione prospettata con l'intervento

Con la tecnica colturale della doppia raccolta, si diminuisce il periodo di tempo che le castagne cadute passano a contatto con il terreno e si garantisce un prodotto con caratteristiche qualitative decisamente superiori a quello raccolto con la tecnica tradizionale e per questo più apprezzato dal mercato, che è disponibile a corrisponde un prezzo maggiore.

A - Costi tradizionali a ettaro

Le raccolta si svolge, in condizioni ordinarie, con l'ausilio di macchine semoventi o trainate da trattrice, impiegando operai con soffiatori che spostano le castagne dai tronchi in modo da agevolare il passaggio della macchina, In pratica la semovente passa su tutto il terreno, raccogliendo il prodotto, che va nel carrello trainato dalla macchina.

Per la quantificazione del costo ad ettaro, non esistono specifici prezziari e pertanto si sviluppa la seguente analisi dei costi

A) MANODOPERA			
	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
Operaio specializzato	5,00	16,84	84,20
Operaio comune	4,00	13,11	52,44
<i>Totale A</i>			<i>136,66</i>
B) ATTREZZATURE			
Trattrice e Macchina raccogliitrice	<i>5,00</i>	<i>42,44</i>	<i>212,20</i>
<i>TOTALE A + B</i>			348,86

B - Costi reali a ettaro

Con il ricorso alla tecnica in questione, si effettua una prima raccolta quando circa il 40-50% del prodotto è caduto a terra e una seconda e definitiva raccolta a completa caduta del prodotto

No ci sono differenze sostanziali intertermini di tempo, impiego di macchine e personale e, quindi di costi, tra le due raccolte.

Pertanto il costo reale ad ettaro corrisponde al doppio del costo di una singola operazione.

$$348,86 \times 2 = \mathbf{697,72}$$

C – risparmi

Non ci sono risparmi perché raccogliere le castagne in un'unica volta o in due volte non comporta né una diminuzione del tempo di raccolta, né una diversificazione delle operazioni che compiono gli addetti, che sono sempre le stesse

D – maggiori guadagni

Con la doppia raccolta, a seguito della migliore qualità del prodotto, il produttore ottiene, generalmente, una maggiorazione media di 1,50 €/q.le sul prezzo di vendita

$$35 \text{ q (produzione media della zona) } \times 1,50 = \mathbf{52,5 \text{ €/ha.}}$$

Calcolo del costo aggiuntivo

$$(B - A) - (C + B) = \text{costo aggiuntivo } (348,86 \times 2 - 348,86) - (0 + 52,50) = \mathbf{296,36/ha}$$

III.6 - Spese per miglioramento e innovazione nella tecnica colturale

L'attuazione di tecniche colturali specifiche rivolte al miglioramento qualitativo e ambientale delle produzioni ortofrutticole possono essere ammesse a contribuzione relativamente ai maggiori oneri sostenuti nei limiti dei massimali ad ettaro di seguito indicati, salvo motivata, diversa determinazione della Regione o Provincia autonoma competenti.

I valori massimi di seguito elencati, aggiornano e sostituiscono, ove necessario, quelli indicati nella Circolare ministeriale n. 3682 del 2 ottobre 2008.

III.6.1 - Potatura verde pesche, nettarine e percoche.

Situazione tradizionale

Nella normale prassi di coltivazione di pesche, nettarine e percoche si usa eseguire gli interventi di potatura invernale (al bruno) con lo scopo di regolare la produzione e migliorare la qualità dei frutti.

In queste specie la produzione dei frutti inizia molto presto: già al secondo anno compaiono diversi frutti e al quarto anno si passa alla piena produzione.

L'operazione di potatura riguarda il diradamento dei rami misti che al raggiungimento della fase adulta può raggiungere il 50-70 % del totale.

Questa tecnica normalmente usata su tutto il territorio nazionale non è sempre sufficiente a garantire un elevato standard qualitativo delle produzioni.

Situazione prospettata con l'intervento

Intervenendo in aggiunta alla potatura invernale con la potatura verde, eseguita durante la primavera e l'estate si ha la possibilità, in fase precoce, di favorire la produzione sui rami misti, (rami con gemme a legno e a frutto) spuntandoli ai 2/3 della lunghezza e se necessario, scegliendo quelli che fruttificheranno l'anno successivo, decidendone la posizione, (è tipico del pesco e della nettarina la tendenza a svilupparsi in senso verticale a scapito della produzione) favorendone la lignificazione, l'accumulo di sostanze di riserva nelle gemme. Inoltre, nella varietà particolarmente vigorose, vengono asportati rami di grosso calibro, a portamento eretto che in genere provocano anche forte ombreggiamento ai frutti sottostanti, impedendo la giusta colorazione.

L'intensità della potatura verde deve essere graduata in base alla vigoria della pianta e alle caratteristiche intrinseche della varietà (vigoria tipologia di fruttificazione, numero di gemme a fiore, percentuale di allegazione, età della pianta).

L'applicazione di questa tecnica porta pertanto ad ottenere una produzione di qualità superiore.

A - Costi tradizionali ad ettaro

Il costo dell'intervento deriva dall'impiego di manodopera specializzata e dall'uso di macchine agevolatrici (carrì raccolta).

Prendendo a riferimento una forma di allevamento a palmetta con sesto di impianto di m 4,3 tra le file e m 2,8 sulla fila che rappresenta un buon compromesso tra le varie possibilità esistenti a

livello nazionale ne emerge che i costi della potatura tradizionale sono riconducibili a:

A) MANODOPERA			
	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
Operaio specializzato	141,00	12	1692
Totale A			1692,00
B) ATTREZZATURE			
Carro raccolta	23,5	28,41	667,64
TOTALE A + B			2359.64

L'operazione di potatura viene di norma eseguita da squadre di 6 operai specializzati di cui, due a piedi per le operazioni da terra e quattro su carro semovente.

Le ore carro sono state calcolate nel seguente modo:

141 ore totali/ 6 operai = 23,5 ore operaio

2 operai x 23.5 ore = 47 ore senza carro

141 - 47 = 94 ore di operai con carro

94/ 4 operai sul carro = 23.5 ore carro ettaro

B - Costi reali per la potatura al verde

L'esecuzione di tale operazione richiede, in una situazione di frutteto uguale a quello descritto per la potatura ordinaria, un impiego aggiuntivo di manodopera ed attrezzature che hanno un costo quantificabile in:

A) MANODOPERA			
	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
Operaio specializzato	50,00	12	600
<i>Totale A</i>			600,00
B) ATTREZZATURE			
Carro raccolta	8	28,41	227,28
TOTALE A + B			827,28

L'operazione di potatura al verde viene di norma eseguita da squadre di 5 operai specializzati di cui, uno o due a piedi per le operazioni da terra e quattro su carro semovente.

C - risparmi

Con l'esecuzione delle operazioni di potatura verde non si hanno risparmi sui costi complessivi in quanto intervento aggiuntivo alla normale pratica produttiva.

D - maggiori guadagni

Con questa operazione non si determinano maggiori guadagni contabilizzabili per l'azienda ma si traggono certamente dei vantaggi derivanti da una produzione qualitativamente migliore e da una cura dell'impianto, intesa come equilibrio vegetativo che porta ad allungare il periodo produttivo dell'impianto.

Calcolo del costo aggiuntivo

Trattandosi di una operazione colturale completamente aggiuntiva il costo corrisponde al costo stesso delle operazioni indicate che risulta pari a: **827,28 Euro/ha. annui.**

III.6.2 - Potatura verde dell'albicocco.

Situazione tradizionale

Nella coltivazione dell'albicocco si tende a scegliere la forma in volume nelle zone collinari e quella in parete nelle zone pianeggianti; infatti nei terreni in pendenza, dove non è possibile l'utilizzo di carri raccolta, si adotta il vaso ritardato a 3-4 branche, mentre in pianura con terreni abbastanza fertili ed irrigui si adotta la palmetta irregolare, che consente di utilizzare mezzi meccanici e ottenere piante con un buon sviluppo, con una parete produttiva alta, in grado di sopperire ad eventuali danni da brinate tardive.

Nella potatura gli interventi che si effettuano servono per contenere gli alberi negli spazi assegnati e mantenere un regolare equilibrio vegeto-produttivo, mediante tagli di ritorno e sfoltimento di rami concorrenti per facilitare l'illuminazione e la completa formazione dei rami produttivi rimasti. L'intensità ed il tipo di tagli da eseguire nella potatura di produzione sono fortemente condizionati dalle varietà coltivate, in quanto differiscono per vigoria, tipo di rami fruttiferi, diversa fertilità delle gemme a fiore, quindi una diversa capacità produttiva.

Questi interventi, normalmente applicati su tutto il territorio nazionale non sono sempre sufficienti a garantire un elevato standard qualitativo delle produzioni.

Situazione prospettata con l'intervento

Intervenendo in aggiunta alla potatura invernale con la potatura verde in epoca successiva alla raccolta dei frutti, si opera per arrestare la vigoria dei rami cresciuti nella primavera e favorire l'emissione di gemme a fiore nella parte apicale del ramo stesso, le quali durante l'estate differenzieranno gemme a fiore. Si effettua soprattutto su cultivar di elevata vigoria ma con scarsa allegagione e difficile fruttificazione dei rami misti lunghi e dei brindilli ma se ne avvantaggiano tutte le varietà.

L'applicazione di questa tecnica porta pertanto ad ottenere equilibrio produttivo e una produzione di qualità superiore.

A - Costi tradizionali ad ettaro

0

B - Costi reali per la potatura al verde

L'esecuzione di tale operazione richiede, in una situazione di frutteto uguale a quello descritto per la potatura ordinaria, un impiego aggiuntivo di manodopera ed attrezzature che hanno un costo quantificabile in:

A) MANODOPERA			
	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
Operaio specializzato	50,00	12	600

<i>Totale A</i>			600,00
B) ATTREZZATURE			
Carro raccolta	9	28,41	255,69
<i>TOTALE A + B</i>			855,69

L'operazione di potatura al verde viene di norma eseguita da squadre di operai specializzati in parte a piedi e in parte su carro semovente come per la potatura al bruno.

C – risparmi

Con l'esecuzione delle operazioni di potatura verde non si hanno risparmi sui costi complessivi in quanto intervento aggiuntivo alla normale pratica produttiva.

D – maggiori guadagni

Con questa operazione non si determinano maggiori guadagni contabilizzabili per l'azienda ma si traggono certamente dei vantaggi derivanti da una produzione qualitativamente migliore, i frutti sono di calibro e colorazione nettamente superiore a quelli ottenuti senza l'intervento della potatura al verde.

Calcolo del costo aggiuntivo.

Trattandosi di una operazione colturale completamente aggiuntiva il costo corrisponde al costo stesso delle operazioni indicate che risulta pari a: **855,69 €**/ha.

III.6.3 Potatura verde del ciliegio negli impianti fitti

Situazione tradizionale (breve descrizione)

La coltivazione del ciliegio è stata fino a pochi anni fa relegata quasi esclusivamente in zone marginali di collina, o situazioni produttive legate ad alberi sparsi di grandi dimensioni, tutte realtà che richiedono grandi quantità di manodopera per la conduzione agronomica.

Con la messa a punto di portainnesti nanizzanti, che inducono anche una veloce entrata in produzione e la disponibilità di nuove varietà a frutto grosso, gli agricoltori di diverse aree anche di pianura si sono interessati a questa nuova tecnica produttiva che gli permette una più razionale gestione del ceraseto in termini di resa produttiva e con minore richiesta di manodopera per la raccolta.

Si è quindi passati alla realizzazione di impianti a media e alta densità, con una riduzione dei sestri d'impianto dal tradizionale 6 - 7×6 - 7 m del vaso a 4 - 5×2 - 4 m (a seconda del portinnesto adottato), raddoppiando e anche triplicando il numero di piante a ettaro.

Il ciliegio in linea di massima, mal sopporta le operazioni di potatura in quando presenta difficoltà di cicatrizzazione dei tagli sui quali si ha una forte esposizione alle infezioni con emissione di gommosi. L'epoca meno pericolosa per questa operazione risulta quella coincidente con l'ingrossamento delle gemme.

Negli impianti standard con densità di impianto dalle 200 alle 1200 piante ad ettaro la potatura al bruno non necessita di altri interventi cesori durante il ciclo colturale.

Mente, la potatura al bruno non è sufficiente a garantire un elevato standard qualitativo delle produzioni nei nuovi impianti ad alta densità.

Situazione prospettata con l'intervento (breve descrizione)

Partendo dal presupposto che la potatura verde nel ciliegio si rende necessaria ad integrativa a quella invernale solo negli impianti al alta densità (oltre le 2500 piante ad ettaro) e fin dal primo anno di impianto in quanto la produzione dei frutti inizia molto presto: già al secondo anno compaiono diversi frutti e al quarto anno si passa alla piena produzione.

La potatura verde avrà il duplice scopo di mantenere le piante entro nelle dimensioni volute eliminando completamente le branche laterali in eccesso le biforcazioni ed effettuando qualche deviazione su rami con angolo di inserzione più ampio.

Questa operazione tenderà anche a favorire una maggiore illuminazione nella parte basale della chioma . L'epoca più idonea per l'esecuzione di questa operazione è quella estiva dopo la raccolta.

A - Costi tradizionali ad ettaro

Le operazioni di potatura tradizionale (al bruno) del ciliegio risultano estremamente diversificati in funzione delle diverse tipologie di forme di allevamento degli impianti standard. Ma il costo complessivo non è invece molto diverso in quanto al minor numero di piante corrisponde un maggior volume della chioma su cui intervenire ed è determinato dall'impiego di manodopera specializzata e dall'uso di macchine agevolatrici (carri raccolta e/o piattaforme).

A) MANODOPERA			
	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
Operaio specializzato	60,0	12 (2)	720
<i>Totale A</i>			720,00
B) ATTREZZATURE			
Carro raccolta	8,0	28,41(3)	227,28
<i>TOTALE A + B</i>			947,28

La potatura al verde per questa tipologia di impianti non viene di norma eseguita.

B - Costi reali per la potatura al verde

L'esecuzione della potatura al verde è una operazione di gestione agronomica del ceraseto che si rende necessaria ed indispensabile solo in impianti con densità superiore alle 2500 piante ad ettaro ad integrazione di quella invernale.

I costi derivanti da questi interventi aggiuntivi sono costituiti solo dall'apporto di manodopera specializzata in quanto, dato il ridotto sviluppo delle piante, non è necessario ricorrere all'uso di macchine agevolatrici.

A) MANODOPERA			
	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
Operaio specializzato	50,00	12 (2)	600
<i>Totale A</i>			600,00

C – risparmi

Con l'esecuzione delle operazioni di potatura verde non si hanno risparmi sui costi complessivi in quanto intervento aggiuntivo alla normale pratica produttiva.

D – maggiori guadagni

Con questa operazione non si determinano maggiori guadagni contabilizzabili per l'azienda ma si traggono vantaggi derivanti dalla possibilità di contenimento del volume delle piante che porta ad una riduzione dei costi di raccolta. La potatura verde ha anche il vantaggio di ridurre le dimensioni dei tagli di potatura (diametro dei rami asportati) riducendo l'esposizione alle infezioni e favorire l'equilibri vegetativo delle piante.

Calcolo del costo aggiuntivo

Trattandosi di una operazione colturale completamente aggiuntiva alla normale pratica produttiva, il costo corrisponde al costo stesso delle operazioni indicate che risulta pari a: **600,00 Euro ad ettaro annui.**

III.6.4 - Potatura verde dell'actinidia (kiwi)

Situazione tradizionale

La coltura del kiwi in Italia ha raggiunto nell'anno in corso, seguendo il trend di crescita del triennio 2006-2008, una produzione commercializzabile di oltre 500.000 tonnellate con una superficie investita di circa 25.000 ettari. A fronte di produzioni quantitativamente buone che diventano eccellenti nelle zone vocate si registra una disformità qualitativa sensibile tanto che in annate climaticamente ordinarie si verificano, alla raccolta, dal 20 al 25% di frutti di scarto: disformi, sottopeso, macchiati e schiacciati mentre la residua produzione presenta frutti di calibro variabili dai 70 ai 120 gr. ed oltre. Questa disformità, più o meno accentuata a seconda della situazione pedo-climatica del comprensorio, rappresenta una variabile che ha spinto le OP del settore a studiare interventi colturali atti a ridurla in maniera sensibile ed ottenere così frutti di calibro più uniforme e con un campo di variabilità ponderale di 20 – 25 grammi.

Situazione prospettata con l'intervento (breve descrizione)

L'intervento di potatura verde è rivolto a ridurre la chioma della pianta eliminando i tralci che ombreggiano facilitando, con l'insolazione dei frutti,:

- l'aumento di pezzatura del kiwi;
- il miglioramento della qualità;
- le operazioni di potatura invernale assicurando, nel contempo, uno sviluppo più contenuto della chioma;
- le lavorazioni post-raccolta;
- la frigoconservazione prolungata.

A - Costi tradizionali ad **ettaro**

Nella coltura tradizionale non è un intervento normalmente praticato.

B - Costi reali ad **ettaro**

L'intervento, praticato in un actinidiato tipo con 400 piante ad ettaro, allevato a tendone o a pergola doppia, comporta l'utilizzo del seguente personale:

MANODOPERA			
	Incidenza ore/ettaro	Costo orario €/ora	Costo Totale €/ha
Operaio specializzato	89	12,00	1.068,00
Totale	89	12,00	1.068,00

C – Risparmi

Non ci sono risparmi per la produzione

D – Maggiori guadagni

L'incremento di pezzatura dei frutti comporterà un incremento del prezzo medio unitario ricavato dalla produzione variabile dal 5 al 7,5%.
 Il dato produttivo nazionale evidenzia una produzione media commercializzabile per ettaro di 25.000 kg. ed un prezzo medio di vendita o liquidazione, riferito all'annata 2007-2008, di €. 0,50 kg. per un ricavo lordo unitario di €. 12.500,00/ha. Il maggiore guadagno del produttore sarà, di conseguenza, variabile da €. 625,00 ad €. 937,00 ha e, mediamente, di €. **781,00**.

Calcolo del costo aggiuntivo

$$(B - A) - (C + D) = (1.068,00 - 0) - (0 + 781,00) = \mathbf{€ 287,00}$$

III.6.5- Potatura verde del melo

Situazione tradizionale

Il processo di formazione della pianta di melo e la sua fase produttiva devono obbligatoriamente essere regolati con interventi di potatura effettuati durante il riposo vegetativo

Situazione prospettata con l'intervento (breve descrizione)

Nei meleti specializzati la potatura tradizionale eseguita durante il riposo vegetativo viene integrata con la potatura verde, effettuata durante la fase vegetativa estiva.
 Con questo intervento aggiuntivo si persegue un miglior equilibrio vegeto-produttivo della pianta con benefici effetti sulla produzione dell'anno e sulla gemmazione per l'anno successivo.
 L'asportazione mirata di parte dell'apparato fogliare consente una maggior penetrazione della luce all'interno della chioma migliorando quindi la qualità dei frutti anche nella parte interna ed inferiore della pianta

A - Costi tradizionali a ettaro

La potatura verde rappresenta una pratica agronomica aggiuntiva rispetto all'ordinarietà. Con essa si possono ridurre in parte i tempi per la potatura tradizionale come specificato al successivo punto C

B - Costi reali a ettaro

Costo potatura verde

Per questa operazione il tempo di lavoro può variare da 40 a 100 ore/ha a seconda della varietà dell'età e dimensione della pianta, della forma di allevamento.

Condizioni standard per il calcolo del costo:

- melo su M9 con 3.500 piante/ha
- ore minime necessarie: 40 ore/ha
- costo della manodopera :12€/h

Costo totale calcolato : 480 €/ha

C - Risparmi

Come descritto precedentemente, con la potatura verde interveniamo anche sulla formazione ed il corretto mantenimento della chioma dell'albero ed in questo modo rendiamo più semplice e veloce il successivo passaggio di potatura invernale.

E' stimabile un risparmio di 20 ore nella potatura invernale.

Condizioni standard per il calcolo del costo:

- melo su M9 con 3.500 piante/ha
- ore minime risparmiate di potatura invernale: 20 ore/ha
- costo della manodopera: 12 €/h

Risparmio calcolato: 240 €/ha

D – Maggiori guadagni

L'intervento descritto consente di migliorare l'equilibrio vegeto-produttivo delle pianta e qualità delle produzioni (pezzatura, colore, contenuto zuccherino). Questi ultimi fattori sono diventati indispensabili per la collocazione stessa del prodotto sul mercato e quindi non possono essere presi a riferimento per il calcolo di maggiori guadagni.

Calcolo del costo aggiuntivo = (B - A) - (C + D) = (480 - 0) - (240+0)= **240 €/ha**

III.6.6- Potatura verde del pero

Situazione tradizionale

Nelle normali prassi di coltivazione della maggior parte delle piante da frutto, il mantenimento dell'equilibrio vegeto produttivo e di conseguenza la regolazione della produzione dei frutti, che evita l'alternanza, si ottiene con le operazioni di potatura eseguite in epoca di riposo vegetativo.

Anche la coltura del pero necessita di queste pratiche con interventi differenziati in funzione della varietà, del sesto di impianto, ma anche di numerosi altri fattori legati alle condizioni e all'areale di coltivazione.

Nella prassi ordinaria gli interventi di potatura invernale sono molto frequentemente integrati anche con una potatura al verde eseguita nel periodo primaverile estivo.

Situazione prospettata con l'intervento

Questo intervento, inserito tra le tecniche migliorative delle colture frutticole, e definito come potatura verde del pero, si propone di rendere sempre meno gravosa e difficile la convivenza e la prevenzione dell'impianto dagli attacchi del "colpo di fuoco batterico" Erwinia amylovora.

A tutt'oggi non esistono metodi di cura efficaci contro questa malattia, perciò è fondamentale

prevenire l'insorgere di pericolose epidemie attraverso la profilassi e le barriere sanitarie all'importazione. Tali misure si applicano in prima istanza con il costante monitoraggio degli impianti esistenti, al fine di circoscrivere gli eventuali focolai d'infezione, e l'impiego di materiale vivaistico sano, preferibilmente proveniente da regioni non colpite dalla batteriosi, al fine di limitare la nascita di nuovi focolai d'infezione.

Per una corretta profilassi è assolutamente indispensabile che tutti i frutticoltori seguano le direttive di lotta obbligatoria, che impongono l'immediata segnalazione di casi sospetti agli organi competenti (Osservatori per le malattie delle piante). Questi provvedono all'estirpazione e alla bruciatura delle piante colpite dalla malattia e alla delimitazione dell'area di sicurezza attorno al focolaio d'infezione, zona in cui svolgere periodici ed oculati controlli.

A - Costi tradizionali ad ettaro

Non sono quantificabili i costi tradizionali ad ettaro per questa tipologia di intervento in quanto assolutamente slegata dalle normali prassi produttive che devono comunque essere attuate.

B - Costi reali

Come precedentemente richiamato per una corretta prevenzione, oggi la difesa non dispone di strumenti efficaci, ed è necessario un puntuale e costante monitoraggio degli impianti dalla fase di ingrossamento delle gemme fino alla raccolta (5).

Particolare attenzione va comunque posta nel periodo compreso tra l'allegagione e la raccolta in quanto, le condizioni climatiche sono le più idonee al manifestarsi del patogeno. La temperatura esercita una forte influenza sulla velocità di sviluppo del batterio: la crescita di *E. amylovora* è quasi nulla a 6°C, ottimale a 25-27°C, inibita a 33-34°C.

Questo periodo può essere mediamente quantificato per la specie pero in 20 settimane durante le quali è necessario intensificare i controlli procedendo contestualmente alla eliminazione mediante asportazione delle doppie fioriture prima e degli eventuali rami infetti nella parte finale del ciclo.

L'esecuzione di tale controlli richiede un impiego di personale qualificato quantificabile in 1,5 ore settimanali ed attrezzature (carro raccolta) che hanno un costo quantificabile in:

A) MANODOPERA			
	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
Operaio specializzato	30,00	12 (2)	360
<i>Totale A</i>			360,00
B) ATTREZZATURE			
Carro raccolta	4	28,41(3)	113,64
<i>TOTALE A + B</i>			473,64

C – risparmi

Con l'esecuzione delle operazioni di potatura verde non si hanno risparmi sui costi complessivi in quanto intervento aggiuntivo alla normale pratica produttiva.

D – maggiori guadagni

Con questa operazione non si determinano maggiori guadagni contabilizzabili per l'azienda ma si traggono certamente dei vantaggi derivanti da una produzione qualitativamente migliore e da una cura dell'impianto che porta ad allungare il periodo produttivo se non addirittura al suo mantenimento.

Forti attacchi causati dall'agente patogeno "E. amylovora" possono rendere necessario l'abbattimento dell'intero impianto.

Calcolo del costo aggiuntivo

Trattandosi di una operazione colturale completamente aggiuntiva il costo corrisponde al costo stesso delle operazioni indicate, che risulta pari a: **473,64 Euro ad ettaro annui**.

III.6.7- Diradamento manuale dell'actinidia (kiwi)

Situazione tradizionale

La coltura del kiwi, così come segnalato nella scheda relativa alla potatura verde, è una delle produzioni frutticole primarie per l'Italia che, con le sue 500.000 tonnellate circa di commercializzato, rappresenta l'80% della produzione dell'Emisfero Nord. Tradizionalmente gli interventi colturali sono quelli tipici delle colture frutticole e solo da una decina di anni, passata la fase iniziale pionieristica, si è avvertito il problema della disformità produttiva e della notevole incidenza, circa il 25%, di frutti non conformi agli standards qualitativi europei. Gli interventi specifici e straordinari di impollinazione assistita o artificiale, potatura verde e diradamento, hanno ormai superato la fase sperimentale iniziale e bisogna diffonderli, incentivandoli, al fine di renderli ordinari per i produttori.

Situazione prospettata con l'intervento

La presenza di frutti deformi, piccoli, laterali al peduncolo si evidenzia dopo l'allegagione e l'intervento straordinario del diradamento risulta fondamentale per:

- elevare gli standard qualitativi del frutto;
- ridurre la disformità produttiva attraverso l'eliminazione dei frutti poliploidi, di quelli laterali e di quelli doppi;
- distribuire la produzione sul tralcio in maniera uniforme evitando la concentrazione dei frutti a grappoli;
- ottimizzare le operazioni di confezionamento in post-raccolta con sensibili riduzioni dei costi conseguenti.

A - Costi tradizionali a ettaro

Il diradamento dei frutti nella coltura tradizionale non viene praticato.

B - Costi reali ad ettaro

I dati rilevati su circa 30 aziende dell'Italia Centrale aderenti alle OP Frutti Felici di Velletri, Zeoli Fruit di Latina e Cooperativa OSB di Chieti che coltivano oltre 600 ettari di Actinidia ci permettono di quantificare il costo dell'intervento come segue:

MANODOPERA			
	Incidenza ore/ettaro media tendone e pergoletta	Costo orario €/ora	Costo Totale €/ha
Operaio specializzato	176	12,00	2.112,00

Totale	176	12,00	2.112,00
---------------	------------	--------------	-----------------

C – Risparmi

Non ci sono risparmi per la produzione.

D – Maggiori guadagni

L'eliminazione dei kiwi non conformi ed il conseguente diradamento provocherà un incremento di pezzatura dei frutti ed una maggiore uniformità degli stessi con un incremento di reddito variabile dal 10-14% (media 12,00%).

Il dato produttivo nazionale evidenzia una produzione media commercializzabile per ettaro di 25.000 kg. ed un prezzo medio di vendita o liquidazione, riferito all'annata 2007-2008, di €. 0,50 kg. per un ricavo lordo unitario di €. 12.500,00 /ha. Il maggiore guadagno che ricaverà la produzione sarà di €. **1.500,00** ad ettaro.

Calcolo del costo aggiuntivo

$$(B - A) - (C + D) = (2.112,00 - 0) - (0 + 1.500,00) = \text{€. } \mathbf{612,00.}$$

III.6.8- Diradamento manuale dell'albicocco

Situazione tradizionale

Il diradamento dei frutti sull'albicocco viene eseguito quando, specialmente in certe annate, la cascola fisiologica non è di per sé sufficiente ad assicurare il raggiungimento di un'adeguata pezzatura dei frutti e, al tempo stesso, una regolare produzione nell'anno successivo.

Quando infatti la fruttificazione è in eccesso anche l'accrescimento dei rami e la loro stessa lignificazione risultano compromessi, così come risulta ridotta è la differenziazione a fiore delle gemme per l'anno successivo. Il diradamento costituisce pertanto una pratica abituale per l'albicocco.

L'intervento deve essere tempestivo: se esso è eseguito troppo precocemente risulta molto efficace ma anche più laborioso e più rischioso, non potendosi ancora valutare, con sufficiente approssimazione, l'entità della cascola naturale e specialmente per le aree produttive del nord si possono incorrere in danni derivanti da gelate tardive; se è eseguito troppo tardi può portare a una minore produzione e a una pezzatura dei frutti non soddisfacente

Per quanto riguarda l'intensità del diradamento, si deve, in sostanza, valutare preventivamente il potenziale produttivo della pianta e rapportare a questo il numero dei frutti da mantenere sull'albero. In pratica non esiste un parametro oggettivamente valido per le varie ed eterogenee condizioni biologiche e colturali nelle quali si deve operare. Il criterio di riferire il numero dei frutti che, dopo il diradamento, devono rimanere su una branca al numero delle foglie o alla reciproca distanza lungo i rami presenta molti punti di indeterminatezza che potrebbero essere meglio corretti se l'operazione potesse venire eseguita in più riprese.

Circa la scelta dei frutti da asportare sull'albicocco si sopprimono, in primo luogo, quelli eventualmente inseriti a coppia sugli stessi nodi passando poi a operare lungo i rami.

Nonostante questi interventi di norma applicati su tutto il territorio nazionale non sempre si riesce a garantire un elevato standard qualitativo delle produzioni.

Situazione prospettata con l'intervento

Intervenire per le varietà più tardive con una seconda passata di diradamento si può migliorare la

situazione qualitative del prodotto. Sono infatti più evidenti eventuali squilibri di carica sui rami o eventuali “nidi di frutti” scappati al primo passaggio di diradamento.

Dati i tempi molto brevi del ciclo produttivo dell’albicocco questa operazione di integrazione del diradamento ordinario è attuabile con ricadute qualitative tangibili solo sulle varietà più tardive.

Sono quindi da escludere le varietà che vengono raccolte prima della Portici che può essere presa a riferimento in quanto coltivata sull’intero territorio nazionale.

Questa operazione che può essere definita come “doppio diradamento” dovrà essere attuata ad integrazione dei normali interventi di diradamento e potrà essere attuata fino a circa due settimane dall’avvio delle operazioni di raccolta.

L’applicazione di questa tecnica porta pertanto ad ottenere una produzione di qualità superiore.

A - Costi tradizionali ad ettaro

Il costo dell’intervento deriva dall’impiego di manodopera specializzata e dall’uso di macchine agevolatrici (carri raccolta).

Prendendo a riferimento una forma di allevamento a palmetta con sesto di impianto di m 4,5 tra le file e m 3,5 sulla fila che rappresenta un buon compromesso tra le varie possibilità esistenti a livello nazionale ne emerge che i costi del diradamento ordinario dei frutti sono riconducibili a:

A) MANODOPERA			
	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
Operaio specializzato	75,00 (1)	12 (2)	900
<i>Totale A</i>			900,00
B) ATTREZZATURE			
Carro raccolta	15 (1)	28,41(3)	426.15
<i>TOTALE A + B</i>			1326.15

Il diradamento sull’albicocco viene di norma eseguita da squadre di 5 operai specializzati di cui, uno a piedi per le operazioni da terra e quattro su carro semovente.

Le ore carro sono state calcolate nel seguente modo:

75 ore totali/ 5 operai = 15 ore operaio

1 operaio x 15 ore = 15 ore senza carro

75 – 15 = 60 ore di operai con carro

60/ 4 operai sul carro = 15 ore carro ettaro

B - Costi reali per il secondo intervento di diradamento sull’albicocco.

L’esecuzione di tale operazione richiede, in una situazione di frutteto uguale a quello descritto per il diradamento ordinario un impiego aggiuntivo di manodopera ed attrezzature che hanno un costo quantificabile in:

A) MANODOPERA			
	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
Operaio specializzato	15,00	12 (2)	180
<i>Totale A</i>			180,00
B) ATTREZZATURE			
Carro raccolta	3	28,41(3)	85.23
<i>TOTALE A + B</i>			265.23

C – risparmi

Con l’esecuzione delle operazioni di diradamento supplementare non si hanno risparmi sui costi

complessivi in quanto questo intervento risulta aggiuntivo alla normale pratica produttiva.

D – maggiori guadagni

Con questa operazione non si determinano maggiori guadagni contabilizzabili per l'azienda ma si possono trarre dei vantaggi derivanti dalla migliore qualità dei frutti e quindi una prospettiva di miglior collocamento degli stessi sul mercato.

Calcolo del costo aggiuntivo

Trattandosi di una operazione colturale completamente aggiuntiva il costo da riconoscere corrisponde al costo stesso delle operazioni indicate che risulta pari a: **265,23 Euro ad ettaro annui.**

III.6.9- Diradamento manuale del pero

Situazione tradizionale

Il diradamento dei frutti nel pero è una pratica colturale che di norma non viene attuata. Il pero infatti è una specie che molto spesso difetta in allegazione ed in particolare su alcune varietà ed è inoltre soggetto ad alternanza di produzione se non si mettono in atto tutta una serie di operazioni colturali atte ad equilibrare lo sviluppo della pianta.

Tra queste particolare importanza riveste la potatura in quanto le varietà di pero coltivate hanno comportamenti abbastanza diversi e conseguentemente la potatura di produzione va ben differenziata.

William: richiede un rinnovo della chioma fruttificante del 35-40% mediante asportazione del legno vecchio; fruttifica anche sulla gemma terminale dei rami e dei brindilli, pertanto con la potatura di produzione questi vanno solo diradati e mai accorciati. Nelle annate più favorevoli all'allegazione la sola potatura e per le produzioni destinate al mercato, può non essere sufficiente a regolare il numero dei frutti e conseguentemente la loro qualità.

Conference: richiede un rinnovo delle lamburde del 30-35% ottenuto con l'eliminazione del legno vecchio di 3-4 anni; i frutti migliori si ottengono sui rami di 2 anni che vanno tagliati piuttosto corti per evitare carichi eccessivi e ridurre il diradamento dei frutti, operazione spesso necessaria per ottenere pezzature commerciabili.

Abate Fetel: richiede un rinnovo dei rami fruttificanti del 40-45%; le giovani branche molto ricche di gemme a fiore vanno raccorciate ad 1/3 o anche meno; si devono asportare una parte delle lamburde e anche intere "zampe di gallina"; la potatura eseguita all'inizio della fioritura favorisce l'allegazione.

Kaiser: anche questa richiede potatura lunga con solo diradamento dei rami in sovrannumero ed un rinnovo del 45-50% della chioma fruttificante mediante l'eliminazione di quella in esaurimento; produce bene anche sul legno vecchio.

Decana del Comizio: richiede raccorciamento medio delle branchette che sono in genere ben dotate di gemme a fiore, ma di incostante allegazione, migliorabile con la tardiva potatura; generalmente il rinnovo della chioma produttiva deve interessare il 35-40% ottenibile con l'asportazione del legno più vecchio.

Situazione prospettata con l'intervento

Per garantire una qualità commerciale apprezzabile, soprattutto sotto l'aspetto del calibro dei frutti, in particolari annate favorevoli all'allegazione e nelle varietà più generose come William e Conference interventi di diradamento dei frutticini possono essere determinanti.

L'epoca dell'intervento sarà determinata dalla cessata attività della cascola naturale e sarà avviata

quanto prima per esaltarne gli effetti sulla qualità dei frutti.

Questa operazione che può essere definita come straordinaria rispetto alla prassi produttiva richiede un notevole sforzo ed impegno all'azienda frutticola sia in termini di tempo che di costi. L'applicazione di questa tecnica porta pertanto ad ottenere una produzione di qualità superiore.

A - Costi tradizionali ad ettaro

Trattandosi di un intervento non previsto dalle normali pratiche produttive, non è possibile la definizione dei costi.

B - Costi reali per il diradamento del pero.

L'esecuzione di tale operazione è stata quantificata prendendo a riferimento un impianto con forma di allevamento a fusetto, una forma che ben risponde alla naturale tendenza di sviluppo di questa specie. La densità di impianto considerata è stata quella derivante da un sesto di 3,2 metri tra le file e 1 metro sulla fila, corrispondente a 2700 piante ad ettaro.

I costi aggiuntivi sono stati quantificati sulla base dell'impegno di manodopera ed attrezzature.

Per quanto concerne la manodopera, stimando il tempo necessario per l'operazione in 1' e 30" per ogni pianta ne deriva un tempo complessivo di 4050 minuti pari a 67,5 ore.

Se poi consideriamo che circa l'operazione di diradamento viene eseguita da squadre di 5 operai specializzati di cui, uno a piedi per le operazioni da terra e quattro su carro semovente.

Le ore carro sono state calcolate nel seguente modo:

$67.5 \text{ ore totali} / 5 \text{ operai} = 13.5 \text{ ore operaio}$

$1 \text{ operaio} \times 13.5 \text{ ore} = 13.5 \text{ ore senza carro}$

$67.5 - 13.5 = 54 \text{ ore di operai con carro}$

$54 / 4 \text{ operai sul carro} = 13.5 \text{ ore carro ettaro}$

A) MANODOPERA	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
Operaio specializzato	67,50	12 (2)	810
<i>Totale A</i>			810,00
B) ATTREZZATURE			
Carro raccolta	13.5	28,41(3)	383.54
TOTALE A + B			1193.54

C – risparmi

Con l'esecuzione delle operazioni di diradamento del pero non si hanno risparmi sui costi complessivi in quanto intervento aggiuntivo alla normale pratica produttiva.

D – maggiori guadagni

Con questa operazione non si determinano maggiori guadagni contabilizzabili per l'azienda ma si possono trarre dei vantaggi derivanti dalla possibilità o meno di collocare la produzione sul mercato. E si hanno comunque dei vantaggi (difficilmente quantificabili economicamente) derivanti da una produzione qualitativamente migliore.

Calcolo del costo aggiuntivo

Trattandosi di una operazione colturale completamente aggiuntiva il costo da riconoscere corrisponde al costo stesso delle operazioni indicate che risulta pari a: **1193.54 Euro ad ettaro annui.**

III.6.10- Diradamento manuale delle pesche, nettarine e percoche

Situazione tradizionale

Il diradamento dei frutti nel pesco si attua poiché, anche dopo la loro cascola naturale il numero per pianta è in genere troppo elevato per fornire un prodotto di qualità commerciabile accettabile. L'operazione si effettua quasi esclusivamente a mano, prove con interventi chimici e operazioni di tipo meccanico non hanno ad oggi fornito risultati soddisfacenti.

Il diradamento dei frutti risulta pertanto la più importante operazione per ottenere frutti di pezzatura commerciale a complemento della potatura sia di allevamento che di produzione. Va eseguita alla quarta-sesta settimana (25-35 giorni) dopo la piena fioritura: iniziata precocemente assicura una miglior pezzatura dei frutti, miglior colore e maggiore differenziazione di gemme per l'anno successivo ma, nelle varietà soggette a spaccatura del nocciolo, ne accentua il difetto.

La quantità dei frutti da asportare dipende dalle caratteristiche genetiche della varietà, dall'epoca di maturazione e della sottospecie su cui si opera (pesco, nettarina o percoca) nonché dai risultati economici che si vogliono ottenere

Nonostante questa tipologia di intervento si di norma applicata su tutto il territorio nazionale non è sempre sufficiente a garantire un elevato standard qualitativo delle produzioni.

Situazione prospettata con l'intervento

Per ovviare a quanto riportato nella descrizione precedente, relativamente all'insufficiente garanzia di ottenere una produzione di elevata qualità con il solo diradamento attuato in epoca precoce, con l'intervento che si propone e che a pieno titolo rientra tra le tecniche di miglioramento qualitativo, si intende ovviare a questo inconveniente riconoscendo la validità di un secondo passaggio di diradamento dei frutti attuato in epoca successiva e più prossima alla raccolta.

Questa operazione che può essere definita come "doppio diradamento" dovrà essere attuata ad integrazione dei normali interventi di diradamento e potrà essere attuata fino a circa tre settimane dall'avvio delle operazioni di raccolta. Infatti, in tale epoca è più facilmente stimabile la reale carica produttiva della pianta ed è valutabile il suo equilibrio vegetativo. In questa epoca poi è già possibile valutare le tendenze commerciali e produttive della specie che, in caso di eccessi produttivi potrebbe risentire di difficoltà di collocazione dei frutti di calibro più piccolo.

Teniamo presente che in un pescheto in equilibrio, l'asportazione di una parte dei frutti fino a 15/20 giorni dalla raccolta porta ad un incremento del calibro medio dei rimanenti di almeno un paio di classi.

L'applicazione di questa tecnica porta pertanto ad ottenere una produzione di qualità superiore.

A - Costi tradizionali ad ettaro

Il costo dell'intervento deriva dall'impiego di manodopera specializzata e dall'uso di macchine agevolatrici (carri raccolta).

Prendendo a riferimento una forma di allevamento a palmetta con sesto di impianto di m 4,3 tra le file e m 2,8 sulla fila che rappresenta un buon compromesso tra le varie possibilità esistenti a livello nazionale ne emerge che i costi del diradamento ordinario dei frutti sono riconducibili a:

A) MANODOPERA			
	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
Operaio specializzato	120,00	12 (2)	1440

<i>Totale A</i>			1440,00
B) ATTREZZATURE			
Carro raccolta	24	28,41(3)	681.84
TOTALE A + B			2121.84

L'operazione di diradamento viene di norma eseguita da squadre di 5 operai specializzati di cui, uno a piedi per le operazioni da terra e quattro su carro semovente.

Le ore carro sono state calcolate nel seguente modo:

120 ore totali/ 5 operai = 24 ore operaio

1 operaio x 24 ore = 24 ore senza carro

120 - 24 = 96 ore di operai con carro

96/ 4 operai sul carro = 24 ore carro ettaro

B - Costi reali per il secondo intervento di diradamento

L'esecuzione di tale operazione richiede, in una situazione di frutteto uguale a quello descritto per il diradamento ordinario un impiego aggiuntivo di manodopera ed attrezzature che hanno un costo quantificabile in:

A) MANODOPERA			
	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
Operaio specializzato	20,00	12 (2)	240
<i>Totale A</i>			240,00
B) ATTREZZATURE			
Carro raccolta	4	28,41(3)	113.64
TOTALE A + B			353.64

L'operazione di potatura al verde viene di norma eseguita da squadre di 5 operai specializzati di cui, uno o due a piedi per le operazioni da terra e i restanti su carro raccolta.

C – risparmi

Con l'esecuzione delle operazioni di diradamento tardivo non si hanno risparmi sui costi complessivi in quanto intervento aggiuntivo alla normale pratica produttiva.

D – maggiori guadagni

Con questa operazione non si determinano maggiori guadagni contabilizzabili per l'azienda ma si possono trarre dei vantaggi derivanti dalla possibilità o meno di collocare la produzione sul mercato. E si hanno comunque dei vantaggi (non quantificabili economicamente) derivanti da una produzione qualitativamente migliore.

Calcolo del costo aggiuntivo

Trattandosi di una operazione colturale completamente aggiuntiva il costo da riconoscere corrisponde al costo stesso delle operazioni indicate che risulta pari a: **353,64 Euro ad ettaro annui.**

III.6.11 - Diradamento manuale degli agrumi (mandarino, clementino e tangelo)

Situazione tradizionale

In condizioni agronomiche ordinarie, le normali tecniche di coltivazione dei fruttiferi mirano al mantenimento dell'equilibrio vegeto - produttivo al fine di migliorare la qualità del prodotto sia dal punto di vista commerciale che da quello organolettico.

Situazione prospettata con l'intervento

In alcune specie di agrumi quali il mandarino, il tangelo o il clementino, al fine di ottenere un miglioramento qualitativo dei prodotti, può essere utile un intervento di diradamento per la rimozione dei frutti in eccesso e per migliorare l'accrescimento e la qualità di quelli rimanenti.

L'intervento si effettua manualmente asportando i frutti ancora verdi, di solito non prima della fine di settembre. Talvolta può essere utile anche effettuare tali operazioni di diradamento sui germogli, per evitare un affastellamento degli stessi che potrebbe essere nocivo, non consentendo un corretto distanziamento dei rametti. Questo intervento, inserito tra le tecniche migliorative delle colture frutticole, si propone di migliorare la qualità e la taglia commerciale dei prodotti.

Tale pratica colturale, inoltre, può favorire una regolarità di produzione, riducendo le alternanze della produzione del prodotto.

Costi reali

Viene considerato un sesto di 5 x 5 e quindi una densità d'impianto pari a n. 400 piante/Ha.

	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
A)Operaio specializzato	40,00	12,00	480,00
B)Operaio comune per raccolta ed allontanamento del materiale da eliminare	32,00	10,00	320,00
<i>TOTALE A + B</i>			€ 800,00

III.6.12 - Potatura verde degli agrumi

Situazione tradizionale

In condizioni agronomiche ordinarie, le normali tecniche di coltivazione dei fruttiferi e in specifico la potatura, mirano al mantenimento dell'equilibrio vegeto - produttivo della pianta al fine di migliorare la qualità del prodotto sia dal punto di vista commerciale che da quello organolettico.

Per gli agrumi, la tecnica della potatura, può variare molto in funzione della varietà, del sesto di

impianto, ma anche di altri parametri legati alle condizioni e all'areale di coltivazione. La potatura e la distruzione dei rami infetti con il fuoco rappresenta anche una tecnica agronomica fondamentale per ridurre le fonti di inoculo di particolari malattie quali il malsecco.

Situazione prospettata con l'intervento

La potatura verde che consiste nell'eliminazione dei *succhioni* che le piante emettono maggiormente a seguito di interventi di potatura energica è una tecnica agronomica che ordinariamente non sempre viene attuata.

La potatura verde rappresenta un intervento che va inserito tra le tecniche agronomiche migliorative delle colture frutticole, in quanto oltre al mantenimento vegeto - produttivo della pianta, si realizza un miglioramento della qualità del prodotto.

La presenza dei citati succhioni, inoltre, provoca un assorbimento di nutrienti a scapito della produzione.

La tecnica della potatura, facilita un maggior arieggiamento della pianta ed una maggiore esposizione alla luce solare ed una minore incidenza di attacchi parassitari con ovvie ripercussioni sulla maturazione dei frutti.

Costi reali

Viene considerato un sesto di 5 x 5 e quindi una densità d'impianto pari a n. 400 piante/Ha. Occorrono 8 giornate di un operaio specializzato e n.3 di operaio comune per la raccolta e bruciatura o allontanamento dei succhioni.

	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
A)Operaio specializzato	51,20	12,00	614,40
B)Operaio comune per raccolta ed allontanamento del materiale da eliminare	19,20	10,00	192,00
<i>TOTALE A + B</i>			€ 806,40

III.6.13 - Potatura straordinaria del castagno

Situazione tradizionale

Tra le diverse ragioni che influiscono sulla qualità del prodotto, riveste particolare importanza lo stato sanitario delle piante.

In particolare, nelle piante affette dalla patologia del cancro corticale, la qualità del prodotto può essere seriamente compromessa da attacchi di cancro corticale.

L'agente patogeno responsabile di questa malattia è il fungo *Endothia Parasitica*, in grado di attaccare tutte le parti epigee della pianta escluse le foglie. Penetra sui rami attraverso ferite o traumi superficiali provocati da grandine o dallo sfregamento dei rami a causa del vento. Il micelio si espande sulla corteccia provocando depressioni rossastre che si evolvono in cancri, che con il tempo interessano tutta la circonferenza del ramo o del pollone colpito, determinando il

disseccamento della zona superiore. Nel castagno da frutto si ha dapprima la morte dei rami apicali, cui segue quella delle branche più grosse. Gli esemplari colpiti possono morire anche nel giro di poche stagioni.

I rametti colpiti dal parassita prima, di disseccare producono castagne di piccola pezzatura che provocano un abbassamento generale della qualità e una conseguente riduzione del prezzo di vendita.

Situazione prospettata con l'intervento

La produzione dei castagneti colpiti da cancro corticale, può essere riportata ad un livello qualitativamente soddisfacente, tramite interventi ad impatto ambientale quasi nullo, pur se costosi e pertanto non ordinariamente diffusi.

L'intervento consiste nell'asportare, tramite la potatura, tutte le branche disseccate e bruciare il materiale di rimonda.

A - Costi tradizionali a ettaro

In condizioni normali, non è un intervento praticato

B - Costi reali a ettaro

Mediamente in un castagneto da frutto, con circa 70 piante per ettaro, il cantiere di lavoro previsto per l'esecuzione della potatura di ringiovanimento completata con la pulizia delle parti affette da patologie infettive, si compone di un carrello elevatore, motoseghe, due operai specializzati. il prezzo di risulta essere di € 84,44 a pianta, come desunto sulla base della seguente analisi.

A) MANODOPERA	INCIDENZA h/pianta	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE
Operaio specializzato	1	14,42	14,42
Operaio comune	1	11,90	11,90
			26,32
B) ATTREZZATURE			
2 motoseghe + un trattore forestale di 130 cv di potenza con una piattaforma telecomandata	1	58,12	58,12
TOTALE A + B			84,44

C – risparmi

Come già detto, l'intervento non ha carattere di ordinarietà, e pertanto rappresenta un costo secco.

D – maggiori guadagni

In seguito alla potatura sopra descritta, si ha un aumento della pezzatura media delle castagne di circa il 10%, ciò comporta un aumento del prezzo pagato:

30 q.li/ettaro (produzione media di un castagneto) x 20 €/Q.le = 600 €

Calcolo del costo aggiuntivo

$(5.910,80 - 0) - (0 + 600,00) = 5.310,80$ ad ettaro, ammissibile ogni 5 anni

III.6.14 – Potatura di riequilibrio vegetativo del nocciolo

Situazione tradizionale

La potatura ordinaria/sanitaria, intesa come eliminazione di porzioni di branche deperite o secche per differenti attacchi patogeni, viene attuata con regolarità.

Situazione prospettata con l'intervento

La potatura obiettivo dell'azione ha carattere straordinario, finalizzato alla stabilizzazione della produzione in senso qualitativo e quantitativo e viene eseguita contemporaneamente alla normale potatura.

L'assenza o la scarsità di interventi straordinari determina infatti:

- diminuzione del vigore dei rami e riduzione della potenzialità produttiva delle piante;
- mancata allegagione, quindi assenza di produzione, all'interno della chioma delle piante che non dispongono di una sufficiente illuminazione;
- accentuazione del fenomeno dell'alternanza produttiva;
- peggioramento della qualità delle nucule in termini di pezzatura e resa;
- spostamento dei fiori alle estremità delle branche in quanto i germogli fioriferi non danno origine, negli anni, a gemme miste;
- diminuzione delle potenzialità intrinseche della pianta di resistenza ai patogeni;
- diminuzione di efficacia degli interventi antiparassitari.

Quello che le aziende dovranno realizzare è un vero e proprio ripristino delle pertiche tramite:

- il diradamento delle stanghe del cespuglio
- la capitozzatura di pertiche ormai pressoché improduttive.

A - Costi tradizionali a ettaro

In condizioni normali, è praticato un intervento di potatura, con un costo paria a circa € **900,00** ad ettaro.

B - Costi reali a ettaro

In un corileto, con circa 400 piante per ettaro, il cantiere di lavoro previsto per l'esecuzione della potatura di riequilibrio vegetativo congiunta a quella ordinaria, si compone di tre operai specializzati, con tre motoseghe e forbici con prolunga, il prezzo è desunto sulla base della seguente analisi.

A) MANODOPERA	INCIDENZA h/pianta	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE (€/pianta)

Operaio specializzato	0,05	15,00	0.75
Operaio specializzato	0,104	15,00	0.75
Operaio specializzato	0,104	15,00	0.75
B) ATTREZZATURE			
3 motoseghe + forbici con prolunga			
TOTALE A + B			2.25

Per le operazioni in oggetto i costi medi orari relativi alle attrezzature possono essere trascurati.

Il costo medio ad ettaro per l'esecuzione della potatura del nocciolo risulta quindi essere di € 2,25 per ogni pianta, moltiplicato per il numero medio di piante ad ettaro cioè:

$$2,25 \times 400 = \mathbf{900,00 \text{ €/ettaro}}$$

C – Risparmi

Con l'intervento si procede anche alla potatura ordinaria, che incide per il 50% sul costo dell'intervento complessivo.

Quindi il risparmio è pari al 50% e cioè € **450,00/ettaro**

D – maggiori guadagni

In seguito alla potatura sopra descritta, si ha un aumento della resa alla sgusciatura in media con un aumento del prezzo medio delle nocciole stimabile in 5,00 euro al quintale, per 20 quintali di produzione media si ottengono in media 100,00 euro/ettaro di maggiore guadagno

Calcolo del costo aggiuntivo

$$(900,00 - 450,00) - 100,00 = \mathbf{350,00 \text{ costo aggiuntivo ammissibile ogni 5 anni}}$$

III.6.15 – Diradamento e potatura grappoli uva da tavola.

Situazione tradizionale

Nel sistema tradizionale di allevamento non vengono effettuate operazioni di diradamento dei grappoli, e di potatura del grappolo “acinellatura” ottenendo una più alta produttività.

Quando svolto, l'intervento di potatura dei grappoli è fatto in un solo momento corrispondente allo stadio vegetativo di post allegagione, quando gli acini hanno raggiunto circa i 2/5 del loro diametro massimo. Oltrepassato questo stadio i benefici che si hanno sono di gran lunga inferiori ai costi sostenuti.

Situazione prospettata con l'intervento

Con la selezione dei grappoli si opera una asportazione manuale, eliminando i grappoli che non presentano una conformazione idonea. Tale requisito è premessa fondamentale per il raggiungimento di un standard qualitativo. Con questa operazione si accentua l'uniformità del prodotto sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo (eliminando quelli male esposti, eccessivamente piccoli), si consente un reale equilibrio produttivo ed una eccellenza qualitativa alla produzione. L'operazione, consiste in interventi cesori svolti a mano di interi grappoli, o delle sue porzioni apicali, non perfettamente distese o conformate e consente una migliore distribuzione delle sostanze nutritive ai grappoli restanti con conseguente incremento dell'accrescimento del rachide principale.

Con la “potatura” del grappolo, invece, si opera una asportazione di parte di esso, eliminando quelle porzioni di grappolo che non presentano una conformazione idonea o non perfettamente distesa del rachide, mentre con l’asportazione degli acini si eliminano quelli che dimostrano una scarsa capacità di evoluzione (acini non fecondati, mal formati o mal collocati).

Tali pratiche devono precedere gli ulteriori interventi al grappolo e dedicate principalmente a produzioni di elevato standard qualitativo in quanto, I consumatori richiedono grappoli con basso numero di acini ma di maggiori dimensioni. Il livello di prezzo raggiungibile è senza alcun dubbio maggiore, poiché la dimensione finale del grappolo, e della bacca, è un requisito essenziale nella formazione del prezzo delle uve da tavola.

A - Costi tradizionali ad ettaro

0

B - Costi reali per diradamento e potatura dei grappoli

Si considera per un vigneto da tavola con sesto 2,5 x 2,5 m con 1.600 piante ettaro. L’esecuzione di tale operazione richiede un impiego aggiuntivo di manodopera rispetto alla potatura ordinaria, ed ha un costo quantificabile in:

A) MANODOPERA	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
Operaio qualificato per diradamento dei grappoli	50,00	10	500
Operaio qualificato per la potatura dei grappoli	350,00	9	3.150,00

C – risparmi

Con l’esecuzione delle operazioni di diradamento e potatura dei grappoli si hanno aumenti dei costi complessivi in quanto intervento aggiuntivo alla normale pratica produttiva.

D – maggiori guadagni

Con questa operazione si determinano maggiori guadagni contabilizzabili per l’azienda, derivanti da una produzione qualitativamente migliore; i grappoli sono di maggiori dimensioni con maggiore standard qualitativo rispetto a quelli ottenuti senza l’intervento.

Calcolo del costo aggiuntivo

Trattandosi di operazioni colturali completamente aggiuntive, il costo corrisponde al costo stesso delle operazioni indicate che risulta pari a:

- diradamento grappoli: **500 €/ha;**
- potatura grappoli (“acinellatura”) **3.150 €/ha**

III.6.16 – incisione anulare per la vite da uva da tavola.

Situazione tradizionale

Nella coltivazione tradizionale la tecnica non è utilizzata.

Situazione prospettata con l’intervento

L’incisione anulare dei germogli è una tecnica che consente di accelerare e migliorare la crescita

delle bacche. L'intervento è maggiormente utilizzato per le varietà apirene. Si incide subito dopo la fioritura, al di sopra delle prime tre gemme basali, eliminando i grappoli posti al di sotto dell'incisione

Con questo intervento si ottiene un accrescimento più rapido delle bacche, meno evidente è la precocità dell'accumulo degli zuccheri ma è più rapida la discesa dell'acidità nell'uva delle piante sottoposte ad incisione e questo è un miglioramento l'apprezzamento organolettico.

Il prodotto ottenuto applicando questa tecnica colturale si ottengono uve morfologicamente più mature, da destinare ai mercati che danno un maggior valore all'aspetto morfologico

A - Costi tradizionali ad ettaro

0

B - Costi reali per l'incisione anulare

L'esecuzione di tale operazione richiede, in una situazione di frutteto uguale a quello descritto per la potatura ordinaria, un impiego aggiuntivo di manodopera ed attrezzature che hanno un costo quantificabile in:

A) MANODOPERA	INCIDENZA ore/Ha	COSTO ORARIO €/h	COSTO TOTALE €/h
Operaio specializzato	50,00	12,00	600,00
<i>Totale</i>			600,00

C – risparmi

Con l'esecuzione delle operazioni di incisione anulare non si hanno risparmi sui costi complessivi in quanto intervento aggiuntivo alla normale pratica produttiva.

D – maggiori guadagni

Con questa operazione non si determinano maggiori guadagni contabilizzabili per l'azienda ma si traggono certamente dei vantaggi derivanti da una produzione qualitativamente migliore, i frutti sono di calibro e colorazione nettamente superiore a quelli ottenuti senza l'intervento descritto.

Calcolo del costo aggiuntivo

Trattandosi di una operazione colturale completamente aggiuntiva il costo corrisponde al costo stesso delle operazioni indicate che risulta pari a: **600,00 €/ha.**

III.7 - tecniche colturali migliorative su ortive in coltura protetta (Cimatura del palco florale, potatura e sfogliatura della pianta).

L'attuazione di tecniche colturali migliorative su piante ortive in coltura protetta, possono essere ammesse a contribuzione relativamente ai maggiori oneri sostenuti nei limiti dei massimali per 1.000 m² di seguito indicati, salvo motivata, diversa determinazione della Regione o Provincia autonoma competenti.

I valori massimi di seguito elencati, aggiornano e sostituiscono, ove necessario, quelli indicati nella Circolare ministeriale n. 3682 del 2 ottobre 2008.

descrizione delle operazioni

La **potatura verde** delle colture su citate consentono:

- Un più regolare sviluppo delle piante e con essa anche di produzioni copiose e di qualità;
- Minor rischi di filatura causati perlopiù da scarse condizioni di luminosità e competizione fra le piante, nonché scarsa produzione visto che sulla stessa unità di superficie si avrebbe un numero di palchi fiorali minore
- Riduce fenomeni di particolari condizioni di stress, che se associati a condizioni di carenze idriche, venti sciroccali, poca luce o temperature troppo basse od alte, possono causare colatura dei fiori o marciume apicale.

La potatura verde o scacchiatura, inizia a partire dalla seconda o al massimo la terza decade dopo il trapianto, per poi ripetersi circa ogni 15 giorni.

La **cimatura** di fine ciclo

- favorisce l'anticipo della maturazione oltre ad aumentare la pezzatura dei frutti, inoltre è stato accertato che il ricorso a questa tecniche diminuisce la necessità di concimazione, irrigazione e trattamenti antiparassitari.

La cimatura viene realizzata circa 60-70 giorni prima della conclusione del ciclo produttivo, fatta eccezione per il melone o l'anguria visto che in questi particolari casi viene realizzata dopo poche settimane dal trapianto. Lo scopo di quest'ultima operazione è quella d'indurre ed anticipare l'emissione dei fiori perfetti e quindi lo sviluppo dei frutti delle angurie e dei meloni.

La **sfogliatura** delle piante consente:

- Nella coltura del pomodoro, tipologia cherry, una notevole riduzione del fenomeno della spaccatura,
- favorisce maggiore aerazione fra le branche primarie e secondarie,
- si riducono i fenomeni di sviluppo di parassiti fungini come Phitophthora, Botrytis ed Oidio,
- accelerano la maturazione, visto che i frutti sono maggiormente esposti ai raggi solari.

La sfogliatura viene eseguita qualche settimana prima dell'ingresso in produzione della coltura, lo scopo è appunto quello di favorire una più rapida maturazione, oltre ad allontanare l'umidità intorno ai frutti, spesso causa di spaccatura. Quest'ultimo fenomeno è causato dalla naturale traspirazione delle foglie. Inoltre è opportuno precisare che, visto che si tratta di prodotti a maturazione scalare, mentre le piante hanno una crescita in verticale, l'operazione di sfogliatura viene ripetuta più volte in corso al ciclo produttivo.

La **cimatura del palco florale**, consente:

- l'allontanamento dei frutti eccedenti o deformati,
- l'allontanamento dei frutti incastrati fra la pianta e tutore, o fra le branche della pianta stessa,
- operazione essenziale al fine di ottenere prodotti di alta qualità
- nel peperone e nel melone, la presenza di frutti intaccati da particolari malattie come la muffa grigia, se non allontanati tempestivamente compromettono la sopravvivenza della pianta stessa, oltre ad indurre al trattamento fitosanitario.

Indicazione del procedimento e sviluppo del calcolo.

La metodologia proposta tiene in considerazione la differenza che esiste fra le colture orticole allevate in modo tradizionale con durata dei cicli che non supera i quattro mesi e, i sistemi di allevamento innovativi che hanno una durata maggiore di otto mesi.

L'analisi dei costi è stata condotta tenendo conto della situazione originaria analizzando i costi per una coltivazione tradizionale che nella norma ha un ciclo di circa 4 mesi rispetto alle tecniche maggiormente innovative che prevedono in media un ciclo di raccolta di 8 mesi ed oltre.

Ai fini del calcolo dell'indennizzo da riconoscere al produttore si calcolano per le operazioni colturali citate, i maggiori costi rispetto alla tecnica tradizionale.

POMODORO

	ore per 1.000mq
ciclo di coltivazione di 4 mesi*	231
ciclo di coltivazione di 8 mesi	462

* tecnica tradizionale

Differenza rispetto alla tecnica tradizionale	ore di lavoro aggiuntive rispetto alla tecnica tradizionale	costo/ora	€/1.000 mq
ciclo di coltivazione di 8 mesi	231	12	2.772

Dettaglio operazioni colturali con ciclo innovativo	8 mesi n. ore
sfemminellatura	175
cimatura pianta	40
sfogliatura	170
cimatura palco fiorale	77
TOTALE ORE	462

PEPERONE

	ore per 1.000mq
ciclo di coltivazione di 4 mesi*	149
ciclo di coltivazione di 8 mesi	298

* tecnica tradizionale

Differenza rispetto alla tecnica tradizionale	ore di lavoro aggiuntive rispetto alla tecnica tradizionale	costo/ora	€/1.000 mq
ciclo di coltivazione di 8 mesi	149	12	1.788

Dettaglio operazioni colturali con ciclo innovativo	8 mesi n. ore
sfemminellatura	145
cimatura pianta	30
sfogliatura	58
cimatura palco fiorale	65
TOTALE ORE	298

MELANZANA

	ore per 1.000mq
ciclo di coltivazione di 4 mesi*	127
ciclo di coltivazione di 8 mesi	254

* tecnica tradizionale

	ore di lavoro aggiuntive rispetto alla tecnica tradizionale	costo/ora	€/1.000 mq
Differenza rispetto alla tecnica tradizionale			
ciclo di coltivazione di 8 mesi	127	12	1.524

Dettaglio operazioni colturali con ciclo innovativo	8 mesi
	n. ore
cimatura pianta	165
sfogliatura	45
potatura	44
TOTALE ORE	254

MELONE, ANGURIA, CETRIOLO

	ore per 1.000mq
ciclo di coltivazione di 4 mesi*	110
ciclo di coltivazione di 8 mesi	242

* tecnica tradizionale

	ore di lavoro aggiuntive rispetto alla tecnica tradizionale	costo/ora	€/1.000 mq
Differenza rispetto alla tecnica tradizionale			
ciclo di coltivazione di 8 mesi	132	12	1.584

Dettaglio operazioni colturali con ciclo innovativo	8 mesi
	n. ore
cimatura dei getti ascellari	155
cimatura pianta	25
sfogliatura basale	27
potatura e asportazione frutti deformi	35
TOTALE ORE	242

ZUCCHINA

	ore per 1.000mq
ciclo di coltivazione di 4 mesi*	30
ciclo di coltivazione di 8 mesi	150

* tecnica tradizionale

	ore di lavoro aggiuntive rispetto alla tecnica tradizionale	costo/ora	€/1.000 mq
Differenza rispetto alla tecnica tradizionale			
ciclo di coltivazione di 8 mesi	120	12	1.440

Dettaglio operazioni colturali con ciclo innovativo	8 mesi
	n. ore
cimatura dei getti ascellari	30
sfogliatura	80
potatura e asportazione frutti deformi	40
TOTALE ORE	150

FRAGOLA

	ore per 1.000mq
ciclo con piante fresca*	10
ciclo di coltivazione con piante frigo conservate	138

* tecnica tradizionale

	ore di lavoro aggiuntive rispetto alla tecnica tradizionale	costo/ora	€/1.000 mq
Differenza rispetto alla tecnica tradizionale			
ciclo di coltivazione di 8 mesi	128	12	1.536

Dettaglio operazioni colturali con ciclo innovativo	per ciclo con piante frigoconservate
	n. ore
stolonatura	69
sfogliatura	69
TOTALE ORE	138

TABELLA RIEPILOGATIVA (€/1.000mq di serra)

	Cimatura del palco florale, potatura e sfogliatura della pianta
Fragola	1.536,00
Pomodoro	2.772,00
Melanzana	1.524,00
Anguria	1.584,00
Cetriolo	1.584,00
Melone	1.584,00
Peperone	1.788,00
Zucchini	1.440,00

III. 8 - Ricerca e produzione sperimentale

Le attività di ricerca e produzione sperimentale sono costi specifici ammissibili nel programma operativo delle OP per deroga dell'allegato VIII del Reg. 1580/07.

La loro quantificazione non rientra nella differenza di costo tra costi tradizionali e costi effettivamente sostenuti in quanto tali attività non rappresentano per le OP attività ordinariamente svolte .

Potranno essere finanziate con i programmi operativi solo le attività di ricerca e produzione sperimentale volte al "trasferimento delle conoscenze" alle imprese ortofrutticole, direttamente o indirettamente coinvolte con le OP, finalizzate al perseguimento delle attività che la normativa Comunitaria e nazionale attribuisce alle Organizzazioni dei produttori.

In nessun caso potranno essere finanziate attività di ricerca pura non finalizzata all'ottenimento di un vantaggio tangibile e diretto (in termini di risultato o di conoscenza) per le OP e la predisposizione del progetto sperimentale deve prevedere prioritariamente il trasferimento dei risultati sui processi operativi: produttivi, gestionali ecc. delle OP.

Le attività di ricerca e sperimentazione dovranno essere coadiuvate/coordinate da un Istituto di ricerca pubblico al fine di assicurare la relativa professionalità nelle attività proposte.

Le OP dovranno presentare un progetto di attività da cui si evincano i seguenti elementi:

- Finalità ed obiettivi;
- Soggetti coinvolti;
- Descrizione dei benefici potenziali per l'OP;
- Relazione in merito al significativo coinvolgimento dell'OP;
- Elenco dettagliato delle attività per le quali è richiesto il contributo e dei soggetti che sostengono le spese;
- Timing progettuale

In fase di rendicontazione dovrà essere presentata una dettagliata relazione delle attività svolte degli obiettivi e delle conoscenze raggiunte e dei benefici acquisiti per l'OP.

Per le attività di ricerca e produzione sperimentale svolte in campo dall'OP con proprio personale e/o utilizzando i propri mezzi tecnici si dovranno considerare i seguenti parametri.

Costo giorno/uomo	80€/giorno
Costo orario	8 - 12€/ora
Remunerazione dell'attrezzatura coinvolta	5% del valore del materiale e dell'attrezzatura utilizzata di proprietà dell'OP
Uso del terreno	1000€/HA
Coordinatore delle attività di ricerca	150€/giorno

Per le altre tipologie di spesa sostenute dall'Istituto pubblico coinvolto o dall'OP stessa che non sono elencate nella tabella che precede, il costo dovrà essere documentato in modo analitico in fase di

rendicontazione e, definito a priori mediante la predisposizione di uno specifico contratto con il soggetto terzo che svolge, totalmente o in parte, le attività di ricerca e sperimentazione.

Per le altre tipologie di ricerca e produzione sperimentale, considerata anche l'estrema variabilità delle tipologie di ricerca non è possibile definire una tabella di riferimento.

A titolo puramente esemplificativo si elencano i possibili ambiti delle attività di ricerca e produzione sperimentale:

- acquisizione di innovazioni tecnologiche, di processo, organizzative e gestionali;
- acquisizione di servizi per l'innovazione
- trasferimento delle innovazioni nei processi aziendali
- miglioramento di tecniche produttive;
- introduzione di innovazioni varietali;
- acquisizione di conoscenze relative a nuove strategie di difesa;
- innovazione di prodotto per soddisfare specifiche domande dei consumatori;
- tecniche innovative di produzione, di conservazione e di commercializzazione finalizzate a ridurre l'impatto ambientale e/ all'ottimizzazione della qualità merceologica dei prodotti;
- innovazioni nella gestione delle risorse idriche e la riduzione dei consumi energetici

La percentuale di spesa per le attività di "ricerca e produzione sperimentale" non può essere superiore al **10% del fondo di esercizio**.

CAPITOLO IV

MEZZI TECNICI

IV.1 -Reti e materiali agro tessili (tessuto non tessuto)

Specificità tecniche del mezzo tecnico

I materiali denominati "agrotessili" sono teli in polipropilene stabilizzato agli U.V.. Per la loro leggerezza, essi si pongono direttamente sopra le colture orticole senza alcuna forma di sostegno, non ostacolando, in questo, la crescita delle piante.

Questi prodotti – noti soprattutto come "tessuto non tessuto (TnT)" è costituito per lo più da materiale in fibra sintetica: posto direttamente sulle piante le proteggono dal freddo ma anche dalle radiazioni, con l'obiettivo di realizzare un micro-clima favorevole all'accrescimento della pianta, in virtù della permeabilità all'acqua e all'aria data la loro struttura porosa

Ulteriori vantaggi derivano dalla protezione che assicurano anche contro l'effetto negativo del vento e della pioggia battente, assicurando una notevole protezione contro gli insetti vettori di virus.

Oltre ad assicurare un anticipo di raccolto, in alcune specie assicurano una maggiore omogeneità di maturazione e maggiori rese unitarie per la diminuzione degli scarti

In talune situazioni, inoltre, produce un notevole risparmio idrico in quanto riduce le perdite per evaporazione dell'acqua dal terreno, con benefico effetto sulla struttura del terreno.

La durata del telo è normalmente indicata in mesi di effettivo utilizzo. Essa è mediamente indicata pari ad una durata usuale di 12-16 mesi in continuum. La durata di questo mezzo è, pertanto, legata essenzialmente all'automazione e meccanizzazione di deposizione ma soprattutto di ritiro del prodotto, che costituisce il momento più critico.

Il materiale di solito utilizzato è di polipropilene stabilizzato agli *u.v.*, con peso al mq non superiore a gr 17. Ogni “telo” ha una larghezza variabile: la larghezza unitaria può andare da mt 0.70 a mt 4, con le specifiche relative larghezze multiple. La lunghezza è a richiesta, ma di solito varia dai 200 mt fino ai 1000 mt.

Costi reali a ettaro

Il costo reale dell'intervento è rappresentato dal costo effettivo sostenuto per l'acquisto del tessuto; la forfetizzazione del costo nella misura di **0,10 € mq** è stato determinato considerando le diverse tipologie di materiale impiegato. I listini di vendita e i preventivi rilasciati da diverse ditte fornitrici nei diversi comprensori orticoli nazionali, evidenziano un costo unitario del materiale usualmente superiore all'importo forfetario assunto quale parametro di riferimento.

Il costo di manodopera derivante dalla deposizione *in situ* del tessuto non è oggetto di parametro forfetario: esso è documentato in funzione delle ore effettive di lavoro occorrente. Detto costo è variabile, dipendendo dal livello di meccanizzazione, dal tipo di coltura, dalla larghezza del telo e dal suo numero per ettaro, nonché dal costo orario della manodopera, variabile su base provinciale.

Risparmi

Non sono computabili risparmi diretti quantificabili in capo all'azienda che fa ricorso a questo mezzo tecnico. I benefici sono indiretti e non computabili, soprattutto quando si considera che la protezione dal freddo non è totale e non garantisce una protezione assoluta. Altri benefici sono di interesse collettivo ovvero di carattere ambientale. Alcuni miglioramenti qualitativi hanno una ricaduta indiretta sulla collettività e sul consumatore finale. Non sono segnalabili inoltre risparmi derivanti dalla mancata esecuzione di interventi colturali in quanto la copertura con TnT rappresenta una pratica “aggiuntiva”, piuttosto onerosa, rispetto alla coltivazione tradizionale.

Maggiori guadagni

Non sono segnalabili maggiori guadagni riconducibili in quanto non si possono prospettare:

- minori uso di agrofarmaci che, in taluni casi, invece, sembrano maggiori se l'intervento non è svolto con la necessaria tempistica ;
- minori irrigazioni, in quanto se l'insolazione dovesse risultare fuori norma obbliga ad irrigazioni supplementari
- le eventuali maggiori rese dovute ad una maggiore uniformità e regolarità di maturazione di fatti sono da considerare minime o annullate sia dal maggior costo dell'operazione (stesa e recupero del telo) sia dalla palese proporzionalità diretta esistente in orticoltura tra la quantità prodotto e il costo di raccolta.

IV.2 - Pacciamatura delle colture

Situazione prospettata con l'intervento

La pacciamatura delle colture ha potuto beneficiare di nuove prospettive tecniche grazie all'utilizzo delle materie plastiche; i film impiegati per la pacciamatura sono il polietilene ed il cloruro di polivinile e possono essere così classificati:

- *trasparenti*: caratterizzati da un buon effetto termico ma minimo effetto di contenimento delle malerbe;

- *opacizzanti*, provvisti di minore effetto termico ma buon effetto di contenimento delle malerbe;
- *opacotermici*; con effetto sia termico che di controllo delle malerbe

Per le colture annuali la pacciamatura può essere fatta più che altro con polietilene a bassa densità dello spessore di 0.03 mm mentre per quelle poliennali si possono utilizzare film dello spessore di mm 0.05.

La copertura del suolo facendo schermo all'azione battente dell'acqua piovana o irrigua limita la formazione di spaccature e contribuisce al mantenimento della struttura del terreno; mantiene inoltre fresco il terreno impedendo il disperdimento dell'acqua per evaporazione e contribuisce a creare condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'apparato radicale, all'attività della flora batterica ed alla mobilità degli elementi nutritivi. A favore della pacciamatura va anche la riduzione delle perdite per lisciviazione dei sali azotati, o fosfo-potassici in presenza di periodi piovosi o abbondanti irrigazioni. D'altro lato con l'uso di film trasparenti specialmente nelle fasi di accrescimento delle piante si realizza un apprezzabile riscaldamento del terreno che favorisce lo sviluppo dell'apparato radicale e l'assorbimento dei principi nutritivi. L'utilizzo di film opaco o fumè consente anche il controllo delle malerbe, in quanto la mancanza di radiazioni luminose impedisce la formazione di pigmenti colorati provocando la morte della plantula per esaurimento.

Costi reali a ettaro

Il costo reale dell'intervento è rappresentato dal costo effettivo sostenuto per l'acquisto del film plastico di pacciamatura; la forfetizzazione del costo nella misura di 0,15 mq è stato determinato per le diverse tipologie di materiale impiegato in quanto sulla base dei listini di vendita rilasciate da diverse ditte fornitrici ubicate in regioni italiane diverse dove l'ortofrutticoltura rappresenta una componente significativa dell'economia agricola locale, attestano un costo unitario del materiale di pacciamatura pari o superiore all'importo forfetario riportato nelle disposizioni ministeriali.

risparmi

Non vi sono risparmi diretti quantificabili di cui l'azienda che ricorre alla pacciamatura della coltura beneficia se non effetti benefici di interesse collettivo già descritti nella sezione precedente e che si riassumono in vantaggi ambientali e di miglioramento qualitativo delle produzioni con ricadute indirette sulla collettività e sul consumatore finale. Non vi sono infatti risparmi derivanti dalla mancata esecuzione di interventi colturali in quanto la pacciamatura rappresenta una pratica "aggiuntiva" rispetto alla coltivazione tradizionale. I vantaggi ritraibili in termini di minore evaporazione dell'acqua o lisciviazione dei nitrati e degli altri elementi, ha una valenza ambientale generale non quantificabile ragionevolmente in termini economici. Anche per quanto riguarda il controllo delle malerbe, la pacciamatura consente un forte riduzione nell'introduzione di molecole di sintesi nel terreno, non essendo necessario distribuire erbicidi sulla superficie pacciamatura tuttavia rimane la necessità di effettuare passaggi nelle interfile, per cui il risparmio in termini di tempo di lavoro ed economia di spesa per il minor impiego di principio attivo è irrisorio se valutato sotto il profilo puramente economico.

Tra l'altro, questa eventuale economia che si ottiene con il minor impiego di erbicidi è abbondantemente compensata da oneri aggiuntivi che l'intervento di pacciamatura richiede quale la rimozione del telo a fine coltura. Ai fini di una quantificazione analitica di queste voci si considerano i seguenti parametri.

Erbicida tipo utilizzato ai fini della esemplificazione: SENCOR principio attivo Metribuzin, della Bayer – dosi di impiego 500 gr/ha – Colture su cui praticare intervento. SOLANACEE (pomodoro, patata, melanzana etc..) – Costo di mercato 30 €/kg, come da preventivo allegato

La superficie pacciamata non copre integralmente la coltivazione, in quanto rimane esterno alla copertura lo spazio interfila, su cui necessariamente si deve ricorrere all'intervento di diserbo o scerbatura meccanica pari a circa 1/3 della superficie nei più comuni sestini di impianto. L'economia di spesa che si realizza è pertanto quantificabile in $\frac{2}{3} * 30 \text{ €}$ pari a 20 €/ha.

L'economia così realizzata trova comunque abbondante compensazione nel maggiore costo sostenuto per la rimozione della pacciamatura a fine coltura non conteggiato ai fini del presente calcolo, in quanto considerando il costo medio della manodopera di € 13,11/ora ed un impiego di ore per la rimozione del telo di pacciamatura a fine coltura, non inferiore a 5/ha avremmo un maggiore costo di 65 €/ha che compensa abbondantemente l'eventuale economia di 20 €/ha derivante dal minore impiego di principio attivo. Per quanto detto, considerando vicendevolmente annullate queste voci di costo, di esse non si tiene conto nella quantificazione successiva.

Non vi sono risparmi diretti quantificabili di cui l'azienda che ricorre alla pacciamatura della coltura beneficia se non effetti benefici di interesse collettivo già descritti nella sezione precedente e che si riassumono in vantaggi ambientali e di miglioramento qualitativo delle produzioni con ricadute indirette sulla collettività e sul consumatore finale. Non vi sono infatti risparmi derivanti dalla mancata esecuzione di interventi colturali in quanto la pacciamatura rappresenta una pratica "aggiuntiva" rispetto alla coltivazione tradizionale.

maggiori guadagni

Non vi sono maggior guadagni riconducibili all'intervento di pacciamatura; questa pratica agronomica assume infatti e sostanzialmente la natura di intervento specifico a "valenza ambientale", con effetti benefici direttamente sull'ambiente già illustrati nella sezione precedente; si ravvisa pertanto un vantaggio diffuso per l'intera collettività, in quanto il minore impatto ambientale che questa pratica consente, contribuisce alla salvaguardia del suolo, delle falde acquifere e dell'ecosistema in generale.

Calcolo del costo aggiuntivo

Il costo reale sostenuto per l'intervento di pacciamatura, viene espresso in €/mq ed è stato quantificato in **€ 0,15/mq**, sulla base di una valutazione ponderata dei preventivi di costo acquistati da più ditte fornitrici diverse distribuite sul territorio nazionale; l'importo così quantificato si intende riferito alla superficie espressa in mq di telo di pacciamatura utilizzato.

L'importo indicato è stato prescelto prendendo il valore più basso tra i preventivi acquistati.

$(0,15 \text{ €/kg} - 0,00 \text{ €/kg}) - (0,00 \text{ € kg} + 0,00 \text{ €/kg}) = \mathbf{0,15 \text{ €/kg}}$ costo aggiuntivo pacciamatura

IV.3 - Teli per solarizzazione

Situazione tradizionale

La disinfestazione è una pratica che mira a distruggere i parassiti vegetali e animali che attaccano le piante partendo dal terreno; spesso questi interventi risultano efficaci anche contro le infestanti.

Gli interventi di disinfezzazione possono essere chimici, basati cioè sull'utilizzo di fumiganti, quali bromuro dimetile, dicloropropano, dazomet, vapam etc.. o fisici, basati cioè sull'utilizzo del calore tra i quali rientra per l'appunto la solarizzazione. L'esigenza di ricorrere a pratiche di geodisinfestazione è particolarmente accentuata nelle aree orticole soggette ad attività agricole intensive, con particolare riferimento agli areali dove è predominante la coltivazione in ambiente protetto, che non consente di praticare ragionevolmente rotazioni temporali delle colture

Situazione prospettata con l'intervento

La solarizzazione, è una pratica agronomica di disinfezzazione del terreno alternativa all'impiego di fumiganti, che consiste nel coprire il terreno con un film di plastica lasciandolo esposto al sole per un periodo prolungato in modo che il forte calore che si sviluppa negli strati superiori uccida progressivamente i parassiti terricoli. L'operazione si fa in piena estate nel periodo di massima insolazione nella lotta contro la Rhizoctonia, la Plasmodiophora, Fusarium Verticillium e nematodi.

Il ricorso alla è di indubbia valenza ambientale, in quanto consente di evitare l'utilizzo di fumiganti, vale a dire sostanze di sintesi, in formulazione liquida o solida che devono essere iniettate nel terreno o sparse sulla superficie e portate ad una certa profondità con la fresatura o l'irrigazione, al fine di sviluppare i gas tossici responsabili dell'azione nematocida o fungicida.

A - Costi tradizionali a ettaro

La solarizzazione si pone come pratica agronomica alternativa rispetto alla geodisinfestazione del terreno realizzabile mediante l'impiego di fumiganti; il costo tradizionale è pertanto rappresentato dal costo sostenuto per la realizzazione del trattamento; la quantificazione del costo tradizionale è rapportata a 1.000 mq di superficie coperta. Ai fini della determinazione dei parametri colturali viene fatto riferimento al costo del servizio di geodisinfestazione realizzato da conteterzisti in relazione ad una azienda agricola dell'agro pontino rappresentativa di analoghe aree ad intensivo utilizzo orticolo in ambiente protette; l'intervento è riferito all'impiego del fumigante "Telone", prodotto nematocida che si utilizza in dosi di 100 litri per 1.000 mq iniettandolo a 20 cm di profondità;

I parametri di riferimento sono i seguenti:

costo unitario **€/mq 0,50**

costo rapportato a 1.000 mq = **€ 50,00**

B - Costi reali a ettaro

Il costo specifico si identifica con l'intera entità della spesa aziendale sostenuta per l'utilizzo della pratica di solarizzazione della coltura; ai fini della delimitazione della voce di costo è pertanto necessario circoscrivere i maggiori oneri relativi all'utilizzo di questa pratica agronomica identificabili nel costo effettivo sostenuto per l'acquisto del materiale plastico e nel costo di manodopera derivante dalla deposizione *in situ* del film plastico. Quest'ultima voce non è oggetto di parametro forfetario ma verrà documentata in funzione delle ore effettive di lavoro occorrenti, che dipendono da molteplici fattori ai fini della determinazione del costo orario della manodopera si farà riferimento alle tabelle provinciali o regionali del costo della manodopera.

Il costo reale sostenuto per l'intervento di solarizzazione, viene espresso in €/mq ed è stato quantificato in **€ 0,09/mq**, sulla base di una valutazione ponderata dei preventivi di costo acquisti da più ditte fornitrici diverse distribuite sul territorio nazionale; l'importo così quantificato si intende riferito alla superficie espressa in mq di telo di solarizzazione utilizzato. L'importo indicato è stato prescelto prendendo il valore più basso tra i preventivi acquisiti.

C – risparmi

I risparmi conseguibili con il ricorso alla pratica di solarizzazione si identificano nei minori costi che sarebbe in alternativa necessario sostenere con il ricorso al trattamento di geodisinfestazione; al fine di quantificare il risparmio realizzabile, come già indicato nella sezione A- si farà riferimento al preventivo dei lavori rilasciato da una ditta fornitrice dei servizi, attestante l'entità del costo dell'intervento per 1.000 mq di superficie trattata

D – maggiori guadagni

Non vi sono maggior guadagni riconducibili all'intervento di solarizzazione; questa pratica agronomica assume infatti e sostanzialmente la natura di intervento specifico a “*valenza ambientale*”, con effetti benefici direttamente sull'ambiente già illustrati nella sezione precedente; si ravvisa pertanto un vantaggio diffuso per l'intera collettività, in quanto il minore impatto ambientale che questa pratica consente, contribuisce alla salvaguardia del suolo, del falde acquiferi e dell'ecosistema in generale.

Calcolo del costo aggiuntivo (0,14– 0,00) – (0,05 q + 0,00 g) = **0,09 €/mq**

IV.4 - Tunnel breve durata

Situazione prospettata con l'intervento

Con l'espressione di tunnel a breve durata si indicano tutti gli apprestamenti mobili, di forma prevalentemente semi cilindrica costituiti da una copertura in film plastico sorretta da sostegni di vario tipo di piccola o media dimensione. Gli apprestamenti che rientrano in questa tipologia possono essere classificati come segue.

- Tunnel piccoli di altezza sino a 75 cm
- Tunnel medi di altezza sino a 1,50 mt
- Tunnel grandi di altezza sino a 2.50 mt

Caratteristica essenziale di tali apprestamenti è quella di limitare gli effetti dannosi delle basse temperature senza ricorrere a costose attrezzature e di ottenerne una produzione anticipata o ritardata. Di norma il loro impiego è limitato alla prima parte del ciclo colturale della pianta in alcuni casi oltre alla precocità si può ottenere un incremento della produzione ed un miglioramento della qualità analogamente a quanto si registra per le serre. I materiali di copertura più utilizzati sono il PE (polietilene) ed il PVC (cloruro di polivinile) di vario spessore da mm 0.05 a 0.25 per il PE e da mm 0.1 a 0.25 per il PVC.

Mentre il primo (PE) è assai più economico il secondo (PVC) presenta migliori caratteristiche ottiche e termiche.

Rientrano in questa tipologia di spesa ammissibile i materiali plastici di copertura la cui durata è inferiore a tre anni; la durata del film plastico è correlata alle possibilità di effettivo utilizzo del telo di copertura e tiene pertanto conto anche degli eventuali inconvenienti che si possono verificare a discapito della trasparenza causati dall'accumulo di pulviscolo, polvere, smog, effetti della condensa interna, residui di zolfo ed altri trattamenti etc.. e che rendano eventualmente necessario ricorrere alla sostituzione del telo anche antecedentemente alla sua durata potenziale.

La coltivazione in ambiente protetto si configura come pratica di indubbio valore in termini di **miglioramento qualitativo delle produzioni**, grazie ad una pluralità di fattori che agiscono congiuntamente e dei quali è difficile isolare i relativi meccanismi di azione. In ambiente protetto

le piante si accrescono e si sviluppano meglio rispetto al pieno campo perché sono meno sottoposte a stress termici (mediante sistemi di condizionamento) idrici, nutrizionali e chimici (si evitano problemi di deriva di erbicidi ed altri inquinanti) a danni da meteore (grandine, vento forte e pioggia) e da parassiti (migliore controllo con reti antiafidi, tappeti disinfettanti etc) A conferma di questo c'è il miglior aspetto che presentano le piante allevate in ambiente protetto per integrità e sanità dei diversi organi, espansione del lembo fogliare, turgore dei tessuti e migliore produzione di frutti.

Costi tradizionali a ettaro

L'intervento non ha carattere di ordinarietà, in quanto le colture che si prestano alla coltivazione in ambiente protetto nella forma delle serre non permanenti, sono ordinariamente realizzabili anche in coltura protetta. La realizzazione dei tunnel rappresenta pertanto nella sua interezza un costo aggiuntivo, che si identifica integralmente con la spesa sostenuta per l'acquisto del film plastico di copertura e relativo costo di deposizione.

Costi reali a ettaro

Trattandosi di un intervento aggiuntivo rispetto alla coltivazione in pieno campo, il costo reale sostenuto si identifica nella spesa connessa all'acquisto del materiale plastico di copertura. la forfetizzazione del costo nella misura di 0,40 mq risulta congrua per le diverse tipologie di materiale impiegato ed è stata determinata sulla base dei listini di vendita rilasciate da diverse ditte fornitrici ubicate in regioni italiane diverse che documentano un costo unitario del materiale di copertura pari o superiore all'importo forfetario riportato nelle disposizioni ministeriali.

Si aggiunge a tale voce il costo di manodopera derivante dalla deposizione *in situ* del film plastico. Quest'ultima voce non è oggetto di parametro forfetario ma verrà documentata in funzione delle ore effettive di lavoro occorrenti, che dipendono dalla specie coltivata, densità dell'impianto, natura dell'impianto e degli apprestamenti, presenza contemporanea o meno della microirrigazione etc... Ai fini della determinazione del costo orario della manodopera si farà riferimento alle tabelle provinciali o regionali del costo della manodopera

Il costo reale sostenuto per l'intervento di copertura serre, viene espresso in €/mq ed è stato quantificato in **€ 0,40/mq**, sulla base di una valutazione ponderata dei preventivi di costo acquisti da più ditte fornitrici diverse distribuite sul territorio nazionale; l'importo così quantificato si intende riferito alla superficie espressa in mq di telo di copertura utilizzato.

L'importo indicato è stato prescelto prendendo il valore più basso tra i preventivi acquisiti

risparmi

Non vi sono risparmi specifici connessi all'intervento di copertura con materiale plastico delle colture; vi sono altresì ulteriori costi aggiuntivi quali gli oneri di manodopera per l'allestimento degli apprestamenti e la maggiore incidenza delle operazioni di raccolta, che possono comunque trovare compensazione nella maggiore remunerazione del prodotto così ottenuto, sebbene quest'ultima non sia ipotizzabile con certezza in quanto risente necessariamente degli andamenti di mercato.

maggiori guadagni

Le produzioni ottenute in coltura protetta, consentono in linea di principio di realizzare una maggiore remunerazione commerciale del prodotto, che non può essere definita a priori in quanto strettamente connessa ad una moltitudine di variabili che riguardano la specie coltivata, varietà, pratiche agronomiche collaterali, andamenti dei mercati, in ogni caso si

può ipotizzare che la presunta maggiore remunerazione trovi compensazione in una serie di costi aggiuntivi derivanti dalla realizzazione degli apprestamenti e dal maggiore costo delle varie operazioni colturali, prima fra tutti la raccolta, non quantificate nella sezione – costi reali.

Calcolo del costo aggiuntivo $(0,40 \text{ €/mq} - 0,00 \text{ €/kg}) - (0,00 \text{ €/mq} + 0,00 \text{ €/kg}) = 0,40 \text{ €/mq}$

IV.5 - Ali gocciolanti per microirrigazione

Situazione tradizionale

In molte aree orticole italiane, si utilizzano ordinariamente sistemi di irrigazione delle colture con basso grado di efficienza, qual irrigazione per scorrimento, infiltrazione laterale, sommersione o irrigazione a pioggia. Quest'ultimo in particolare è tuttora ampiamente rappresentato e presenta una serie di effetti negativi che vanno dalla notevole perdita di acqua per evaporazione, all'irregolarità nella distribuzione per le zone ventose, al costipamento del terreno, bagnatura fogliare con maggiore suscettibilità all'attacco di patogeni fungini etc...

Situazione prospettata con l'intervento

L'introduzione dei sistemi di microirrigazione rappresenta una pratica agronomica che si caratterizza per una indubbi valenza sotto il profilo .

Alcuni dei vantaggi ritraibili con l'utilizzo di questa pratica sono infatti molteplici e possono essere così descritti:

- economia di acqua: si irriga parte dell'area totale in modo tale che le perdite per ruscellamento superficiale e infiltrazione profonda risultano trascurabili; si riducono sostanzialmente anche le perdite per evaporazione.
- irrigando parte dell'area totale la presenza di erbe infestanti è ridotta o assente;
- si mantiene l'umidità del suolo sino alla profondità desiderata creando condizioni idonee per le piante relative al processo di assorbimento dell'acqua e delle sostanze nutritive in esso contenute;
- si possono aggiungere al terreno in modo più efficace i fertilizzanti occorrenti solubili nell'acqua direttamente nel sistema radicale della pianta;
- irrigando a goccia le foglie rimangono asciutte e non si crea intorno alla piante l'ambiente umido che favorisce l'insorgenza di malattie

A - Costi tradizionali a ettaro

Tralasciando le tipologie di irrigazione applicate all'orticoltura che potremmo definire "marginali" in rapporto alla loro incidenza sul totale della superficie orticola soggetta ad irrigazione, la valutazione di merito per quantificare i costi aggiuntivi riconducibili alla microirrigazione viene espressa in rapporto alla irrigazione a pioggia, che può essere presa a riferimento come situazione tradizionale a cui rapportare in termini economici il ricorso alla microirrigazione.

B - Costi reali a ettaro

I

I massimali di spesa per l'acquisto del materiale, espresso per euro/Ha, è pari a euro :

300 euro/Ha	per colture con un fabbisogno di ali gocciolanti con uno sviluppo lineare fino a 5500 metri/Ha e di sezione non superiore a 16”;
564 euro/Ha	per colture con un fabbisogno di ali gocciolanti con uno sviluppo lineare fino a 11000 metri/Ha e di sezione non superiore a 16”
360 euro/Ha	per colture con un fabbisogno di ali gocciolanti con uno sviluppo lineare fino a 5500 metri/Ha e di sezione non superiore a 22”
720 euro/Ha	per colture con un fabbisogno di ali gocciolanti con uno sviluppo lineare fino a 11000 metri/Ha e di sezione non superiore a 22”;

Il costo reale connesso all'introduzione dei sistemi di microirrigazione attraverso l'utilizzo di ali gocciolanti è rappresentato dalla spesa sostenuta per l'acquisto delle ali gocciolanti, costi per la deposizione, e costi correlati alla manutenzione delle componenti strutturali, vale a dire testata meccanologica dell'impianto e ramificazioni di trasporto.

Per quanto riguarda l'utilizzo di ali gocciolanti di sezione superiore a 22” il relativo massimale di spesa ad ettaro è equiparato a quanto previsto alla lettera d) relativamente alle ali gocciolanti di sezione inferiore a 22”.

La forfetizzazione del costo rapportata alle diverse sezioni delle ali gocciolanti utilizzate ed al relativo sviluppo lineare appare congrua in quanto sulla base dei listini di vendita rilasciate da diverse ditte fornitrici ubicate in regioni italiane diverse documentano un costo unitario delle ali gocciolanti pari o superiore all'importo forfetario riportato dalle disposizioni ministeriali.

C – risparmi

La quantificazione del risparmio ritraibile dall'utilizzo della pratica di microirrigazione rispetto alle tecniche tradizionali ed all'irrigazione a pioggia in particolare è sempre superiore al 25%; la traduzione in termini economici di questo risparmio, analiticamente per singola coltura non è praticabile in quanto è frutto di molteplici variabili, che dipendono dalle condizioni pedoclimatiche locali, specie e varietà, periodo di coltivazione, sistemi di approvvigionamento idrico da falde o da consorzi di bonifica etc. Trattasi comunque di valori economici di ridotta o ridottissima entità, che potrebbe essere annullati in rapporto ad alcuni oneri specifici legati all'utilizzo della microirrigazione, come di seguito indicato.

Risparmio idrico = costi per la deposizione + costi manutenzione impianti

Ne deriva pertanto che da tale procedura di semplificazione rimane delimitato il solo costo relativo all'acquisto delle soli ali gocciolanti, che rappresentano il costo specifico per l'introduzione di questa pratica agronomica.

D – maggiori guadagni

Non vi sono maggior guadagni riconducibili all'intervento di microirrigazione; questa pratica agronomica assume infatti e sostanzialmente la natura di intervento specifico a “valenza

ambientale”, con effetti benefici direttamente sull’ambiente già illustrati nella sezione precedente.

Calcolo del costo aggiuntivo

Il costo reale sostenuto per la microirrigazione con ali gocciolanti, viene espresso in €/ha in rapporto allo sviluppo lineare delle ali gocciolanti utilizzati ed è stato quantificato sulla base di una valutazione ponderata dei preventivi di costo acquisti da più ditte fornitrici diverse distribuite sul territorio nazionale; l’importo indicato è stato prescelto prendendo il valore più basso tra i preventivi acquisiti.

Ali gocciolanti sezione inferiore a 16”

$$0,055 \text{ €/mt} \times 5.500 \text{ mt} = \text{€ } 300$$

$$0,055 \text{ €/mt} \times 11.000 \text{ mt} = \text{€ } 564$$

Ali gocciolanti sezione inferiore a 22”

$$0,065 \text{ €/mt} \times 5.500 \text{ mt} = \text{€ } 360$$

$$0,065 \text{ €/mt} \times 11.000 \text{ mt} = \text{€ } 720$$

Per le ali gocciolanti di sezione superiore a 22”, verrà fatto riferimento alla quantificazione del costo riferito alla sezione 22”.

IV.6 -Utilizzo preparati ad effetto biocida

Situazione tradizionale

In sistemi colturali di tipo intensivo altamente specializzati, come quelli caratteristici delle produzioni orticole italiane sia in pieno campo che in ambiente protetto, è frequente il ricorso a tecniche di lotta di parassiti del terreno (soprattutto nematodi, funghi ed infestanti). Le possibilità di intervento sono ampie e diversificate in relazione a molteplici fattori dei quali i più rilevanti sono il tipo di coltura su cui si agisce (pieno campo o coltura protetta), la specie vegetale, il parassita o i parassiti “bersaglio”, le condizioni pedologiche (terreni pesanti o sciolti) e climatiche. Gli stessi strumenti di intervento possono variare dai più tradizionali e diffusi sistemi chimici (fumiganti e nematocidi non volatili), a quelli fisici (vapore surriscaldato e solarizzazione) e genetico – agronomici (varietà resistenti/tolleranti, innesto su piede resistente) fino a quelli biologici (utilizzo di antagonisti e/o sovesci con piante ad effetto biocida).

Situazione prospettata con l’intervento

Il sovescio con piante biocide è una pratica agronomica a basso impatto ambientale in quanto riesce a ridurre sensibilmente la carica di funghi patogeni e nematodi fitoparassiti nel terreno ed, inoltre, con l’interramento della biomassa costituita dalle piante biocide si riesce ad apportare una notevole quantità di sostanza organica.

Recenti studi hanno confermato la possibilità di produrre formulati secchi pelletizzati da semi di

Brassicacee (in questo caso Brassica Juncea), contenenti grandi quantità di glucosinolati aventi capacità di controllare nematodi, funghi ed insetti patogeni del terreno.

L'uso di prodotti secchi pellettizzati oltre a rendere notevolmente più agevole l'applicazione, riduce di molto i tempi di fermo coltivazione necessari con l'utilizzo di sovesci con piante biocide (minimo 10 settimane). Grazie al contestuale intervento di irrigazione si innesca l'idrolisi dei glucosinolati direttamente nel terreno con liberazione dell'isiotiocianato ad azione bio fumigante, capace di controllare nematodi, funghi patogeni ed elateridi, ma selettivo nei confronti dei microrganismi utili del terreno (Thricoderma, attinomiceti, bacillus vari, ecc).

Il biofence, può essere usato in sinergia di sovesci freschi e può essere considerato come ammendante organico, con l'utilizzo autorizzato in agricoltura biologica. Oltre l'effetto ammendante e di biocida, svolge anche una non trascurabile azione di fertilizzante, in considerazione del contenuto del 6% di azoto organico e del 3% di fosforo assimilabile.

Il dosaggio come biocida è di 2.500 kg per ettaro, dopo essere interrato si deve irrigare leggermente per attivare il prodotto, e dopo circa una settimana è possibile trapiantare o seminare.

A - Costi tradizionali a ettaro

La pratica ordinaria di lotta di parassiti del terreno è la geodisinfestazione chimica con diverse molecole aventi spettro d'azione differente. In letteratura sono stati trovati questi dati di costo per mq di superficie per la geodisinfestazione con metodi chimici per i prodotti più utilizzati:

Prodotto	Costo medio (€/Ha) (1)
Cloropicrina	3.000,00
1-3 Dicloropropene	1.800,00
Dazomet	3.600,00
Metam sodio	3.200,00
Nematocidi non volatili	1.100,00

(1) Costi comprensivi della manodopera e delle lavorazioni connesse necessarie tratti da Informatore Fitopatologico n°3 di Marzo 2006 e rielaborati da ufficio tecnico O.P.O. Veneto

Il costo medio per ettaro di un trattamento di geo - disinfestazione con metodi chimici può indicativamente collocarsi sui **2.540,00 €** (3.000,00 + 1.800,00 + 3.600,00 + 3.200,00 + 1.100,00/5).

B - Costi reali a ettaro

Utilizzo di preparati ad attività biocida presenta i seguenti costi ad ettaro

Costo del preparato Biofence (estratto palettizzato di pannelli di brassicacee): 1,40 €/kg

Quantità di prodotto per ettaro: 2.500 Kg/ettaro

Totale costo prodotto per 1 ettaro: 3.500,00 € (2.500 Kg x 1,4 €)

Costo ad ettaro della lavorazione del terreno (aratura + erpicatura + spandimento + fresatura): 250,00 €

Totale costo dell'utilizzo di preparati ad azione biocida per 1 Ha di superficie: 3.750,00 €

C – risparmi

Da tale costo si deve detrarre il valore delle unità fertilizzanti apportate dal Biofence (6% di azoto organico + 3% di fosforo assimilabile). Un concime organico – minerale avente una composizione chimica simile costa mediamente sul mercato 0,22 €/Kg, pertanto il valore delle unità fertilizzanti apportate dall'utilizzo del Biofence può essere quantificato pari a 0,22 €/Kg x 2.500,00 Kg = **550,00 €**

D – maggiori guadagni

Non si evidenziano maggiori guadagni dall'applicazione delle tecniche in oggetto.

Calcolo del costo aggiuntivo (B – A) – (C + B) = (3.750 – 2.540) – (050) = **660 €/ha**

IV.7 - Insacchettamento dei frutti di pesco

Situazione attuale

La peschicoltura siciliana è caratterizzata da un panorama varietale piuttosto ampio. Ciò determina che il periodo di maturazione va da maggio a settembre – ottobre.

Il sistema di produzione adotta le normali pratiche colturali con l'ausilio quindi di trattamenti fitosanitari anche nella fase di ingrossamento e di maturazione del frutto, per controllare gli attacchi della mosca della frutta (Ceratitis capitata).

La tecnica dell'insacchettamento è praticata anche in Campania con impianti a più alta densità.

Situazione prospettata con l'intervento

Da diversi anni in alcuni areali interni del territorio regionale, particolarmente vocati per la coltura del pesco, si è diffusa la pratica dell'insacchettamento dei frutti. Pratica colturale consistente nell'immettere i frutti di pesco all'interno di un sacchetto di carta pergamenata al fine di preservarlo dagli attacchi degli insetti e dagli eventi atmosferici. Viene effettuata solamente su cultivars tardive, con maturazione a fine estate-inizio autunno, con lo scopo di immettere la produzione sul mercato quando si è esaurita la produzione di altre Regioni o Stati esteri e di conseguenza ottenere dei prezzi sensibilmente superiori. In detti areali vengono coltivate delle cultivars locali, molto adatte a tale pratica.

Descrizione dell'operazione

La chiusura del frutto di pesco dentro il sacchetto avviene nel mese di giugno, quando ha raggiunto le dimensioni di una noce, subito dopo il diradamento e dopo aver effettuato i primi trattamenti fitosanitari. Successivamente non viene effettuato alcun altro trattamento sino al momento della raccolta che in genere avviene nei mesi di settembre e ottobre. I frutti che si ottengono oltre a essere del tutto integri, perché sono stati protetti durante l'intero periodo della maturazione, si presentano maggiormente colorati e intensamente profumati.

La pratica dell'insacchettamento dei frutti, a fronte di maggiori costi di produzione che verranno sotto riportati, permette di raggiungere quattro obiettivi di rilievo:

- una produzione di qualità elevata;

- elevato prezzo di immissione del prodotto sul mercato;
- immissione sul mercato di frutti con residui prossimi allo zero;
- notevole riduzione dei trattamenti fitosanitari su una coltura che anche nella produzione integrata necessita di continui interventi.

Costi ad ettaro

Costi sono calcolati su una densità media di 500 piante/Ha e per una media di 350 frutti a pianta.

N° 30 giornate lavorative x € 75,00 = € 2.250,00

N° 175.000 sacchetti x € 0,015 = € 2.625,00

Totale € 4.875,00

Costi sono calcolati su una densità media di 1000 piante/Ha e per una media di 400 frutti a pianta.(situazione rilevabile in Campania)

N° 69 giornate lavorative x € 75,00 = € 5.175,00

N° 400.000 sacchetti x € 0,015 = € 6.000,00

Totale € 11.175,00

Risparmi e maggiori guadagni

La pratica consente di risparmiare essenzialmente sui costi relativi ai trattamenti antiparassitari, Inoltre, le caratteristiche del prodotto e il periodo di commercializzazione producono un maggior guadagno rispetto alla pratica ordinaria

Calcolo del costo aggiuntivo: determinato dalle Regioni sulla base della differenza tra i costi sopra indicati e costi tradizionali, i risparmi e i maggiori guadagni.

IV.8- imbianchimento delle insalate adulte, coltivate in pieno campo, attraverso la pratica della legatura (ove la tecnica non sia ordinariamente praticata).

Situazione tradizionale

La coltivazione delle insalate adulte (indivia riccia, indivia scarola) rappresenta la base delle produzioni di pieno campo per quanto concerne il consumo fresco, sia a cespo intero (prodotto di 1a gamma) che trasformato (prodotto di 4a gamma).

In coltivazione tradizionale la pianta viene in genere raccolta, a forma aperta, quando ha compiuto 75-80 gg dal trapianto (nel periodo invernale) e 65-70 gg nel periodo estivo. La percentuale di "bianco", cioè della parte interna del cespo (detto "cuore") è del 25-30% e rappresenta la parte edule meglio apprezzata da parte del trasformatore ortofrutticolo o consumatore finale.

La densità media di impianto è di circa 55.000 piante/ha per le Indivie (scarola e riccia) e di 65-80.000 piante/ha per i radicchi (chioggia, treviso, milano,.....). La produzione di queste specie interessa l'intero arco dell'anno.

Situazione prospettata con l'intervento

La pratica della legatura, effettuata esclusivamente a mano, è l'operazione colturale che ha permesso al settore, in maniera assolutamente innovativa, di rispondere alle mutate esigenze di mercato degli ultimi anni. Chiudendo il cespo delle insalate, quando queste si trovano a $\frac{3}{4}$ del ciclo vegetativo, si ottengono risultati che permettono di elevare notevolmente il livello qualitativo del prodotto stesso, quali :

- Aumento della percentuale di "bianco" del cespo (imbianchimento, appunto), passando dal 25-30% della coltivazione tradizionale a un 85-90% con l'ausilio della legatura.
- Blocco della crescita delle foglie esterne a vantaggio della parte centrale del cespo che, per questo motivo, si presenta più compatto e consistente.
- La pianta prende la forma ideale per essere trasformata e venduta a "cespo chiuso" come prodotto di 1a gamma.
- La pianta, nella delicata fase della maturazione tecnica, è sicuramente più protetta dagli sbalzi termici e dai fenomeni atmosferici, sia d'estate che d'inverno.
- Il ciclo vegetativo viene accorciato di 7-10 gg in virtù del fatto che con la legatura la pianta raggiunge prima il peso ideale della parte edule con il non indifferente risultato (provato a livello statistico aziendale) di avere contenuti in nitrati inferiori del 30-40% rispetto alla coltivazione tradizionale.
- E' favorita enormemente la croccantezza della fibra e la sua dolcezza che rende questo tipo di insalate particolarmente gradite al consumatore.

Il materiale vegetale, dopo la legatura, risulta maggiormente consistente, e questo determina una migliore tenuta alla lavorazione e nel tempo ("shelf-life").

Tale tecnica viene svolta in maniera assolutamente manuale da operai specializzati e opportunamente formati. I costi sostenuti per l'applicazione della tecnica dell'imbiancamento sono variabili in relazione alla stagione in cui si svolge (agendo il clima sulla capacità dell'operatore), alla distanza dal centro aziendale, alle condizioni pedoclimatiche, etc.

Costi tradizionali a ettaro (ha)

In coltivazione tradizionale, come già detto, la pratica dell'imbianchimento non viene applicata.

Risparmi

Non si evidenziano risparmi : la pratica della legatura è un costo aggiuntivo alla coltivazione tradizionale.

Maggiori guadagni

Il maggior guadagno che a prima vista potrebbe provenire dall'applicazione della pratica della legatura (imbianchimento) è, in effetti, solo apparente. L'imbianchimento delle insalate adulte rappresenta la vera innovazione nel settore e permette l'innalzamento qualitativo del prodotto. L'esaltazione degli aspetti qualitativi diviene così un pre-requisito economico che permette alle aziende produttrici di rimanere su un mercato che per globalizzazione, crisi economiche e quant'altro, è assolutamente esigente e difficile. La pratica della legatura, la cui conseguenza è l'imbianchimento della parte edule, diviene in tal modo un'operazione necessaria per chi voglia caratterizzare un prodotto di qualità.

Costi reali a ettaro

Considerando costi medi di produzione (fissi e variabili), rilevati durante tutto l'anno in condizioni diversificate, si può calcolare che l'operazione di legatura di insalate (ai fini dell'imbianchimento) incida mediamente per **1.375 €/ettaro**.

IV.9 - Scozzolatura e diradamento del Fico d'India

Situazione tradizionale

Gli interventi colturali previsti per la coltivazione specializzata del Fico d'India sono molto simili alle altre specie frutticole per quanto riguarda le principali operazioni colturali: fertilizzazione, irrigazione, difesa, gestione del suolo. Particolarmente onerose risultano la potatura e la raccolta effettuate esclusivamente a mano.

La potatura nel Fico d'India è di fondamentale importanza per favorire l'emissione di cladodi a frutto ed a legno ed eliminare una parte dei cladodi che hanno prodotto nell'annata precedente e che hanno esaurito quindi gran parte delle riserve in esse contenute.

La potatura preferibilmente si effettua annualmente in modo da avere una pianta sempre con la stessa capacità vegetativa e produttiva e non consentire di caricarsi troppo di parti inutili come i succhioni e le parti improduttive.

Il periodo migliore per eseguire tale pratica colturale è quello dell'inizio della primavera che coincide con la ripresa vegetativa della pianta.

Scozzolatura - Situazione prospettata con l'intervento

Scozzolatura è un termine dialettale utilizzato per indicare diverse azioni tra le quali "far cadere i frutti dalla pianta"

E' una pratica colturale assolutamente sconosciuta in tutta la gamma della frutticoltura specializzata.

Si tratta di una pratica di forzatura vera e propria della pianta che viene sottoposta alla totale asportazione di tutte le gemme, sia a fiore che a legno, provenienti dalla prima fioritura, quella primaverile.

Nei mesi di maggio-giugno, infatti, tutte le nuove emissioni di gemme presenti sulle piante di Fico d'India vengono asportate per favorire, dopo 3 - 4 settimane, l'emissione di nuove gemme sia a legno che a frutto che daranno vita ai cosiddetti frutti scozzolati o tardivi con maturazione nei mesi di ottobre, novembre e dicembre dello stesso anno.

La scozzolatura viene praticata esclusivamente a mano da operatori specializzati che, a causa della presenza delle "spine", si servono di particolari attrezzature per la sua esecuzione.

Scopo della scozzolatura è quello di ottenere i cosiddetti frutti scozzolati e/o tardivi che a differenza dei frutti agostani o di primo fiore raggiungono un maggiore spessore e colorazione della buccia, una più grossa pezzatura e una migliore fragranza e sapidità della polpa, tutto questo consente una migliore commercializzazione dei frutti.

Diradamento - Situazione prospettata con l'intervento

E' una operazione complementare della potatura e della scozzolatura ed ha come obiettivo principale

quello di regolare la carica dei frutti prodotti dalla pianta allo scopo di migliorarne le caratteristiche qualitative.

Per il Fico d'India il diradamento dei frutti riveste un ruolo di particolare importanza e la sua esecuzione risulta necessaria per evitare la totale allegagione che caratterizza i fiori della specie ed anche per la grande carica di frutti normalmente presenti.

I frutticini presenti, infatti, sono spesso eccessivamente numerosi ed a causa della forte competizione nutritiva che si viene ad instaurare tra di loro, non sempre raggiungono una pezzatura soddisfacente dal punto di vista commerciale.

La pratica del diradamento, inoltre, influenza positivamente sia lo sviluppo delle produzioni legnose dell'annata ed anche la differenziazione delle gemme dell'annata successiva favorendo, pertanto, un giusto equilibrio fra potenziale produttivo e potenziale vegetativo indispensabile per una buona e costante produzione.

Il diradamento dei frutti, così come nel caso della scozzolatura, viene eseguito a mano da operatori specializzati servendosi dell'ausilio di guanti e tute.

L'epoca di esecuzione del diradamento varia in funzione dell'epoca di scozzolatura. Le due operazioni, infatti, sono legate fra di loro da un intervallo di tempo che in linea di massima risulta quasi sempre costante. Esso varia dai 40 ai 50 giorni dalla data della scozzolatura.

Il periodo del diradamento coincide quasi sempre con lo stadio fenologico della pre-fioritura dei frutti.

Il diradamento deve seguire obbligatoriamente la pratica della scozzolatura per ottenere frutti di più grossa pezzatura e di qualità elevata per raggiungere prezzi remunerativi sul mercato.

Costi per la scozzolatura ad ettaro

Manodopera	Incidenza ore/ha	Costo orario €/h	Costo totale €/ha
Operai specializzati	75,60	12,00	907,20

L'operazione di scozzolatura in un ficodindieto specializzato con sesto d'impianto di m.6x6 necessita mediamente di 12 giornate di lavoro effettuate da operai specializzati per un costo di € 907,20.

Costi per il diradamento ad ettaro

Manodopera	Incidenza ore/ha	Costo orario €/h	Costo totale €/ha
Operai specializzati	75,60	12,00	907,20

L'operazione di diradamento in un ficodindieto specializzato con sesto d'impianto di m.6x6 necessita mediamente di 12 giornate di lavoro effettuate da operai specializzati per un costo di € 907,20.

CAPITOLO V

ASSISTENZA TECNICA

V.1 - Massimali per tecnico di campagna, tecnico addetto alla fruttificazione (funghi) e tecnico addetto ai controlli su livelli di qualità elevata.

V.1.1 - Assistenza tecnica agronomica

Giustificazione

L'obiettivo di ridurre gli effetti maggiormente impattanti per l'ambiente e la salute dei consumatori e degli operatori agricoli che derivano dai sistemi di coltivazione intensiva come quello ortofrutticolo, passa attraverso la razionalizzazione delle operazioni colturali. E' necessario, quindi, regolamentare soprattutto le pratiche di difesa antiparassitaria, di corretta gestione del suolo e di applicazione dei fertilizzanti, di ottimizzazione dell'uso di risorse non rinnovabili quali l'acqua e di indicazioni relative alle specie e varietà maggiormente idonee non solo per caratteristiche produttive ma anche per esigenze rispetto alla necessità idrica e suscettibilità alle malattie. La ricerca e la sperimentazione supportano tali aspetti e forniscono diversi indirizzi generali per sostenere l'applicazione di tecniche agronomiche sempre più avanzate in grado di minimizzare l'impatto sull'agro ecosistema e sulla salute umana, quali la produzione integrata e biologica.

Occorre, pertanto, favorire la divulgazione di queste pratiche in modo da allargare il numero delle aziende agricole interessate e direttamente coinvolte nella gestione stessa di queste metodologie di produzione attraverso il supporto che figure specialistiche quali i tecnici di assistenza agronomica possono fornire. Nell'ambito dell'ortofrutta strutturata in Organizzazioni di produttori tale supporto deve essere necessariamente gestito direttamente dalle OP attraverso la creazione di un apposito servizio di assistenza tecnica che preveda l'impiego di figure specialistiche in grado di gestire le produzioni, durante tutte le fasi di coltivazione e di lavorazione, e permettere la loro collocazione nel circuito commerciale.

Procedura per la determinazione dell'importo della remunerazione

La valutazione dell'attività di assistenza tecnica agronomica si basa sulla definizione dell'**ettaro equivalente**. Gli ettari equivalenti esprimono una valutazione quali-quantitativa (tenendo conto delle specificità di coltura, norma applicata e superficie aziendale) dell'attività di assistenza tecnica agronomica e si ottengono moltiplicando gli ettari reali per i coefficienti correttivi, riportati nelle tabelle seguenti, relativi a:

1. tipo di coltura seguita
2. norme tecniche adottate (convenzionale con applicazione di tecniche di lotta integrata e/o biologica, applicazione dei disciplinari di produzione integrata (DPI regionali), norme tecniche specifiche in base al regolamento comunitario in materia di produzione biologica)

Coltura	Coefficienti colturali	Norme tecniche adottate		
		CONVENZ.	DPI	BIO

melo, pero	1,2	0,8	1,3	1,6
pesco, nettarine, percoche	1	0,8	1,3	1,6
Susino	1	0,8	1,3	1,6
albicocco, ciliegio	0,8	0,8	1,3	1,6
actinidia, kaki	0,4	0,8	1,3	1,6
uva da tavola	1,2	0,8	1,3	1,6
pomodoro ind.	0,8	0,8	1,3	1,6
cipolla, aglio	0,6	0,8	1,3	1,6
fagiolino da industria e da consumo fresco, fagiolo da industria, pisello da industria, spinacio da industria (per ciclo)	0,5-0,8	0,8	1,3	1,6
fragola, pomodoro da mensa, cetriolo, melanzana, carota, zucchini, peperone, cocomero, nonché melone ed altre colture pieno campo	3	0,8	1,3	1,6
lattuga in pieno campo e serra, sedano, finocchio, cicoria, scarola, radicchio, cavoli	1,5 (per ciclo)	0,8	1,3	1,6
fragola, pomodoro da mensa, cetriolo, melanzana, carota, zucchini, peperone, cocomero, nonché melone ed altre colture protette	3	0,8	1,3	1,6
Asparago	1	0,8	1,3	1,6
Arancio	0,8	0,8	1,3	1,6
mandarino e clementino	0,7	0,8	1,3	1,6
Limone	0,7	0,8	1,3	1,6
frutta in guscio	0,8	0,8	1,3	1,6

3. dimensione aziendale (numero complessivo di Ha seguiti/numero di aziende seguite in assistenza tecnica):

Dimensioni aziendali (ha)	Coefficienti colturali
>20	0,5
10-20	0,75
5-10	1,0
3-5	1,25
<3	1,5

La superficie in ettari equivalenti viene ricalcolata per ciascuna coltura tenendo conto dei parametri sopra esposti attraverso il seguente calcolo:

Sup. ha equivalenti = Sup effettiva coltura (ha) * Coefficiente di correzione coltura * Coefficiente di correzione disciplinare * Coefficiente di correzione dimensione aziendale

La quantificazione della remunerazione dell'importo, tenuto conto dei parametri sopra indicati, si basa sul seguente schema:

costo annuo medio tecnico a tempo pieno: 43.000 euro

superficie media seguita: 223 ettari reali

nr. medio di aziende seguite: 30

superficie media seguita: 289,90 ettari equivalenti

Importo della remunerazione del personale

costo tecnico assistenza tecnica agronomica: 148,33 euro/ettaro equivalente

Per l'ammissibilità della figura deve essere rispettato il massimale di 43.000 euro annui, onnicomprensivo di tutte le spese connesse all'esercizio dell'attività (retribuzione, straordinario, rimborsi per missioni, ecc.).

V.1.2 - Tecnico di assistenza alla coltivazione dei funghi

Giustificazione

Nella coltivazione del fungo il supporto di un tecnico specializzato risulta indispensabile per indirizzare l'azienda agricola nelle scelte relative alle tecniche di coltivazione, sul reperimento dei substrati e su tutte le fasi della coltivazione. Nel ciclo produttivo di un fungo possono distinguersi tre periodi caratteristici: pastorizzazione, incubazione e raccolta. La pastorizzazione è il processo con cui il substrato, dopo la fermentazione, viene trattato per alcuni giorni in ambienti appositi in condizioni controllate per eliminare l'eventuale presenza di patogeni dannosi. L'incubazione è il tempo che il micelio impiega, dopo l'inseminazione, a svilupparsi in condizioni ambientali controllate. Le fasi di fruttificazione e produzione avvengono in condizioni ambientali diverse dalle precedenti. La raccolta si effettua durante ogni "volata" produttiva, quando i funghi presentano caratteristiche fisiche precise in funzione delle tipologie presenti nel disciplinare di produzione integrata..

Procedura per la determinazione dell'importo della remunerazione

La valutazione dell'attività di assistenza tecnica alla produzione si basa sulle diversi fasi di un ciclo produttivo di una stanza di coltivazione quantificando i tempi di impegno dal tecnico.

La quantificazione della remunerazione dell'importo, tenuto conto di quanto sopra indicato, si basa sul seguente schema:

nr. ore/stanza di coltivazione: 31

cicli di coltivazione medi annui 8/9

nr. settimane/anno: 39

nr. ore/anno/stanza: 1.209

Importo della remunerazione del personale

Per l'ammissibilità della figura deve essere rispettato il massimale di 43.000 euro annui, onnicomprensivo di tutte le spese connesse all'esercizio dell'attività (retribuzione, straordinario, rimborsi per missioni, ecc.).

V.1.3 -Personale di assistenza tecnica per elevare il livello di qualità dei prodotti.

Giustificazione

La qualità di un prodotto ortofrutticolo è tale solo è percepita fino all'ultimo anello della filiera, il consumatore. Per tale ragione per far giungere un prodotto di qualità all'utente finale sono necessari specifici controlli lungo tutto il percorso produttivo che, ovviamente, non si ferma alle modalità produttive dell'azienda agricola ma prosegue con un iter che interessa le fasi di consegna ai centri di raccolta, di confezionamento o trasformazione fino alla consegna al punto vendita.

Per tale ragione si reputa che un pool di tecnici specialisti lungo il percorso del prodotto debba essere previsto al fine di elevarne il livello qualitativo.

In tale quadro si identificano le figure.

- 1) Tecnico responsabile del controllo dei campioni di merce in entrata
- 2) Tecnico responsabile del controllo dei parametri di conservazione del prodotto
- 3) Tecnico responsabile del controllo delle linee di lavorazione del prodotto fresco
- 4) Tecnico responsabile del controllo delle linee di trasformazione delle produzioni
- 5) Tecnico responsabile del controllo della qualità della merce in uscita (fresco e trasformato)
- 6) Tecnico responsabile del controllo e dell'applicazione degli aspetti ambientali.
- 7) Tecnico responsabile del controllo qualità o responsabile della gestione sistemi di qualità

L'elenco sopra indicato, aggiorna e sostituisce, ove necessario, quelli riportato nella Circolare ministeriale n. 3682 del 2 ottobre 2008.

Per le figure professionali di cui ai punti 5, 6 e 7 i costi sono ammissibili solo se l'azienda:

- a) ha un sistema di certificazione di qualità dei prodotti o dei processi di produzione;
- b) ha in corso procedure per la certificazione oppure ne ha fatto richiesta.

Procedura per la determinazione dell'importo della remunerazione

Tecnico 1)- Questa figura risulta ammissibile solo in presenza di un regolamento interno che definisce le norme di conferimento delle produzioni dei soci.

La quantificazione dell'ammissibilità a tempo pieno per lo svolgimento di questa funzione di un tecnico è calcolata sulla base del prodotto conferito dai soci per ogni centrale di lavorazione che non deve essere inferiore a 7.000 ton. anno.

Nel caso di materia prima destinata alla trasformazione industriale, l'ammissibilità di una figura tecnica specialistica a tempo pieno per lo svolgimento di questa funzione è calcolata sulla base del prodotto conferito dai soci per ogni stabilimento di trasformazione che non deve essere inferiore a 20.000 ton. anno.

Tecnico 2)- Questa figura risulta ammissibile nelle strutture in cui sia presente un sistema di rilevamento e registrazione, possibilmente informatizzato, dei parametri di conservazione nelle celle di stoccaggio.

La quantificazione è condizionata dalla presenza di un quantitativo di prodotto conferito dai soci per ogni centrale di conservazione e frigo conservato di almeno 5.000 ton. annue.

Tecnico 3) Questa figura risulta ammissibile nelle strutture in cui sia presente un sistema di linee di lavorazione e confezionamento della capacità lavorativa minima di 25 ton. ora medie annue.

La quantificazione dell'ammissibilità a tempo pieno per lo svolgimento di questa funzione di un tecnico è calcolata sulla base del prodotto conferito dai soci per ogni centrale di lavorazione e lavorato nello stabilimento che non deve essere inferiore a 9.000 ton. anno.

Tecnico 4) Questa figura risulta ammissibile nelle strutture in cui le linee di trasformazione della materia prima e di confezionamento del prodotto trasformato o semi lavorato abbia una capacità operativa annua non inferiore a 20.000 ton.

Tecnico 5) Questa figura risulta ammissibile per le sole produzioni che risultano normate dagli specifici regolamenti comunitari, o per le quali l'OP adotta standard qualitativi formalizzati in un disciplinare o regolamento interno.

La quantificazione dell'ammissibilità a tempo pieno di un tecnico per lo svolgimento di questa funzione è calcolata sulla base del prodotto conferito dai soci per ogni centrale di lavorazione, lavorato nello stabilimento ed avviato ai canali commerciali che non deve essere inferiore a 15.000 ton. anno.

Tecnico 6) Il responsabile del controllo e dell'applicazione degli aspetti ambientali non è ammissibile se non in presenza di una esaustiva declaratoria delle attività di competenza, riconosciuta valida dalla Regione o Provincia autonoma

Tecnico 7). Questa figura risulta ammissibile nelle strutture che hanno conseguito o sono in fase di conseguimento di una certificazione con sistemi di qualità (es. norme UNI EN ISO 9001/2000, sui sistemi di assicurazione qualità o sistemi di qualità di prodotto, es. Global GAP, BRC, IFS ecc.).

Importo della remunerazione del personale

Il personale tecnico impiegato per le funzioni di assistenza tecnica per elevare la qualità del prodotto possono essere inquadrati dal punto di vista salariale come impiegati dipendenti da cooperative

agricole di 1° o 2° livello.

Lo stipendio di tali figure varia in base agli integrativi previsti a livello regionale ma può verosimilmente essere quantificato in 1.800 – 2.000 € di costo mensile. (+ 13a + 14a)

Cui corrisponde un costo annuo quantificabile in 34.000/48.000 €

L'importo massimo annuo definito per i tecnici specialisti sopra riportati si intende comprensivo delle spese connesse alle svolgimento delle relative funzioni.

Nel caso di ortaggi, in quanto prodotti particolarmente deperibili e che possono presentare particolari problematiche durante le varie fasi della filiera, ai parametri sopra riportati può essere applicato un parametro di riduzione del 25% (sono esclusi meloni, cocomeri, cipolla, aglio, carote pomodoro e altre orticole da industria).

Una riduzione del 50% deve essere prevista per le colture di ciliegio, fragola, pomodoro "tipo ciliegino" e frutta a guscio.

Per le produzioni di funghi e la lavorazione dei prodotti di IV gamma la riduzione può essere del 75%.

Eventuali altre figure tecniche impegnate a tempo pieno per svolgere le mansioni sopra riportate sono ammissibili nella stessa struttura solo qualora siano gestiti quantitativi di prodotto doppi rispetto a quelli minimi indicati.

V.1.4 - Tecnico di marketing.

Le attività di marketing sono finalizzate alla collocazione commerciale ed alla valorizzazione del prodotto ortofrutticolo.

Il tecnico di marketing ha il compito di supportare l'attività commerciale dell'OP attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto, innovazioni di immagine, ed approfondita conoscenza dei mercati o canali di destinazione del prodotto.

- tali attività sono affidate a personale di alta professionalità che hanno l'onere di definire il piano delle vendite dell'OP e controllarne, mediante le attività degli addetti commerciali la realizzazione garantendo il miglior collocamento possibile del prodotto dell'organizzazione;
- tale ruolo, se affidato a personale interno dell'organizzazione, è svolto da personale inquadrato nelle posizioni apicali del contratto collettivo, qualora invece venga svolto da personale che non ha con l'OP rapporti di subordinazione gerarchica viene affidato a personale altamente qualificato;

Le conoscenze e le competenze che tali figure professionali debbono avere sono ascrivibili ai seguenti aspetti; conoscenza dei mercati dei prodotti ortofrutticoli in relazione alla struttura della domanda e dell'offerta, conoscenze in materia delle quantità offerte e consumate nei mercati in cui l'OP intende collocare la propria produzione, conoscenze relative al livello di prezzo ottenibile in relazione alla stagionalità della produzione, ai costi di logistica e trasporto e dei servizi accessori al prodotto come le garanzie di qualità ecc., conoscenza della stagionalità delle produzioni dei principali competitor commerciali italiani ed esteri, conoscenza in materia di logistica e di problematiche relative al trasporto della merce e della shelf life del prodotto, conoscenza delle caratteristiche intrinseche ed

estrinseche che il prodotto deve possedere per essere apprezzato sul mercato in cui si intende collocarlo, conoscenza dei canali distributivi e delle loro specifiche esigenze in termini di packaging, tempi di consegna, certificazioni di qualità ecc.,

La figura professionale per svolgere tale funzione non può che essere inquadrabile in un soggetto avente elevata conoscenza professionale (logistica, tecniche di vendita ecc.) che contrattualmente si muove in una fascia contrattuale compresa in quella del “quadro” fino ad arrivare a quella del dirigente.

Ovvero di un soggetto che operando con elevata autonomia si rapporta con i massimi responsabili aziendali ed esprime nei rapporti esterni sufficiente autonomia funzionale.

In linea con la contrattualistica presente sia nel settore del commercio che nel settore agricolo un soggetto aventi tali caratteristiche assume i seguenti rilievi economici come indicati nelle tabelle che seguono.

Quadri I categoria CCNL Agricoltura **37.196 €/anno***

Quadri I categoria CCNL Commercio servizi e terziario **35.916 €/anno***

Dirigenti CCNL Agricoltura **62.242 €/anno***

Dirigenti CCNL Commercio **65.635 €/anno***

* tali valori non comprendono le ulteriori retribuzioni per anzianità di servizio, superminimo ecc.

In ogni caso il livello massimo di spesa ammissibile a rendicontazione per un addetto marketing è pari a **52.000€/anno**.

CAPITOLO VI

DISCIPLINA AMBIENTALE

La Disciplina ambientale, per la parte relativa all'area azienda agricola, è composta da una serie di interventi alcuni dei quali sono i medesimi previsti nell'Asse 2: agro ambiente dei PSR, o concorrono a determinare il premio relativo ad alcune azioni previste nell'asse 2 dei PSR.

Si potrebbe determinare, perciò, la possibilità che tali interventi possano beneficiare di aiuto da entrambi i regimi di sostegno e di sovra compensazione dell'aiuto stesso.

Al fine di evitare queste situazioni, ove opportuno, sono stati esplicitati i criteri di eventuale esclusione della remunerazione dell'intervento.

Si precisa che attraverso la “Disciplina ambientale” viene definito il riconoscimento dell’impegno ambientale derivante dall’attivazione di taluni interventi che compongono l’area “agro ambientale”. Detto impegno ambientale è individuato attraverso il maggiore costo, oltre il livello di obbligatorietà fissato dalla legislazione nazionale o regionale, derivante dall’applicazione e/o gestione delle tecniche e/o pratiche indicate nei diversi interventi.

La remunerazione di questi impegni potrà essere cumulabile, in taluni casi, con le spese sostenute per l'acquisto dei mezzi tecnici specifici, poiché complementari alla realizzazione degli interventi e nella misura in cui non sussistono possibilità di sovra compensazione.

VI.1 - La produzione integrata

Giustificazione

In considerazione degli effetti che l'agricoltura ha determinato o potrebbe determinare sulle principali componenti ambientali è utile consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale. L'esigenza di diffondere ed incrementare i metodi di produzione agricola ecocompatibili, come quello integrato, è giustificata dalla presenza in alcune aree di problematiche ambientali preoccupanti quali l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli, la presenza nelle falde acquifere di inquinanti derivanti dalle pratiche agricole intensive, a causa dell'uso sistemico di fertilizzanti e, soprattutto, di prodotti fitosanitari. L'intervento produzione integrata prevede l'utilizzo di tecniche compatibili con la tutela dell'ambiente naturale e finalizzate ad incrementare il livello di salvaguardia della salute dei consumatori, privilegiando le pratiche produttive ecologicamente sostenibili e riducendo l'uso di prodotti chimici di sintesi ed i conseguenti effetti negativi sull'ambiente. L'applicazione di questo sistema di coltivazione permetterà la riduzione dei livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti dagli inputs di origine agricola.

Il valore massimo per la remunerazione di questo impegno corrisponde a quello stabilito nel PSR della Regione di riferimento.

Qualora l'impegno non sia stato definito a livello regionale, il valore massimo per la remunerazione corrisponde a quello stabilito nel PSN, pari a:

Frutticole (Euro/ha)	Orticole (Euro/ha)
600,00	400,00

VI.2 . La produzione biologica

Giustificazione

Gli indirizzi della politica agricola comune individuano nel metodo biologico un veicolo potenzialmente molto interessante ai fini della diffusione di tecniche agronomiche rispettose dell'ambiente e della biodiversità. Pertanto si intende incentivare quelle realtà che pongono in atto questo percorso di gestione agronomica, incoraggiando l'inserimento e il mantenimento nel territorio di tale metodo di produzione. L'agricoltura biologica è sicuramente l'azione per la quale sono previsti i maggiori risultati "ambientali". Infatti la produzione biologica agisce positivamente sia dal punto di vista della tutela della biodiversità, che da quello della qualità dell'acqua e del suolo principalmente attraverso la riduzione degli input chimici e in secondo luogo grazie all'applicazione di pratiche agricole a minor impatto ambientale.

Il valore massimo per la remunerazione di questo impegno corrisponde a quello stabilito nel PSR della Regione di riferimento.

Qualora l'impegno non sia stato definito a livello regionale, il valore massimo per la remunerazione corrisponde a quello stabilito nel PSN, pari a:

Frutticole (Euro/ha)	Orticole (Euro/ha)
900,00	600,00

VI.3 - Verifiche delle irroratrici

Nella disciplina ambientale va mantenuto l'intervento di verifica delle irroratrici con cui si premia l'impegno dell'azienda agricola nel mantenere in efficienza la macchina sottoposta a taratura.

La spesa di taratura (1 operazione ogni 5 anni) andrà a rendicontazione nella spesa generali di produzione (v. scheda specifica nelle spese di produzione).

Giustificazione

La razionalizzazione delle tecniche di produzione (integrata e biologica) e, specificatamente, quella della difesa fitosanitaria è ottenibile anche attraverso la verifica dello stato di efficienza e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle irroratrici dei fitofarmaci. I trattamenti fitosanitari rappresentano una delle operazioni a maggiore impatto ambientale. Appare, pertanto, fondamentale incentivare l'azione allo scopo di supportare la diffusione del corretto uso dell'atomizzatore e delle barre irroratrici, la periodica pulizia e manutenzione delle sue componenti nonché l'adeguata informazione agli agricoltori delle semplici norme di sicurezza e corretto uso del mezzo.

Procedura per la determinazione dell'importo della remunerazione

La quantificazione dell'importo è definita in base al maggiore costo sostenuto dall'azienda agricola per l'effettuazione delle operazioni annuali (controllo ugelli, manometro, pompa, tubi, tenuta guarnizioni, filtri) necessarie al mantenimento in efficienza delle condizioni di taratura delle irroratrici.

La determinazione di tali spese è calcolata in base all'impegno (in ore) necessario all'effettuazione delle operazioni sopraindicate, secondo il seguente schema:

pulizia parti idrauliche:	2 ore
verifica ugelli, piastrine, convogliatori, filtri:	3 ore
calibratura portata ugelli:	2 ore
totale:	7 ore
costo manodopera:	12 euro/ora

Importo della remunerazione dell'impegno:

84 euro/anno/ettaro.

Qualora venga attivato l'intervento nr. 1 "Produzione integrata", la remunerazione è ammissibile se l'intervento non è indicato fra gli impegni obbligatori richiesti dall'azione "Produzione integrata" della misura 214 del PSR.

Inoltre, alle aziende agricole potrà essere riconosciuta, oltre alla remunerazione dell'impegno, anche la spesa sostenuta per effettuare l'operazione di taratura, secondo quanto definito al cap. III.1, in quanto complementare alla realizzazione degli interventi e senza possibilità di sovra

compensazione.

VI.4 - Gestione ecologica dei rifiuti

Giustificazione

Il settore produttivo ortofrutticolo impiega mezzi tecnici di natura plastica (teli di copertura delle serre, materiale per la pacciamatura e la solarizzazione, ali gocciolanti per l'irrigazione, contenitori di piantine orticole) che, a fine ciclo di coltivazione, possono essere smaltiti in maniera differenziata attraverso il loro avvio verso centri di raccolta per un riutilizzo e/o riciclo evitando il ricorso alla discarica e permettendo, di conseguenza, un reimpiego sotto altra forma.

Procedura per la determinazione dell'importo della remunerazione

La quantificazione dell'importo è determinata dal maggiore costo sostenuto dall'azienda agricola per l'effettuazione delle operazioni di recupero del materiale plastico, la pulizia sommaria rispetto ad altro materiale (residui di coltivazione, terra) cui vanno ad aggiungersi gli oneri del trasporto verso la stazione di riutilizzo e/o riciclo, secondo il seguente schema:

recupero e pulizia: 0,04 euro/kg

trasporto: 0,06 euro/kg.

Importo della remunerazione dell'impegno:

0,10 euro/kg.

VI.5 - Utilizzo macchine di precisione nell'agricoltura

Giustificazione

L'agricoltura di precisione punta all'introduzione di innovazioni tecniche che consentano di orientare i processi di produzione verso un maggior rispetto dell'ambiente, attraverso l'uso ragionato e limitato dei fertilizzanti e degli antiparassitari, congiuntamente ad un aumento dell'efficienza delle operazioni colturali.

Procedura per la determinazione dell'importo della remunerazione

Nell'utilizzo di macchine di precisione quali, le irroratrici computerizzate, gli atomizzatori a manica d'aria e altre che permettono una riduzione dei quantitativi dei mezzi tecnici di produzione nell'effettuazione di operazioni colturali, la quantificazione dell'importo è determinata dal maggiore costo sostenuto dall'azienda agricola, secondo il seguente schema:

differenziale di costo rispetto a una macchina tradizionale per la distribuzione di fitofarmaci

macchina dotata di PC: maggiore costo 35,14 euro/ettaro
macchina dotata di PC e con barra a manica ad aria: 64,60 euro/ettaro
Qualora le macchine di precisione, compresi gli spandiconcimi volumetrici, siano supportate da una tecnologia informatica che permetta una maggiore efficienza nell'operazione colturale, la quantificazione dell'importo è determinata dal maggiore costo sostenuto dall'azienda agricola, secondo il seguente schema:
dotazioni informatiche (GPS, mappatura aziendale): 45.000 euro
ammortamento (5 anni): 9.000 euro/anno
maggiore costo: 200 euro/ettaro

Importo della remunerazione dell'impegno:

35,14 euro/ettaro per macchine di distribuzione dei fitofarmaci con PC
64,60 euro/ettaro per macchine di distribuzione dei fitofarmaci con PC e manica d'aria
200 euro/anno per macchine supportate da tecnologia informatica GPS.

Inoltre, alle aziende agricole potrà essere riconosciuta, oltre alla remunerazione dell'impegno, anche le spese sostenute per l'acquisto delle macchine, in quanto complementare alla realizzazione degli interventi e senza possibilità di sovra compensazione.

Situazione tradizionale

La sempre maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale dell'attività agricola ha indirizzato la ricerca verso la progettazione e realizzazione di macchine agricole di precisione al fine di ottimizzare l'immissione di sostanze potenzialmente inquinanti nell'ambiente, di contenere il consumo di beni a disponibilità limitata quali i combustibili fossili e l'acqua e di migliorare significativamente le condizioni di sicurezza nello svolgimento di delicate attività agricole quali l'effettuazione di trattamenti fitosanitari, le concimazioni e la preparazione dei terreni. Attualmente, l'irrorazione di prodotti fitosanitari viene effettuata mediante l'impiego di lance o, nelle aziende più evolute, atomizzatori.

Situazione prospettata con l'intervento

Attraverso l'impiego di irroratrici di tecnologia evoluta quali gli atomizzatori a manica d'aria ed i nebulizzatori con tecnologia brevettata KWH si mira a:

- un risparmio di acqua di soluzione con la possibilità di effettuare trattamenti a basso e bassissimo volume (anche 50 lt/ha col nebulizzatore kwh);
- una nebulizzazione finissima e costante della soluzione antiparassitaria;
- una minor soggezione all'effetto "deriva" riducendo così i problemi connessi all'utilizzazione di tutti i sistemi di micronizzazione più spinta;
- una più efficace penetrazione all'interno della massa vegetale, coprendo uniformemente una più grande superficie fogliare.

A - Costi tradizionali a ettaro

I costi di esercizio delle macchine agricole sono stati calcolati sulla base della metodica messa a punto dal C.R.P.A. di Reggio Emilia e pubblicata sul bollettino C.R.P.A. n. 5/2005.

In base a quanto riportato dal suddetto bollettino, il costo di esercizio ad ettaro di un atomizzatore tradizionale del valore a nuovo di € 5.000, utilizzato in una azienda di 10 ettari di SAU che effettua 18 interventi fitosanitari annuali per un totale di 360 ore di utilizzo sono i seguenti:

- costi fissi (contabilizzando i soli costi di assicurazione ed interessi): € 33,60;
- costi variabili (riparazioni, manutenzione): € 76,25;
- manodopera qualificata (€ 8,06/h) € 290,16.

TOTALE COSTO ANNUO AD ETTARO: € 400,01

B - Costi reali a ettaro

La determinazione dei costi è determinata sulla base di un costo supplementare delle macchine di precisione pari ad € 6.000 ed ad un costo orario della manodopera specializzata pari ad € 9,21. Da cui il seguente costo:

- costi fissi (contabilizzando i soli costi di assicurazione ed interessi): € 74,03;
- costi variabili (riparazioni, manutenzione): € 158,75;
- manodopera specializzata (€ 9,21/h) € 331,56.

TOTALE COSTO ANNUO AD ETTARO: € 564,34

C – risparmi

Non vengono determinati risparmi legati all'utilizzo delle macchine di precisione.

D – maggiori guadagni

Non vengono determinate maggiori rese produttive o aumenti di prezzo delle produzioni ottenute e, pertanto, non si definiscono maggiori guadagni per le aziende agricole.

Calcolo del costo aggiuntivo $(564,34 - 400,01) - (0 + 0) = 164,33$ euro/ettaro

(

VI.6 - Utilizzo mezzi tecnici a basso impatto ambientale

Giustificazione

L'accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti delle tematiche ambientali ha spinto, nel corso degli anni, verso un utilizzo sempre più limitato dei fitofarmaci nella difesa delle produzioni. La riduzione di fitofarmaci applicabili in agricoltura e la richiesta del mercato di un prodotto salubre spinge la difesa delle colture alla ricerca ed al recupero di mezzi tecnici alternativi al prodotto chimico che supportano l'azienda agricola impegnata nell'applicazione di tecniche a ridotto impatto ambientale.

Procedura per la determinazione dell'importo della remunerazione

Sono possibili quattro diversi tipi di impegni:

bio telo, telo biodegradabile per pacciamatura, telo per solarizzazione

mezzi tecnici e agenti utilizzati per la confusione sessuale

spese specifiche per prodotti di lotta biologica (feromoni e predatori) usati per la produzione biologica, integrata o tradizionale (agenti impollinatori, insetti utili, bombi, artropodi, funghi, batteri, virus e altri prodotti di origine biologica nella difesa ed impollinazione delle colture

macchine per pirodiserbo, raccogliatrici elettriche, muletti elettrici e a gas

A - bio telo, telo biodegradabile per pacciamatura, la quantificazione dell'importo è determinata dal maggiore costo sostenuto dall'azienda agricola per le operazioni di esecuzione della tecnica di pacciamatura, secondo le voci di spesa di seguito indicate:

preparazione e lavorazione del terreno: 190 euro/ettaro

stesura telo: 72 euro/ettaro

maggior costo: **262 euro/ettaro**

Telo per solarizzazione, la quantificazione dell'importo è determinata dal maggiore costo sostenuto dall'azienda agricola per le operazioni di esecuzione della tecnica di solarizzazione, secondo le voci di spesa di seguito indicate:

stesura e raccolta telo: 13 ore/ettaro

costo manodopera: 12 euro/ora
maggiore costo: **312 euro/ettaro**

B. mezzi tecnici e agenti per la confusione sessuale, la quantificazione dell'importo è determinata dal maggiore costo sostenuto dall'azienda agricola per la gestione (manodopera aziendale) della tecnica della confusione sessuale nei frutteti, secondo le voci di spesa di seguito indicate:

applicazione tecnica: 22,30 ore/ettaro

costo manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: **267 euro/ettaro**

C. prodotti di lotta biologica (feromoni e predatori) usati per la produzione biologica, integrata o tradizionale (agenti impollinatori, insetti utili, bombi, artropodi, funghi, batteri, virus e altri prodotti di origine biologica nella difesa ed impollinazione delle colture, la quantificazione dell'importo è determinata dal maggiore costo sostenuto dall'azienda agricola per la gestione (manodopera aziendale) di questi mezzi tecnici:

Anthocoris femoralis per il contenimento della Psilla del pero (*Cacopsilla pyri*):

distribuzione: 3,5 ore/ettaro

costo manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: **48 euro/ettaro**

Nematodi (Steynernema spp.) per il contenimento di larve di lepidotteri nei frutteti:

distribuzione: 0,5 ore/ettaro

costo distribuzione con atomizzatore: 60 euro/ora

maggiore costo: **30 euro/ettaro**

Fitoseiulus persimilis per il controllo Acari:

distribuzione: 40 ore/ettaro

costo/manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: **480 euro/ettaro**

Orius laevigatus per il controllo di Tripide:

distribuzione: 10 ore/ettaro

costo/manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: **120 euro/ettaro**

Ambliseius cucumeris per il controllo di Tripide:

distribuzione: 35 ore/ettaro

costo/manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: **420 euro/ettaro**

Macrolophus caliginosus per il controllo di Miridi:

distribuzione: 21 ore/ettaro

costo/manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: **252 euro/ettaro**

Bombus terrestris per favorire l'impollinazione delle colture orticole protette:

distribuzione: 1 ora ettaro

costo/manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: **12 euro/ettaro**

Reti antisetto per evitare fuoriuscita Bombi ed evitare ingresso insetti dannosi delle colture orticole protette:

installazione: 40 ora ettaro

costo/manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: **480 euro/ettaro**

Trappole cromotropiche per monitoraggio insetti dannosi delle colture orticole protette:

installazione: 20 ora ettaro

costo/manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: **240 euro/ettaro**

Trappole sessuali per monitoraggio insetti dannosi delle colture orticole protette:

installazione: 3,5 ora ettaro

costo/manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: **42 euro/ettaro**

D. macchine per pirodiserbo, raccogliatrici elettriche, muletti elettrici e a gas: n.d.

Importo della remunerazione dell'impegno

Bio telo, telo biodegradabile per pacciamatura: **262 euro/ettaro**

Telo per solarizzazione: **312 euro/ettaro**

Mezzi tecnici e agenti per la confusione sessuale: **267 euro/ettaro**

Prodotti di lotta biologica (feromoni e predatori) usati per la produzione biologica, integrata o tradizionale (agenti impollinatori, insetti utili, bombi, artropodi, funghi, batteri, virus e altri prodotti di origine biologica nella difesa:

Anthocoris femoralis **48 euro/ettaro**

Nematodi (Steinernema spp.) **30 euro/ettaro**

Fitoseiulus persimilis **480 euro/ettaro**

Orius laevigatus **120 euro/ettaro**

Amblyseius cucumeris **420 euro/ettaro**

Macrolophus caliginosus **252 euro/ettaro**

Bombus terrestris **12 euro/ettaro**

Reti antisetto **480 euro/ettaro**

Trappole cromotropiche **240 euro/ettaro**

Trappole sessuali **42 euro/ettaro**

Inoltre, alle aziende agricole potrà essere riconosciuta, oltre alla remunerazione dell'impegno, anche le spese sostenute per l'acquisto dei mezzi tecnici, secondo quanto definito ai cap. III.2 e III.3, in quanto complementari alla realizzazione degli interventi e senza possibilità di sovra compensazione.

Macchine per pirodiserbo, raccogliatrici elettriche, muletti elettrici e a gas: n.d.

VI.7 - Gestione del suolo

Giustificazione

Il risultato produttivo del settore ortofrutticolo è strettamente influenzato da una corretta gestione del suolo al fine di rendere sostenibile le prestazioni in riferimento alle quantità, alla qualità e all'impatto ambientale.

Il mantenimento della fertilità del terreno e del miglior stato nutrizionale delle piante sono gli obiettivi fondamentali della fertilizzazione nel processo produttivo secondo lo schema della produzione integrata. Le norme relative alla concimazione integrata prevedono che il calcolo degli apporti dei tre principali macro elementi (azoto, fosforo e potassio) venga fatto sulla base di un bilancio tra asportazioni colturali e dotazioni del terreno che si ricavano attraverso l'effettuazione dell'analisi del terreno. Si tratta di un "approccio ragionato" al tema della concimazione che richiede senz'altro un maggior impegno rispetto all'applicazione di dosaggi standard.

L'impiego di piante biocide e il loro successivo sovescio rappresenta una pratica agronomica a

basso impatto ambientale in grado di determinare sia un apporto di sostanza organica (80-100 t/ha a ciclo) che di Riequilibrio della flora microbica del terreno con conseguente riduzione della presenza di funghi patogeni e nematodi fitoparassiti sfruttando la capacità di produzione di composti ad elevata attività biologica.

Procedura per la determinazione dell'importo della remunerazione

Sono previsti due diversi tipi di impegni:

1. analisi del terreno e piano di concimazione
2. sovescio di piante biocide

Per quanto attiene all'analisi del terreno e piano di concimazione verrà remunerato solo il costo sostenuto dall'azienda agricola per l'esecuzione dell'analisi del terreno. L'importo rendicontabile sarà equivalente al costo della fattura per la determinazione dei seguenti parametri di base necessari alla definizione del piano di concimazione (non remunerato):

tessitura con metodo della pipetta
pH in acqua con metodo potenziometrico
sostanza organica con metodo Walkley e Black
azoto totale con metodo Kjeldahl
fosforo assimilabile con metodo Olsen
potassio scambiabile con metodo normalizzato
calcare totale con metodo De Astis
calcare attivo con metodo Drouineau

Per quanto attiene il sovescio di piante biocide la remunerazione dell'intervento è determinata dal maggiore costo sostenuto dall'azienda agricola per la gestione della tecnica colturale, secondo le voci di spesa di seguito indicate:

semina: 60 euro/ettaro
trinciatura: 60 euro/ettaro
fresatura: 110 euro/ettaro

Importo della remunerazione dell'impegno

Analisi del terreno: **importo della fattura.**

Sovescio con piante biocide: **230 euro/ettaro.**

Qualora l'intervento di sovescio con piante biocide sia un'azione prevista nella misura 214 del PSR della regione di riferimento il valore massimo per la remunerazione di questo impegno corrisponde a quello stabilito nel PSR.

Inoltre, alle aziende agricole potrà essere riconosciuta, oltre alle remunerazione dell'impegno, anche le spese sostenute per l'acquisto dei mezzi tecnici, secondo quanto definito ai cap. III.2 e III.3, in quanto complementari alla realizzazione degli interventi e senza possibilità di sovra compensazione.

VI.8 - Utilizzo di piante microinnestate

Giustificazione

La presenza di nematodi (*Meloidogyne* spp.) e di funghi (*Fusarium* spp. e *Verticillium* Albo Atrium) può rappresentare un fattore limitante alla coltivazione di alcune specie orticole di Solanacee e Cucurbitacee quali pomodoro, melone, melanzana, cetriolo, peperone, cocomero. Conseguentemente, è indispensabile il ricorso all'utilizzo di prodotti chimici come fumiganti

generici del terreno a largo spettro e specifici come fungicidi e nematocidi, spesso distribuiti in successione a seconda della coltivazione. Per consentire una riduzione dell'impatto ambientale della coltivazione di ortaggi e favorire una produzione con una maggiore garanzia igienico-sanitaria, occorre incentivare la diffusione la tecnica alternativa dell'innesto. Tale sistema consiste nel dotare solanacee e cucurbitacee di un piede resistente o tollerante alle avversità che, consentendo una maggiore vigoria alle piante, protegge le coltivazioni da rischi di infezioni e rappresenta una valida alternativa alla lotta chimica.

Le principali specie su cui è possibile applicare la tecnica del microinnesto sono:

Pomodoro innestato su piedi resistenti della medesima specie KVFN in grado di sopportare attacchi di parassiti quali nematodi (*Meloidogyne spp*) e funghi del suolo (*Fusarium oxisporum*, *Verticillium dahliae*, *Pyrenochaeta lycopersici*, *korcky root*).

Peperone innestato su piede tollerante a funghi del suolo (*Phytophthora Capsici*, *Verticillium dahliae*) e nematodi (*Meloidogyne spp*).

Melanzana innestata su specie appartenenti al genere *Solanum*, in particolare il *Solanum Thorvum*, resistenti a malattie vascolari dell'apparato radicale, quali funghi del suolo (in particolare *Verticillium dahliae* e *Rizoctonia solani*, *Pyrenochaeta lycopersici*) e nematodi (*Meloidogyne spp*).

Cetriolo innestato su piede di melone o altre cucurbitacee resistenti a tracheomitosi vascolari causate da funghi del suolo (*Fusarium oxisporum* aff. spp, *Verticillium dahliae* e *albo-atrum*, *Phomopsis sclerotoides*) e nematodi (*Meloidogyne spp*).

Melone e cocomero innestate su cucurbitacee resistenti a *Fusarium spp.*, funghi del suolo (*Fusarium oxisporum* aff. *Monosporascus cannoballus*, *Verticillium albo-atrum*, *Phomopsis sclerotoides*, *Pyrenochaeta lycopersici*) e nematodi (*Meloidogyne spp*).

Procedura per la determinazione dell'importo della remunerazione

La remunerazione dell'intervento è determinata considerando il maggiore costo sostenuto dall'azienda agricola per l'acquisto di una pianta innestata su piede resistente rispetto alla pianta ordinaria, nonché le economie derivanti dal minor uso di geodisinfestanti (- 20% di Cloropicrina e Metam; meno 15% di Dazomet), di fungicidi (riduzione di un trattamento di propomocarb, pari a 2 kg/ha) e di nematocidi (riduzione di un trattamento di azaradictina, pari a 1,5 kg/ha).

pomodoro da mensa:	pianta ordinaria euro 0,19	pianta innestata euro 0,65
peperone:	pianta ordinaria euro 0,19	pianta innestata euro 0,60
melanzana:	pianta ordinaria euro 0,20	pianta innestata euro 0,58
melone:	pianta ordinaria euro 0,42	pianta innestata euro 0,95
cocomero:	pianta ordinaria euro 0,58	pianta innestata euro 1,43
cetriolo:	pianta ordinaria euro 0,36	pianta innestata euro 0,70
zucchini:	pianta ordinaria euro 0,20	pianta innestata euro 0,45

Importo della remunerazione dell'impegno

L'importo massimo per la remunerazione dell'impegno, stabilito per le specie considerate è il seguente:

pomodoro da mensa:	0,46 euro/pianta
peperone:	0,41 euro/pianta
melanzana:	0,38 euro/pianta
cocomero:	0,53 euro/pianta
anguria:	0,85 euro/pianta
cetriolo:	0,34 euro/pianta
zucchini:	0,25 euro/pianta

VI.9 - Tutela e risparmio idrico

Giustificazione

La limitazione delle risorse idriche, causata dal peggioramento quantitativo di grossi corpi idrici utilizzati e da una sempre più accentuata competizione tra gli usi industriali e civili a scapito di quelli agricoli, porta alla necessità di reperire nuove risorse e di salvaguardarle maggiormente attraverso la riduzione dei consumi e il miglioramento dell'efficienza. Occorre avviare una gestione ottimizzata dell'irrigazione, per conseguire forti impatti positivi in termini di riduzione di quantità della risorsa acqua, di contenimento dell'impatto sull'ambiente dell'apporto di fertilizzanti e di contenimento dei costi energetici.

Per tali ragioni, appare necessario incentivare una maggiore diffusione di metodi di irrigazione e di fertirrigazione ad elevata efficienza e a ridotto consumo che vedano il supporto di specifici mezzi tecnici e supporto tecnologici.

Procedura per la determinazione dell'importo della remunerazione

Sono possibili tre diversi tipi di impegni:

- realizzazione di investimenti in sistemi di irrigazione più efficienti ed efficaci in sostituzione di sistemi di irrigazione esistenti
- investimenti finalizzati a migliorare l'utilizzazione e la gestione di sistemi di irrigazione esistenti, ai fini di risparmio idrico sulle colture ortofrutticole
- analisi delle acque, finalizzata a una corretta gestione della fertirrigazione

Realizzazione di investimenti in sistemi di irrigazione più efficienti ed efficaci in sostituzione di sistemi di irrigazione esistenti che portano un risparmio idrico come indicato nello schema seguente:

frutticole: 989 mc/acqua (delta mc/ha rispetto a sistema tradizionale)
 orticole specializzate: 362 mc/acqua (delta mc/ha rispetto a sistema tradizionale)
 orticole industriali: 817 mc/acqua (delta mc/ha rispetto a sistema tradizionale)

Il conseguimento di questo obiettivo è legato al mantenimento in efficienza degli impianti che si realizza attraverso una serie di operazioni di controllo e verifica dei diversi componenti per evitare rotture e favorire il regolare funzionamento.

La remunerazione di tali operazioni è calcolata in base all'impegno (in ore) necessario all'effettuazione delle verifiche sottoindicate, secondo il seguente schema:

colture frutticole e orticole specializzate	
verifica condizioni linee	3 ore/ettaro
pulizia linee	2 ore/ettaro * 2 volte/anno
controllo efficienza	
gocciolatori	1 ore/ettaro * 2 volte/anno
verifica efficienza	
pompette fertirrigazione	15 min/ettaro * 16 volte/anno (durata delle fertirrigazione)
totale:	11 ore
	15 ore in caso di fertirrigazione
costo manodopera:	12 euro/ora

colture orticole industriali

verifica condizioni linee	3 ore/ettaro
pulizia linee	2 ore/ettaro * 2 volte/anno

controllo efficienza	
gocciolatori	0,30 ore/ettaro * 2 volte/anno
verifica efficienza	
pompette fertirrigazione	15 min/ettaro * 12 volte/anno (durata delle fertirrigazione)
totale:	8 ore
	11 ore in caso di fertirrigazione
costo manodopera:	12 euro/ora

Viene, così, a determinarsi un maggiore costo:

per frutticole e orticole specializzate:	132,00 euro/ettaro.
per frutticole e orticole specializzate con fertirrigazione:	180,00 euro/ettaro.
per orticole industriali:	96,00 euro/ettaro.
per orticole industriali con fertirrigazione:	132,00 euro/ettaro.

Investimenti finalizzati a migliorare l'utilizzazione e la gestione di sistemi di irrigazione esistenti, la quantificazione dell'importo è determinata dal maggiore costo sostenuto dall'azienda agricola per la gestione (manodopera aziendale) della tecnica dei sistemi integrati, secondo le voci di spesa di seguito indicate:

investimento (sonda e centraline per 24 ettari di superficie asservita):	7.300 euro
ammortamento investimento (3 anni):	2.433 euro/anno
installazione in campo sonda e centraline:	10 ore/ettaro
costo manodopera specializzata:	30 euro/ettaro
totale installazione:	300 euro/ettaro
gestione dati (carico e scarico tramite PC):	37,5 ore/anno
costo orario:	12 euro/ora
totale gestione:	450 euro/anno
totale costi:	3.183 euro/anno

Viene, così, a determinarsi un maggiore costo pari a 132,63 euro/ettaro.

Analisi delle acque, finalizzata a una corretta gestione della fertirrigazione verrà remunerato il costo sostenuto dall'azienda agricola per la fruizione del servizio. L'importo rendicontabile sarà equivalente al costo della fattura.

Importo della remunerazione dell'impegno

Realizzazione di investimenti in sistemi di irrigazione:

per frutticole ed orticole specializzate:	132,00 euro/ettaro.
per frutticole ed orticole specializzate con impianto di fertirrigazione:	180,00 euro/ettaro.
Per orticole industriali:	96,00 euro/ettaro.
per orticole industriali con fertirrigazione:	132,00 euro/ettaro.

Investimenti finalizzati a migliorare l'utilizzazione e la gestione di sistemi di irrigazione esistenti:
132,63 euro/ettaro.

Inoltre, alle aziende agricole potrà essere riconosciuta, oltre alle remunerazione dell'impegno, anche le spese sostenute per l'acquisto dei mezzi tecnici, secondo quanto definito al cap. IV.5, in quanto complementari alla realizzazione degli interventi e senza possibilità di sovra compensazione.

Analisi delle acque, finalizzata a una corretta gestione della fertirrigazione: **importo della fattura.**

VI.10 - Gestione ecologica degli imballaggi: acquisto, riciclaggio e riutilizzo

Con il termine imballaggio si intendono di imballaggi per la vendita o imballaggi primari ai sensi della direttiva 94/62/CE. Sono pertanto esclusi dalle seguenti considerazioni i cosiddetti imballaggi per il trasporto o imballaggi terziari, quali p.es. bins, cassoni ecc.

Riferimenti normativi

Direttiva 94/62

Riutilizzo: qualsiasi operazione nella quale l'imballaggio concepito e progettato per poter compiere, durante il suo ciclo di vita, un numero minimo di spostamenti o rotazioni, è riempito di nuovo o reimpiegato per un uso identico a quello per il quale è stato concepito, con o senza il supporto di prodotti ausiliari.....tale imballaggio diventa rifiuto di imballaggio quando cessa di essere reimpiegato.

Recupero: tutte le pertinenti operazioni di cui all'allegato IIB della direttiva 75/442/CEE

Riciclaggio: il ritrattamento in un processo di produzione dei materiali di rifiuto per la loro funzione originaria o per altri fini, compreso il riciclaggio organico ma escluso il recupero di energia.

Recupero di energia: l'utilizzazione di rifiuti di imballaggio combustibili quale mezzo per produrre energia mediante incenerimento diretto con o senza altri rifiuti ma con recupero del calore.

Decreto legislativo n. 152/06

Allegato E

Obiettivi di recupero e riciclaggio

Entro 31 dicembre 2008 almeno il 60% in peso dei rifiuti di imballaggio sarà recuperato o incenerito in impianti di incenerimento rifiuti con recupero di energia

Entro il 31 dicembre 2008 sarà riciclato almeno il 55% e fino all'80% in peso dei rifiuti di imballaggio

Materiali contenuto nei rifiuti di imballaggio:

60% in peso per il vetro

60% in peso per la carta ed il cartone

50% in peso per i metalli

26% in peso per la plastica, tenuto conto esclusivamente dei materiali riciclati sottoforma di plastica

35% in peso per il legno

FAQ della Commissione

Si evince che la GEI (gestione ecologica degli imballaggi) può riguardare tre diversi elementi che in ogni caso debbono essere superiori agli obblighi di legge e rappresentare per le OP un costo diretto o indiretto.

1. acquisto di imballaggi aventi caratteristiche speciali (FAQ n.22 Dom. 3)
2. riciclaggio di imballaggi riciclabili dopo l'uso (FAQ n. 22 Dom. 4)
3. riutilizzo di imballaggi riutilizzabili (FAQ n.22 Dom. 5)

A -Acquisto di imballaggi aventi caratteristiche speciali

Potrebbe essere compensato solo il maggior costo sostenuto dall'OP (o dai suoi aderenti) per l'acquisto di imballaggi il cui materiale consenta la successiva riciclabilità, e che abbiano

caratteristiche che vanno oltre quelle obbligatorie definite dalla legislazione.

Tre diverse tipologie di imballaggio sono stati presi in considerazione:

- a. imballaggi fatti di materiale plastico biodegradabile/riciclabile;
- b. imballaggi di legno certificato;
- c. imballaggi in cartone riciclabile.

Entità del sostegno

Il contributo potrebbe essere pari al massimo al 50% del differenziale di costo, dimostrato dall'OP mediante il confronto dei prezzi di acquisto o, definito dal Mipaaf come quota percentuale di abbattimento del costo degli imballaggi in materiale riciclabile.

Nel primo caso l'OP potrebbe rendicontare il seguente costo:

Costo acquisto imballaggi in plastica = (costo acquisto imballaggio in plastica biodegradabile/riciclabile) - (costo acquisto imballaggio in plastica non-biodegradabile a perdere non riciclabile).

Costo acquisto imballaggi in legno = (costo acquisto imballaggio in legno certificato) - (costo acquisto imballaggio in legno non certificato)

Costo acquisto imballaggi in cartone = (costo acquisto imballaggio in cartone riciclabile) - (costo acquisto imballaggio in cartone non riciclabile).

Si ritiene che tutte le suddette tipologie di imballaggio abbiano le caratteristiche necessarie per la successiva riciclabilità.

Anche per gli imballaggi in legno da un'analisi effettuata è emerso che le società produttrici di tali imballi sono in possesso delle certificazioni relative alla protezione dell'ambiente: PEFC, FSC, CERLOR

(PEFC) - Programme for the endorsement or Forest Certification

(FSC) - Forest Stewardship Council

(SFI) - Sustainable Forestry Initiative

(CERLOR) - The Brazilian Program of Forest certification

Tuttavia il contributo relativo al maggior costo di acquisto di tutte le suddette tipologie di imballaggio è trascurabile e, pertanto, il loro acquisto non è ritenuto ammissibile al sostegno nei programmi operativi.

B -Riciclaggio di imballaggi riciclabili dopo l'uso

Per riciclaggio si intende il ritrattamento in un processo di produzione dei materiali di rifiuto per la loro funzione originaria o per altri fini (compreso il riciclaggio organico ma escluso il recupero di energia)..

Sono ammissibili a contributo i costi aggiuntivi (oltre l'obbligo di legge) sostenuti direttamente ed indirettamente dall'OP (o dai suoi aderenti) collegati al processo di riciclaggio degli imballaggi dopo l'uso. In generale tali costi aggiuntivi riguardano solamente le attività che precedono la reale attività di riciclaggio ovvero l'attività che conduce alla produzione di nuove materie adatte alla produzione di nuovi prodotti.

Le attività ammissibili possono includere la raccolta degli imballaggi dopo il loro utilizzo, la cernita, l'iniziale lavorazione se de caso (per esempio la triturazione del legno e la separazione degli elementi metallici, nel caso di imballaggi di legno), nonché il trasporto all'impianto di riciclaggio.

Il sistema che porta i rifiuti di imballaggi dal luogo di produzione fino al centro di riciclaggio è sostenuto da un contributo obbligatorio differente per tipologia di materiale che viene pagato da chi acquista gli imballaggi.

Tali contributo è pari a : Cartone 22€/Ton; Plastica 105€/Ton; Legno 8€/Ton

Tali importi sono gestiti dai differenti Consorzi autorizzati al fine di consentire il riciclaggio anche per quelle aree del paese in cui, per eccessive distanze o per altri motivi non ci sarebbe la convenienza economica a trasportare queste tipologie di rifiuto ai centri di riciclo.

Di fatto, in Consorzio fa una sorta di compensazione dei costi per uniformare la raccolta in tutta la nazione.

In alcuni casi, es. legno, serve a compensare il sistema di trasporto dal punto di raccolta e quello di riciclaggio che per molte tratte è antieconomico in altri, es. carta e cartone, il Consorzio COMIECO, tramite un accordo con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, gira queste somme ai Comuni che effettuano la raccolta differenziata.

Tali rifiuti una volta entrati nei centri di riciclo subiscono tutta una serie di operazioni dalle quali si ottiene un "prodotto" che sarà la materia prima per il successivo riuso del materiale riciclato.

Pertanto per definire il costo di riciclaggio aggiuntivo assumiamo che il prezzo di vendita di tale "prodotto" ottenuto dal processo di riciclaggio, e prima di una sua trasformazione in un nuovo prodotto finito, sia uguale ai costi per ottenerlo, più, ovviamente il margine di impresa (altrimenti nessuno di occuperebbe di riciclaggio).

Da tale valore unitario viene detratto il contributo obbligatorio di legge, come indicato nella seguente tabella.

materiale	Materiale grezzo ottenuto dal processo di riciclaggio	Prezzo=costo	Contributo obbligatorio	Costo di riciclaggio aggiuntivo
		A	B	A-B
legno	pannelli truciolari	171€/ton	8€/ton	163€/ton
plastica	granulato di plastica	400€/ton	105€/ton	295€/ton
Carta e cartone	Macero	80€/ton	22€/ton	58€/ton

In sostanza, nel il valore della materia prima ottenuta dal sistema di riciclaggio, sono compresi i costi aggiuntivi del riciclaggio stesso: i costi di raccolta, ritiro, cernita e lavorazione senza i quali non vi sarebbe lo smaltimento in termini di riuso del materiale di base.

Il sostegno è definibile basandosi su due modalità:

- 1) sui costi reali diretti sostenuti da una OP (e/o dai suoi aderenti), che dovrà giustificare la spesa aggiuntiva sostenuta per le attività di riciclaggio che essa ha svolto o alle quali ha contribuito,
- 2) come una quota fissa a forfait, che viene calcolata come percentuale media del prezzo di acquisto dell'imballaggio. In questo caso l'OP viene considerato un soggetto che ha

sostenuto indirettamente i costi di riciclaggio, perché gli sono stati fatturati dal rivenditore a cui ha fornito i prodotti imballati, oppure perché ha pagato il prezzo dell'imballaggio al fornitore al momento dell'acquisto.

La prima modalità non viene presa in considerazione, in quanto si ritiene che le OP non sostengano (o sostengano in forma trascurabile) costi diretti relativi alle attività di riciclaggio di imballaggi.

Relativamente alla seconda modalità, si procede alla determinazione della quota fissa applicando la formula di calcolo proposta dalla Commissione Europea nella specifica Nota Interpretativa n. 2008-22 del luglio 2008.

$$\text{Quota fissa} = \frac{\text{costi di riciclaggio aggiuntivi}}{\text{prezzo di acquisto degli imballaggi}} \times R$$

dove:

R = [(ARR-ORT)/ ARR], se ARR > ORT,

R = 0, se ARR ≤ ORT.

ORT = Obligatory Recycling Target (livello di riciclaggio obbligatorio)

ARR = Actual Recycling Rate (attuale livello di riciclaggio *relativa all'ultimo anno di cui sono disponibili le statistiche*)

Baseline

I risultati raggiunti in termini di riciclo, distinti per tipologie di materiale di imballaggio, sono stati presi dalla *Relazione generale consuntiva* del Conai per l'anno 2007 ed evidenziati nella tabella che segue.

Materiale	Base line obblighi di legge al 31-12- 2008 (Decreto legge 152/06) % in peso	Situazione al 31/12/2007 al netto del recupero energetico(dati Conai)
	B	A
Materiali contenuti nei rifiuti di imballaggio		
Carta (e cartone)	60%	69,7%
Legno	35%	53,8%
Plastica	26%	28,4%

Dalla formula proposta dalla Commissione si ottiene un valore percentuale per ciascuna tipologia di materiale che viene ponderato sulla base delle quote di mercato per ogni tipologia di imballaggio. I valori che ne derivano dopo la ponderazione, rappresentano l'incidenza percentuale in termini di maggior costo di riciclaggio.

Al fine di evitare sovra compensazioni, per tutte le tipologie di imballaggio (carta/cartone, legno e plastica monouso) viene considerata l percentuale più bassa.

Tale percentuale moltiplicata per il costo di acquisto degli imballaggi che effettua l'OP rappresenta il livello massimo di spesa rendicontabile con il programma operativo sul quale poter beneficiare del contributo del 50%.

Tipologia di imballaggio	costo riciclaggio aggiuntivo al netto del contributo obbligatorio di legge €/ton	peso medio imballo (kg)	n. imballaggi per Ton	costo riciclaggio aggiuntivo per unità di imballo (€)	costo medio imballaggio (€)	costi riciclaggio aggiuntivi/prezzo di acquisto (%)
	A	B	C	D	E	F
			1000Kg/B	A/C		D/E
Carta	58	0,4	2500	0,02	0,5	4,64%
Legno	163	0,7	1429	0,1141	0,6	19,02%
Plastica	295	0,4	2500	0,118	0,6	19,67%

Tipologia di imballaggio	percentuale di recupero complessivo	Base line	R	QUOTA A FORFAIT (applicando la formula dell'UE)
	G	H	I	L
			(G-H)/G	F x I
Carta	69,7	60	14%	0,65%
Legno	53,8	35	35%	6,65%
Plastica	28,4	26	8%	1,66%

MEDIA Totale materiali utilizzati per imballaggi di ortofrutticoli

2,98%

Per ogni tipologia di imballaggio, nell'ultima colonna è definita la quota a forfait da applicare al livello di spesa per ogni specifica categoria di imballaggi.

QUOTE DI MERCATO PER TIPOLOGIA DI IMBALLAGGIO

	%	%	%	%
legno	30,35	30,35	31,38	39,0%
cartone	33,21	33,21	34,24	42,5%
RPC	19,47			
plastica a perdere	13,88	13,88	14,91	18,5%
altro	3,09	3,09		
totale	100	80,53	80,53	100%

Le quote di mercato delle tipologie di imballo sono state desunte dai dati forniti dal Prof. Roberto Della Casa. Da tali dati è stata scorporata la quota degli imballaggi a sponde abbattibili (RPC) il cui importo forfettario viene definito nella sezione del riutilizzo di imballaggi riutilizzabili

	QUOTA A FORFAIT (applicando la formula dell'UE)	Ponderazione per quota di mercato (%)		Valore forfettario ponderato per le quote di mercato
	L	M	L x M	
	F x I			
Carta	0,006457389	0,425	0,0027444	9%
Legno	0,066452292	0,390	0,0259164	82%
Plastica	0,016619718	0,185	0,0030746	10%

Nella tabella precedente la quota forfettaria relativa alle singole tipologie di imballaggio è stata ponderata per le relative quote di mercato.

Al fine di evitare sovra compensazioni, per tutte le tipologie di imballaggio (carta/cartone, legno e plastica monouso) si potrà inserire nel programma operativo un importo pari al **9%** della spesa per tali imballaggi.

C - imballaggi riutilizzabili

Il sistema che consente di riutilizzare più volte un imballaggio in plastica, permette, mediante la fornitura di alcuni servizi, di incrementare la vita utile di un imballaggio riducendo anche la quantità di materiale avviato alle attività di riciclo, recupero o smaltimento. Tuttavia, i benefici ambientali del riutilizzo dipendono da numerosi fattori, fra cui la lunghezza del circuito di riutilizzo, le caratteristiche degli imballaggi utilizzati (p.es. peso, imballaggi pieghevoli o non pieghevoli) ed il numero medio delle movimentazioni (cicli di riutilizzo).

Possono essere oggetto di rendicontazione le spese direttamente o indirettamente sostenute dall'OP (o dai suoi aderenti) per la gestione ecologica relativa al riutilizzo degli imballaggi.

Le tipologie di costi che possono rientrare in tale categoria sono:

- costo di recupero dell'imballaggio dopo l'uso (movimentazione)
- costo per la preparazione al riutilizzo: trasporto al centro, cernita, pulitura e successiva fornitura che precedono un successivo ciclo di riutilizzo.

Il contributo per i costi di riutilizzo può essere determinato secondo uno dei seguenti criteri:

- sui costi reali (documentati da fatture)
- in % sull'acquisto/noleggio di tali imballaggi; tali quote fisse devono essere riviste almeno ogni 5 anni)

A differenza del riciclaggio, nel caso del riutilizzo degli imballaggi, non esiste alcuna norma comunitaria e nazionale che imponga l'adesione a questi sistemi o che definisca un livello minimo di riutilizzo di imballaggi riutilizzabili.

Per la determinazione del contributo, si ritiene più opportuno operare secondo il primo criterio.

La tabella che segue riassume le fasi della gestione ecologica degli imballaggi ed i relativi costi dalla

raccolta presso la GDO (dopo la vendita del prodotto) fino all'apertura della cassetta per un nuovo utilizzo da parte dell'OP.

V

		CPR	IFCO	STECO	CHEP	EPS	POLYMER
		(€)	(€)	(€)	(€)	(€)	(€)
1	costo di raccolta e trasporto dell'imballaggio "usato" dal punto vendita della GDO al centro di raccolta CPR	0,077					
2	costo di selezione degli imballaggi	0,05					
3	costo di pulizia dell'imballaggi	0,062					
4	costo per la sostituzione imballaggi rotti	0,067					
1+2+3+4	TOTALE GEI	0,256					
5	costo di consegna dell'imballaggio all'OP per il nuovo utilizzo	0,13					
6	costo di apertura imballo prima dell'utilizzo da parte dell'OP	0,08					
7	Costo di affitto dell'imballo da parte dell'OP	0,52	0,67	0,65	0,62	0,79	0,62
8	Costo di acquisto dell'imballo da parte dell'OP	4,91					
9	costo di consegna dell'imballaggio se non è compreso nel costo di acquisto	0,15					

Gli importi indicati sono da considerarsi in € per ogni movimentazione e rappresentano il valore medio di tutte le tipologie dimensionali di cassette a sponde abbattibili.

I costi relativi alla gestione ecologica degli imballaggi, sono quelli dei punti da 1 a 4, pari a 0,256 €/movimento e sono fatturati dal soggetto che gestisce il sistema agli utilizzatori.

Pertanto, nel programma operativo potrà essere rendicontato un importo derivante dal numero delle movimentazioni (desumibile dalle fatture) moltiplicato per l'importo unitario di euro 0,256 .